Anno 63 — C. C. colla Posta — TORINO, Domenica 8 Settembre 1929 - Anno VII — MATTINO — Num. 215

ABBONAMENTI
Sei numeri settimanali: Anno Sem. Trim.
Italia e Colonie L. 65 — 33 — 17 —
Estero L. 150 — 76 — 39 —
Coll'edizione del lunedì:
Italia e Colonie L. 75 — 38 — 19,50
Estero L. 175 — 88,50 45 —
Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 1 - Torino
Ogni numero Cent. 25

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO
Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi mortuari, L. 4,50 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagine di testo L. 4, ultima pagina, L. 3. Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa delle rubriche. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la stagione - I divertimenti - Onorificenze, L. 22 per linea contata. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare. — Indirizzare alla
UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA
Via Santa Teresa, 7 - Piazzetta della Chiesa

Un problema risolto

Per la terza o quarta volta i giornali inglesi, con a capo il Times, dedicano diffusi articoli alla lotta intrapresa dal Fascismo contro la mafia ed alla sua quasi definitiva vittoria. Gli ultimi dati statistici, pubblicati giorni fa dalla Tribuna, sono estremamente significativi e dimostrano quanto sia ragionevole e fondato l'interesse che la grande stampa mondiale porta alle cose nostre. Nel 1922 si contarono, in Sicilia, 360 omicidi volontari e aggravati, 990 qualificati: in totale 1358. Accanto 1671 rapine. Dopo sei anni di Regime fascista e di azione diretta ad annientare la mafia, nel 1928 gli omicidi volontari e aggravati sono stati 159, i qualificati 95: in totale 254, e, cioè, 1104 omicidi in meno. Accanto 160 rapine, con una differenza in meno di 1511. E' la fine dell'omertà, è l'agonia della mafia.

Vien fatto di domandarsi: come si spiega questo interessamento della stampa straniera, della stampa, giova notarlo, puritana, per un fenomeno criminale e per una restaurazione politica e morale, di cui noi stessi non abbiamo menato gran vanto? Non è strano che il Times si sia occupato del triste fenomeno siciliano assai, ma assai più della stampa italiana? La ragione c'è. Nel loro segreto gli stranieri, specie gli anglo-sassoni, erano abituati a considerare l'Italia come un Paese nel quale la mafia costituiva un fenomeno senza rimedio, una specie di porto della delinquenza. Gli stessi italiani, che al tempo dei famosi processi Palizzolo e Saporito avevano avuto la visione insospettata di uno stato sociale anormale, di una mentalità arretrata, di usi e di costumi inconciliabili con la civiltà occidentale, si erano, a poco a poco, rassegnati e stavano contenti al quia. Dall'altra parte, i Governi che si succedevano al potere e lo Stato stesso, nella sua continuità burocratica e amministrativa, avevano, per così dire, cedute le armi di fronte al triste fenomeno, preoccupati unicamente di limitarne la portata e, più spesso, di utilizzarlo a fini elettorali. Poichè la mafia, in Sicilia, era anche una specie di Tammany Hall, che portava tutto il suo peso nelle elezioni, peso, qualche volta, decisivo. Non poche delle personalità più alte del mondo politico siciliano avevano finito per accettare lo stato di fatto, non di rado per sottostare degli accordi taciti con i capi più in vista della potente organizzazione. Si comprende come preferissero non parlarne e, costretti a pronunziarsi sul fenomeno devastatore della compagine sociale dell'isola, amassero trincerarsi dietro sofismi e ragionamenti capziosi. Voi — dicevano — non conoscete la Sicilia: la mafia non esiste; quello che si dice mafia è una diffamazione collettiva; è tutt'al più un fenomeno tutto particolare, che il resto dell'Italia non può valutare nel giusto senso, perchè ignora gli usi, i costumi, la mentalità dell'isola; non è vero che il fenomeno sia delinquenziale; esso assume molteplici aspetti, dei quali non pochi di natura cavalleresca, ispirati ad un senso di generosità e di onore, sia pure primitivo, che sono fra le caratteristiche più belle della nostra gente. Questo era, infatti, il grande argomento, l'argomento principe dei difensori della mafia, che, ingolfatisi nella celebrazione della cavalleria, finivano per lasciar scivolare la classica frase: — Se questa è mafia, ebbene, sono mafioso anch'io.

Ragionamenti penosi e pietosi, che facevano torto alle persone, spesso rettissime, che li pronunziavano, ma perfettamente spiegabili di fronte alla noncuranza, alla colpevole negligenza dei Governi di allora. Che altro poteva suggerire la carità di patria ai Siciliani? Quando si pensa che dall'unità dell'Italia fino ad oggi si è andati avanti così: che nessun Governo ha mai osato, prima del Governo di Mussolini, prendere di fronte e di petto il annoso fenomeno, si resta come trasecolati.

Quando il Capo del Governo pronunziò il celebre discorso dell'Ascensione, molti non capirono, a prima vista, l'importanza capitale di quella parte, che era dedicata alla liquidazione del fenomeno doloroso; non pochi, anzi, si stupirono di un discorso di tale altezza, e fondamentale, come quello che fissava, per decenni, le direttive della politica nazionale. In verità il Capo del Governo aveva ancora una volta ragione, ed egli solo era in grado di apprezzare in tutta la sua imponenza un problema che aveva resistito per più di mezzo secolo a tutta l'Italia ufficiale e continuava a vivere all'ombra di tutti i partiti e di tutti i Governi come una di quelle piante grasse, che prosperano ai margini delle querce.

Ci volle il Regime fascista, ci volle la volontà e la tenacia di Mussolini per iniziare una politica risanatrice, che, mentre non colpisce affatto l'isola generosa, ne rafforza l'onore e il credito, per tanto tempo ingiustamente offuscati.

Chi potè mai affermare in buona fede che tutta la Sicilia fosse in preda alla mafia? Nessuno. E la riprova si ebbe due anni fa, durante il processo delle Madonie, svoltosi poco distante dalla capitale della Sicilia e chiusosi con condanne esemplari. I giurati siciliani fecero giustizia severissima: segno evidente e dimostrazione inconfutabile che la stragrande maggioranza della popolazione era sana e resisteva al male secolare e non aspettava altro che un Governo autorevole, un Governo forte, che fosse in grado di proteggere i galantuomini, di dare libero e sicuro corso alle forze morali, che l'isola serbava nel suo fondo ancora intatte.

Molti anni fa, in regime demoliberale, i giurati del Nord poterono assolvere gli imputati nei processi Palizzolo e Saporito sotto una valanga di documenti falsi e di testimonianze reticenti o bugiarde; ieri, in regime fascista, i giurati siciliani hanno pronunziato condanne spietate. Perchè? Il perchè è chiarissimo. In passato, certi processi erano addirittura impossibili in Sicilia. I giurati non osavano giudicare, temendo le rappresaglie della mafia; e quando anche avessero avuto il coraggio di giudicare, su che cosa, in base a che cosa, avrebbero potuto giudicare e condannare, dal momento che imputati, testimoni, periti, parevano tutti d'accordo a nascondere, per paura, la verità; dal momento che la stessa magistratura, che istruiva i processi, non osava, non poteva, stretta, come era, da tutte le parti, coartata, come era, dagli uomini politici, da quelli di governo, dai grandi elettori, dai prefetti? I processi si iniziavano fra gli intrighi e le pressioni, continuavano fra le manovre politiche, si concludevano fra le intimidazioni e le minaccie in un duello permanente, drammatico, pietoso e ridicolo fra magistratura e polizia.

Ricordi antichi a parte, questa contro la mafia è una magnifica vittoria del Regime e, particolarmente, di Mussolini, che, tra i capisaldi del suo programma di governo, pose la lotta di sterminio contro la mafia e i mafiosi. Come sempre, egli non ascoltò le voci che consigliavano la prudenza e la moderazione; respinse i malvagi suggerimenti, che gli raccomandavano la «cautela» e il «tatto». Egli non udì ad «eccedere», ed oggi se ne vedono i risultati. Ancora una volta egli seppe difendere e sostenere i funzionari più fedeli, che ebbero il grave e delicatissimo incarico, come il prefetto Mori, di cui intuì subito le eccezionali qualità di coraggio, di esperienza e di polso. E così anche questo problema della mafia è in via di soluzione e, come al solito, [illegible] nulla di quanto si voleva far credere, è accaduto. L'azione continua, e fra qualche anno si parlerà della mafia come di un ricordo penoso.

Ecco spiegato il perchè dell'interessamento e del plauso dei giornali stranieri, specialmente inglesi. I giornali esteri hanno avuto la sensazione che si fa sul serio e lo confessano. Questi commenti della stampa forestiera sono molto importanti, per noi, non per l'elogio, che in sè contengono; ma perchè sono la rivelazione, ad un tempo, di due giudizi opposti: quello di ieri e quello di oggi. Ieri eravamo, per quei giornali, un paese che tollerava la mafia; oggi siamo un paese che la sgomina. La verità, ha lasciato scritto un celebre moralista, gli uomini la dicono quando non se ne accorgono e quando su di un determinato argomento non sono interrogati di proposito. A leggere certi articoli della stampa straniera, bisogna convenire che c'è del vero in quel paradosso. Almeno per quello che ci riguarda. I commenti di questi giornali valgono infinitamente di più di tutte le inchieste e di tutte le relazioni preordinate, per chi voglia avere un'idea esatta del mutamento radicale intervenuto nell'opinione europea nei riguardi dell'Italia e del Fascismo.

Un documento dell'azione comunista della sezione italiana del Komintern

Roma, 7 notte.

Ecco un estratto del recente rapporto della sezione italiana del Komintern, pubblicato dai giornali sovietici di Mosca: «Dopo il VI Congresso, siamo riusciti a ricostruire interamente il nostro partito, che era turbato dalla reazione. Dieci mesi di un lavoro accanito ci sono bastati per estendere la nostra organizzazione in tutti i centri industriali importanti, alle regioni popolate dalle minoranze, e alle [illegible] agricole del Po. Procediamo nel stesso tempo alla organizzazione delle nostre cellule nell'Italia centrale [illegible], e questo lavoro si risolve in una lotta accanita contro il [illegible] governativo».

Il rapporto è stato approvato dalla direzione del Komintern, della quale fanno parte diversi membri del Governo sovietico. La stampa ufficiale di Mosca ha pubblicato questo documento [illegible].

Riproducendo il documento, il «Giornale d'Italia» scrive: «Queste singolari rivelazioni sono certamente [illegible] di molta fantasia; ma non c'è dubbio che il comunismo, alleato all'antifascismo, lavora. E non c'è dubbio perchè l'autorità d'Italia sorveglia».

Disposizioni per la partecipazione alla celebrazione della Marcia di Ronchi

Roma, 7 notte.

Alle celebrazioni del Decennale della Marcia di Ronchi, i legionari che appartengono alla M. V. S. N., parteciperanno indossando l'uniforme della Milizia; quelli iscritti al P. N. F. indosseranno la camicia nera; gli altri vestiranno l'abito borghese col cappello da ardito fiumano, oppure col berretto militare, poichè il regolamento di disciplina per l'Esercito non consente di prender parte a cortei e pubbliche manifestazioni a cittadini in divisa militare. Tutti i legionari porteranno la medaglia di Ronchi. (Stefani).

Il conflitto russo-cinese si riacutizza

Una minacciosa «nota» sovietica

(Per telegrafo dal nostro corrispondente)

Mosca, 7 notte.

Il conflitto sovietico-cinese è entrato in una nuova fase di acutizzazione, contrariamente a quanto i facili ottimisti si attendevano in seguito alla mediazione tedesca.

Nuovi fatti sono avvenuti in questi giorni a rendere la situazione ancora più difficile e pericolosa.

Il Commissariato del popolo per gli Affari Esteri ha consegnato all'Ambasciatore tedesco, Von Dirksen, una «nota» verbale intorno all'intensificazione delle vessazioni a danno dei cittadini sovietici in Cina. La «nota» cita numerosi fatti, ed aggiunge che le misure adottate dai consoli germanici in Cina non hanno avuto risultati soddisfacenti. Il Commissariato del popolo per gli Affari Esteri esprime poi la fiducia che un energico intervento del Governo germanico presso il Governo di Nanchino contribuirà a migliorare la penosa situazione in cui si trovano i cittadini sovietici in Cina, e conclude dichiarando che il Governo della U.R.S.S. sarà altrimenti costretto ad esercitare rappresaglie sui cinesi che si trovano nella Unione sovietica.

I fatti che quotidianamente si svolgono confermano il nostro primo scetticismo intorno alla possibilità di trovare una soluzione pacifica del conflitto e il pericolo di complicazioni.

Ripetiamo e insistiamo sul fatto che le due parti in contesa hanno l'identico interesse di evitare un conflitto armato; dobbiamo però constatare che ognuna delle due parti si prepara con febbrile attività, e rilevare quelle che Mosca considera come continue provocazioni da parte della Cina, aggravate dal pericolo costituito dalla guardia bianca, interessata a creare complicazioni e a speculare sulla delicata situazione, per trascinare le due parti alla guerra.

L'indignazione fra gli operai si mantiene sempre vivissima, nonostante, anzi, di fronte ai nuovi atti di violenza; si chiede da ogni parte la guerra contro Nanchino e contro Mukden. Ogni giorno la stampa sovietica pubblica l'elenco delle iniziative che tutte le organizzazioni dell'U.R.S.S. continuano a prendere per offrire aeroplani, tanks e treni blindati all'Esercito.

Ieri, in una intervista, Litvinoff ha affermato che se l'attuale conflitto e le attuali provocazioni cinesi fossero avvenute tra altri paesi, a quest'ora la guerra sarebbe scoppiata. Questa affermazione ha prodotto vivissima impressione, e oggi da ogni parte del paese giungono ai giornali vibranti risposte: le varie organizzazioni si dichiarano pronte a prendere le armi per difendere la Patria; si fanno proposte di militarizzare in massa molteplici categorie di cittadini; si invita il Governo a non pazientare oltre. Ha indignato soprattutto lo stratagemma, secondo il quale Nanchino vorrebbe far passare come una proposta moscovita quella proposta cinese che il 3 agosto, per il tramite dell'Ambasciata tedesca, è stata presentata a Mosca quale correttiva della primitiva proposta della Cina.

Questo episodio dimostra quanto sia lontana la soluzione pacifica del conflitto.

Intanto, dopo la «nota» di Mosca che minaccia rappresaglie contro alcune categorie sociali di cittadini cinesi che vivono in Russia, è facile immaginarsi la paura che invade la classe dei commercianti e dei benestanti cinesi.

Queste misure, che sarebbero imminenti — si dice, anzi, che siano state iniziate —, varranno a migliorare la situazione, oppure la peggioreranno?

E' più facile pensare che la peggioreranno. E allora? Siamo nel periodo più delicato del conflitto, che gli ottimisti scartavano nettamente qualche mese fa: nuove circostanze potrebbero rendere la situazione ancora più grave.

Comunque, si scherza col fuoco.

Pietro Sessa

I fiduciari di fabbrica

La questione sarà decisa domani

Roma, 7 notte.

A Palazzo Viminale, sotto la presidenza del Capo del Governo, saranno ripresi e conclusi lunedì mattina i lavori del Comitato Centrale Intersindacale.

In questa adunanza, su proposta del Duce, saranno adottate le definitive decisioni circa la questione dei fiduciari di fabbrica.

Si assicura, scrive la Tribuna, che il Capo del Governo nella sua qualità di Ministro delle Corporazioni sottoporrà alla definitiva ratifica del Consiglio dei Ministri del 23 corr. i disegni di legge relativi alla riforma del Consiglio Nazionale delle Corporazioni.

La riunione del Consiglio Nazionale per le Corporazioni avverrà in forma solenne nel prossimo gennaio. Essa sarà presieduta dal Duce.

Fra le provvidenze legislative in corso di preparazione al Ministero delle Corporazioni rivestono particolare importanza le norme che si riferiscono all'obbligatorietà della stipulazione e al rispetto dei contratti collettivi di lavoro in conformità delle deliberazioni prese dal Comitato Centrale Intersindacale.

L'inglese Waghorn vince la "Coppa Schneider" a 528 chilometri all'ora

La superba affermazione di Dal Molin sul vecchio Macchi-Fiat di Venezia

Monti, dopo un folgorante giro a 521 all'ora, è costretto ad ammarare per gravi ustioni: Cadringher si ritira al 2° giro perchè minacciato di asfissia - La fantastica corsa sotto gli occhi di 2 milioni di spettatori - 500 mila automobili sulle rive e migliaia d'imbarcazioni nel canale di Solent

(Dal nostro inviato speciale)

Ryde, 7 notte.

Ryde, la più grande città dell'isola di Wight, conta normalmente 200.000 abitanti. A quanto è salita da ieri questa popolazione? E' impossibile dirlo.

A Ryde s'è dormito o meglio vegliato ovunque stanotte. Chi aveva avuto la fortuna di accaparrarsi con sette od otto sterline un letto, ha tentato di chiudere gli occhi su un materasso improvvisato, duro come un tavolaccio. Gli altri hanno bivaccato all'aperto, nella notte stellata e fredda. Tutta questa gente ha preso posto sin dall'alba nelle tribune che per dodici chilometri si tendono sulla vasta spiaggia di Ryde. Si calcola che cinquantamila persone trovassero posto a sedere. Una sedia veniva pagata senza bagarinaggi quattro sterline.

Folla enorme

Ma la folla che è a Ryde dove è stato posto il traguardo della gara non è che una minima parte di quella che ha assistito alla competizione. Si calcola che un milione circa di persone abbia preso posto sulla spiaggia di Portsmouth e un altro milione circa fra Ryde e le altre spiagge sul canale di Solent e dell'isola di Wight, senza contare tutte quelle che si trovano sui piroscafi, yachts, canotti, battelli e imbarcazioni di ogni genere. Cinquecentomila automobili si trovano sparpagliate lungo i cinquanta chilometri del percorso. Ognuna di queste macchine ha pagato un posteggio di cinque sterline. I yachts e i canotti formano una siepe artificiale lungo le due sponde del Solent. Dieci fra i più grandi piroscafi del mondo fra i quali il Bremen e l'Olimpic arrivato ieri sera dall'America, si sono ancorati sul canale. Le corazzate inglesi e italiane, la Pisa e la Ferruccio, sono ancorate davanti a Portsmouth. All'imbocco del canale a Southampton sostano i piroscafi che non hanno avuto un posto assegnato. Più di cento si calcola siano qui ancorati. Folla, folla ovunque in ogni luogo, in ogni più piccolo recesso. La giornata è magnifica, calda sin troppo per la gara.

La visita di MacDonald

Stamane davanti a Calshot ha incrociato lo yacht del Principe di Galles che è andato ad ancorarsi davanti a Cowes. Quello di MacDonald si è fermato invece a Calshot. Il Premier inglese, accompagnato dal ministro dell'Aria, lord Thompson, e dalla figlia, è sceso a visitare l'hangar dei due apparecchi italiani che non partecipano alla competizione: il Fiat e il Savoia-Marchetti. MacDonald si è fatto spiegare da lord Thompson tutti i particolari del Fiat meravigliandosi per la sua piccolezza. Ha voluto sapere di che acciaio erano i profilassi o, in linguaggio povero, i tiranti delle ali e come avveniva il raffreddamento. La visita è stata lunga. Il Premier inglese ha lasciato l'hangar dicendo di non aver mai visto un apparecchio così ardito e dimostrandosi spiacente che non corresse. All'uscita dall'hangar MacDonald si è incontrato con S. E. Balbo. Il colloquio è stato lungo e cordiale. Verso mezzogiorno il Premier inglese, sempre accompagnato da lord Thompson e dalla figlia Ishbel e da sir Williams Bulkeley, è ritornato sul piccolo yacht bianco e ha preso subito la partenza per Ryde.

La mattinata è stata discretamente calma a Calshot. Gli apparecchi italiani, dopo un'ultima verifica e una ultima prova di motore, sono stati caricati tutti e tre su un pontone costruito in questi giorni sotto la sorveglianza del comandante Boggio, che ha curato la nostra organizzazione tecnica. Il pontone è stato trainato davanti a Calshot in attesa di muoversi verso Ryde.

I nostri piloti in ottime condizioni (Dal Molin è sempre sorridente e allegro come una pasqua) hanno lasciato Calshot verso l'una accompagnati da S. E. Balbo, dal generale Brosso e dal colonnello Pellegrini. I tre «Supermarine» lasciano gli hangars più tardi e venivano caricati ognuno su un pontone.

Voci d'altoparlanti

Per l'occasione, a Ryde, sono stati impiantati numerosi altoparlanti di enorme potenza, coi quali si daranno agli spettatori i passaggi e le velocità. Parecchi servizi radio sono stati impiantati; una potentissima darà lo svolgimento della corsa di minuto in minuto in tutta l'America. Numerosi americani, passeggeri del Berengaria, partito stamane per New York, sono rimasti a Ryde e raggiungeranno il loro piroscafo a Cherbourg con dei velocissimi motoscafi. Qualche piroscafo ancorato nella rada ha fatto fior di quattrini. Uno di essi ha messo in vendita un gran numero di biglietti per poter assistere alla gara a bordo della nave. Ogni biglietto costava la bellezza di 2000 lire italiane.

Verso le due hanno incominciato ad affluire nella tribuna d'onore stabilita a Ryde le autorità, numerosissime. Fra le altre, cinque Ministri inglesi, sei Sottosegretari di Stato, gli appartenenti ai Corpi diplomatici d'Italia, della Francia e dell'America.

L'Italia è rappresentata da S. E. Chiaramonte Bordonaro, ambasciatore a Londra, e dagli attachés colonnelli Bitossi e Infante.

Sono presenti inoltre sette ammiragli, numerosi generali d'Esercito, i componenti del Consiglio Superiore dell'Aeronautica, i capi-gabinetto dei vari Ministeri, maestri di Corte, autorità dei vari porti del canale. Il Principe di Galles aveva preso posto sul motoscafo di Segrave, mentre MacDonald assisteva alla gara dal suo yatch.

D'improvviso rompe l'aria un rombo fragoroso: è il primo aeroplano che prende la partenza. Scivola dal pontone, decolla lentamente e taglia il traguardo. E' partito. Il rombo è possente, poi si affievolisce per riprendere ancora, portato a ondate, dal vento. Dopo la virata del primo pilone ripassa davanti alle tribune a una cinquantina di metri di altezza, fra l'entusiasmo e l'ammirazione crescente della folla.

Il primo a partire alle 14 precise è stato Waghorn col «Supermarine 6». Waghorn compie il primo giro (50 chilometri) alla velocità di 324 miglia (chil. 521,3), il secondo a 329 miglia, il terzo a 331, il quarto a 328, il quinto a 330. La marcia dell'inglese è meravigliosa.

Dal Molin, col «Macchi-Fiat 52», con un ottimo decollaggio si stacca dall'acqua alle 2,20. Egli ha compiuto tre quarti del primo giro quando Waghorn sul rettilineo fra i piloni di Ryde e Cowes lo sorpassa. Il primo giro dell'italiano è fatto in 6'3" e 4/5 alla velocità di 286 miglia (chil. 470,124).

Waghorn compie gli ultimi due giri rispettivamente alla velocità di 327 miglia e 321. La media sul percorso totale è di circa miglia 328,63.

Dal Molin intanto continua nella sua corsa regolarissima. Le virate ai piloni sono compiute in maniera impeccabile. Egli effettua i giri seguenti a questa velocità: 2.o: 287 miglia; 3.o: 285; 4.o: 283; 5.o: 283; 6.o: 283; 7.o: 285, alla media totale sul percorso di miglia 284,2.

Parte ora D'Arcy Grieg. La sua corsa interessa nei confronti di Dal Molin, perchè anch'egli, come l'italiano, monta un apparecchio di Venezia, il «Supermarine 5» che vinse allora la gara. L'asso inglese si dimostra però meno veloce del nostro valoroso Dal Molin. Egli compie i sette giri del percorso alle seguenti velocità: 1.o miglia: 284; 2.o: 282; 3.o: 282; 4.o: 281; 5.o: 281; 6.o: 281; 7.o: 282, alla media di miglia 282,11, inferiore, come si vede, a quella di Dal Molin.

L'attesa si fa ora più viva. Deve partire Cadringher. L'italiano decolla bene ma la sua marcia appare lenta. Egli compie il primo giro a 282 miglia all'ora. Il primo passaggio dell'italiano è velocissimo, tanto che si ha l'impressione che il rosso apparecchio superi la velocità di Waghorn. Al terzo giro però Cadringher rallenta, passa il pilone al largo ed ammara. Sapremo più tardi le ragioni del suo ritiro.

Parte ora Akerley il favorito, il migliore acrobata dell'Inghilterra. I primi giri suoi però sono inferiori come velocità a quelli di Waghorn. Egli compie infatti il primo giro a 302 miglia, il secondo a 324, il terzo a 330.

Il vincitore

Mentre l'inglese continua la sua corsa parte Monti sul quale si ripongono le nostre ultime speranze. Egli tenta due volte di decollare, ma inutilmente; alla terza si alza. Appare subito molto veloce; compie il primo giro a 301 miglia all'ora, ma dopo il primo giro è costretto ad ammarare nei pressi dell'isola Hyling, vicino a Portsmouth.

L'attenzione è ora rivolta ad Akerley che sta impegnando a distanza un duello col compagno Waghorn. Ma egli al quinto giro non passa regolarmente un pilone e viene squalificato. Ammara poco dopo.

Waghorn ha vinto la corsa, e Dal Molin è secondo. Si è avuta per qualche tempo la speranza che il simpatico ragazzo veneto fosse il vincitore della Coppa Schneider. Pareva, infatti, in un primo tempo, che Waghorn non avesse tagliato l'ultimo traguardo, ammarando subito dopo il pilone di Cowes.

Waghorn, però, così spiegava più tardi l'equivoco: «Dalla pallottoliera, dove segnavo giro per giro, mi son accorto di avere fatto solo sei giri, mentre in effetto ne avevo già compiuti sette. Volli allora, per essere sicuro, compiere un giro di più, ma giunto al pilone di Cowes mi accorsi che la benzina stava mancando. Fui costretto allora ad ammarare. Qualcuno credette che quello fosse il mio settimo giro, e di qui l'equivoco».

Le dichiarazioni fatte da Waghorn ai commissari furono, a quanto pare, tenute buone e controllate, poichè egli rimane il vincitore della undicesima Coppa Schneider.

Appena gli apparecchi, finita la corsa, ammararono davanti a Calshot, l'esodo delle imbarcazioni incominciò sul Solent in una confusione bellissima. I motoscafi, più veloci, lasciarono dietro di sè gli yachts che navigavano lentamente, data la mancanza di vento.

Monti ustionato
L'incidente di Cadringher

Il primo pilota che giunse a Calshot, fu Monti, lo sfortunato nostro rappresentante. Non appena egli scese dal canotto sul pontile, alcuni ufficiali italiani accorsero verso di lui e lo abbracciarono. Monti aveva le gambe e le braccia fasciate. Con voce addolorata ma ferma, per nulla impressionato dell'incidente occorsogli, il nostro valoroso pilota così spiegava le ragioni del suo incidente:

«Stavo filando a tutto motore quando mi sentii le braccia e le gambe investite da qualcosa di caldo. Quasi nello stesso istante venivo avvolto da una nube di vapore, come se fosse sfuggito da una locomotiva in pressione. Non vidi più nulla, e mi sentii mancare. Automaticamente però le mie mani cercarono il bottone del contatto e riuscii a spegnere il motore. Dopo fui costretto ad ammarare in condizioni difficilissime».

Le ustioni di Monti non sono gravi, ma obbligheranno il pilota ad una cura di otto o dieci giorni. L'incidente si può spiegare con una improvvisa uscita di vapori ed olio, dovuta alla rottura di qualche tubazione.

Il Principe di Galles che, imbarcato sul motoscafo di Segrave, fu tra i primi a giungere a Calshot, si interessò subito alle condizioni di Monti, lodando la rara perizia ed il sangue freddo che avevano permesso al valoroso pilota di compiere un ottimo ammaraggio malgrado il serio incidente.

Cadringher a sua volta era costretto ad ammarare per non asfissiare. Secondo le dichiarazioni del capo della squadra italiana, colonnello Bernasconi, questo incidente è dovuto al fatto che i tubi di scappamento del motore erano posti dalla stessa parte delle virate. Il fumo veniva così ad investire il pilota, annerendo i vetri del parabrise. Data la grande potenza dei motori, il gas bruciato esce in grande quantità ed è molto pericoloso. Cadringher, completamente privo di visibilità e investito da questi gas asfissianti, era costretto, come abbiamo detto, ad ammarare. Nella carlinga, vicino al posto del pilota, erano state poste delle prese d'aria per la ventilazione; ma queste all'atto pratico si sono dimostrate insufficienti.

Gli occhiali di Dal Molin
e la sordità di Arcy Grieg

Quando Dal Molin è giunto a Calshot, per poco non è stato soffocato dagli abbracci e dai baci. Il bravo maresciallo, il sorridente ragazzone veneto, aveva compiuto una corsa superba, e tutti gli italiani presenti volevano dimostrargli la loro gioia. Dal Molin così raccontava la sua gara:

«Appena partito mi sono sfuggiti gli occhiali, e dopo mezzo giro avevo il parabrise annerito. Non vedevo quasi niente, ma non mi abbattei e diedi ugualmente tutto gas, spingendo la manetta; e non la chiusi più neanche di un millimetro, fino alla fine della corsa».

Sadi Lecointe, «asso» dell'aviazione francese, dichiarava alla fine della gara che i migliori «virages» compiuti oggi furono quelli di Dal Molin.

Il capo della squadra inglese, subito dopo la gara, faceva le dichiarazioni seguenti: «I piloti sono soddisfatti del lavoro compiuto per otto mesi dagli ufficiali e dai soldati attorno ai «Supermarine»; e non fu certamente un lavoro da bambini».

D'Arcy Grieg, il pilota del «Supermarine 5», terzo arrivato nella corsa, soggiungeva: «Il mio apparecchio non ebbe il minimo incidente e marciai molto regolarmente. L'unica cosa spiacevole che mi è accaduta, è di avere perso il cotone dalle orecchie. Ora sono completamente sordo».

Richiesto di cosa gli avesse detto il Principe di Galles che si era trattenuto con lui dopo la corsa, D'Arcy Grieg, accennando alle orecchie, ha detto sorridendo: «Non ne ho la minima idea».

L'affermazione italiana

La Schneider è finita con una vittoria inglese. I nostri nuovi apparecchi, dimostratisi velocissimi, hanno, come si prevedeva, risentito della mancanza di tempo per una perfetta messa a punto. I motori, per quanto molto potenti, hanno dato oggi 400 giri in meno di quanto possano dare. L'apparecchio del povero capitano Motta, che aveva potuto essere provato sufficientemente, aveva compiuto infatti sulla base del miglio i 584 chilometri all'ora. Nei nuovi apparecchi si è incorsi inoltre nell'errore di porre i tubi di scappamento dalla stessa parte delle virate.

Ciò ha provocato il ritiro di Cadringher, che si è visto completamente tolta la visibilità. I piloti dei nostri apparecchi sono molto più affondati nella carlinga che non quelli inglesi; e questo costituisce, oltre alla deficienza di visibilità, nel caso che il parabrise si annerisca, anche un pericolo per lo stesso pilota, che corre il rischio di venire asfissiato dai gas sviluppatisi. Si erano poste, come si è detto, delle prese d'aria per favorire la ventilazione, ma queste, dato che gli apparecchi non avevano potuto essere provati sufficientemente prima della gara, si sono dimostrate all'atto pratico non adatte ad eliminare l'inconveniente lamentato.

I 584 chilometri di Motta

La prova di Dal Molin è stata superba. Egli ha dimostrato, battendo il «Supermarine» di D'Arcy Grieg e abbassando il tempo segnato da Webster nella Schneider di Venezia, che il «Macchi-Fiat» con il quale l'Italia detiene tuttora il record del mondo di velocità, era effettivamente l'apparecchio più veloce fino alla attuale gara. Questa dimostrazione fornita in Inghilterra viene a smentire le voci che qui circolavano circa la validità del nostro record. Si accusava infatti De Bernardi di avere ottenuto la prova in maniera non regolare.

Bisogna notare inoltre che al «Supermarine 5» di D'Arcy Grieg era stato montato un motore «Napier» molto più potente di quello di due anni or sono, e che lo stesso apparecchio aveva avuto delle modifiche atte ad aumentarne la velocità. Il «Macchi-Fiat», invece, era ancora quello di Venezia e del record, senza alcuna modifica e con la stessa potenza di motore.

Dal Molin, classificandosi secondo e battendo l'asso inglese della velocità D'Arcy Grieg che da un anno si allenava per questa prova, si è dimostrato un pilota d'eccezione. Il nome di Dal Molin era finora conosciuto in un ristretto campo di ammiratori. Da oggi il suo nome figura degnamente in mezzo a quello dei più brillanti assi dell'aviazione mondiale.

Malgrado tutte le dolorose vicende che hanno accompagnato la nostra squadra in questa disgraziata Schneider, l'Italia è riuscita ad occupare il secondo posto, dimostrando di possedere apparecchi, se non superiori, almeno capaci di reggere il confronto con quelli inglesi.

Quando i nostri idrocorsa saranno perfettamente a punto, l'Italia potrà confermare di possedere i più veloci apparecchi del mondo. I 584 chilometri all'ora compiuti dal povero Motta lo attestano.

La classifica

Ecco la classifica:

1.° Waghorn (Supermarine 6, motore Rolls-Royce) che compie i 350

chilometri in 39'42" 4/5 alla media di chilometri 528,765; 2.° Dal Molin (Macchi 52 bis, motore Fiat) in 45'54" 2/5, alla media di chilometri 457,275; 3.° D'Arcy Grig (Supermarine 5, motore Napier) in 46'15" 1/5, alla media di chilometri 453,900.

Il record del giro spetta ad Atcherley col Supermarine 6, motore Rolls-Royce, in 5'36" 2/5, alla media di chilometri 534,000.

Un pranzo ai piloti

I componenti del team inglese ed i componenti del team italiano, ad eccezione del tenente Monti al quale si stanno praticando le cure del caso per le ustioni riportate durante il volo, hanno partecipato ad un pranzo offerto in loro onore sul piroscafo Orford. Al pranzo sono intervenuti il Premier Macdonald, l'on. Balbo, l'ex-Sottosegretario per l'aeronautica sir Sasson, ed altre autorità. Sir Sasson ha consegnato al vincitore, tenente Waghorn, il trofeo. Quindi il Premier Mac Donald e successivamente il tenente Waghorn, hanno pronunziato dei discorsi, tributando un caloroso elogio al team italiano, che, malgrado l'avversa fortuna, ha saputo dimostrare audacia e abilità ammirevoli. L'on. Balbo ha risposto in francese ringraziando gli oratori e inneggiando al vincitore della gara e all'avvenire dell'aeronautica inglese.

Giuseppe Tonelli

Protesta ufficiale inglese
contro la squalifica di Atcherley

Calshot, 7 notte.

Il record mondiale battuto dal tenente Atcherley al quarto giro, alla velocità oraria di miglia 332,49, resta valido, malgrado la squalifica inflitta al pilota inglese. Intanto si afferma che l'Inghilterra presenterà una protesta alla Federazione Aeronautica Internazionale contro la squalifica di Atcherley.

Il pilota britannico Atcherley è stato squalificato durante il primo giro del circuito. Restano invece valevoli i due record del mondo da Atcherley stabiliti, e cioè la media oraria di 332,49 miglia sui 50 chilometri e la media di 331,75 miglia sui 100 chilometri.

(Radio Stefani)

Commenti romani
«Nell'hangar di Desenzano due macchine attendono...»

Roma, 7 notte.

La notizia della vittoria inglese di Calshot non è giunta inattesa a Roma, poichè le condizioni di inferiorità della squadra italiana, presentatasi soltanto per spirito di cavalleria sportiva all'arduo cimento, erano troppo note, nè potevano nutrirsi soverchie illusioni. Le dichiarazioni di Balbo, da tutti ricordate, erano state troppo esplicite; e tutti sapevano che la perdita dolorosa del capitano Motta e del suo apparecchio avevano privato la nostra valorosa squadra dell'elemento migliore, quello su cui si fondavano le speranze di vittoria.

Bisogna dire, anzi, che il bilancio della corsa è stato forse anche superiore alle aspettative di molti, data l'affermazione singolare del maresciallo Dal Molin, il quale ha saputo infondere a un apparecchio ormai superato una velocità notevolmente superiore a quella che esso sviluppò nella Coppa Schneider del 1927.

I giornali, commentando l'epilogo della gara, non fanno che rispecchiare lo stato d'animo del pubblico, che ha visto appunto confermate dai fatti le sue previsioni non ottimistiche.

«Non potevamo vincere — scrive il *Giornale d'Italia* — che per un miracolo: e il miracolo non è virtù umana. L'Italia, la veterana della Coppa Schneider, è andata a Calshot per fare onore alla sua firma di grande volatrice e per compiere un atto cavalleresco che gli inglesi stessi, squisitamente sportivi, ci hanno riconosciuto. Non potevamo vincere non solo per la morte del capitano Motta che ha trascinato nel fondo del lago di Desenzano un motore e un apparecchio idoneo allo sforzo, ma altresì perchè l'industria non ci aveva a tempo approntato gli strumenti».

La *Tribuna* rifà brevemente la storia della nostra preparazione fino al critico incidente del Garda, che frustò due anni di sforzi tenaci. «Il Fascismo — prosegue il giornale — insegna ad essere sereni tanto nel giorno della vittoria come nel giorno della sconfitta. Oggi abbiamo perduto una battaglia con un colosso che ha stanziato 260 milioni nel bilancio per le ricerche scientifiche e tecniche, che dispone di materie prime utili e rispondenti in tutto e per tutto alle speciali caratteristiche di tutte le più delicate costruzioni. Tutto questo contro 30 o 40 milioni del nostro stanziamento per gli identici scopi. Oggi abbiamo combattuto una battaglia, dove che i rappresentanti della Francia e degli Stati Uniti si sono astenuti dal parteciparvi. La nostra sconfitta ha il conforto di una realtà che non si può smentire.

«Nell'hangar di Desenzano due macchine di voli di «arditissima concezione» attendono di essere messe a punto, per dare la misura della loro efficienza e della loro potenza e forse rappresentano una teoria nuova: comunque certamente rivoluzionano le caratteristiche costruttive in uso fino a oggi, e permettono l'affermazione che da essi si partiranno i nuovi studi, le nuove ricerche, i nuovi progetti per le macchine che dovranno difendere ancora quello che fino a ieri è stato un nostro primato. L'ala italiana non può essere colpita per una raffica di vento avversa. Oggi l'ala italiana saluta la vittoria straniera e riconferma il proposito di strappare all'aviazione inglese un primato che ha detenuto per circa tre anni».

Il *Lavoro Fascista* ricorda il rifiuto opposto dall'Inghilterra alla nostra richiesta di rinvio, rifiuto che ci mise nella impossibilità di riparare alle nostre condizioni di evidente inferiorità. E prosegue: «L'Italia ha portato ugualmente i suoi uomini e le sue macchine sopra un percorso reso pericoloso per la difettosa organizzazione. Noi abbiamo tenuto fede alla nostra parola di sportivi e, con la quasi certezza di una sconfitta, abbiamo affrontato la prova. I nostri uomini, non essi nè piloti tenacissimi e provati, hanno difeso con grande onore il nome dell'ala italiana che dalla gara di Calshot non esce nè diminuito nè sconfitto. Al mondo noi abbiamo dimostrato non soltanto di possedere uomini di prim'ordine e soldati perfetti, ma di essere capaci di atti che non tutti hanno dimostrato di saper compiere. Del resto, noi siamo certi che quello che non è stato oggi sarà domani. Battuti alla Schneider noi attendiamo prossima la rivincita sul record mondiale di velocità».

L'aeroplano «City of S. Francisco»
rinvenuto coi cadaveri dei passeggeri

Winslow (Arizona), 7 notte.

L'aeroplano delle aviolinee transcontinentali «City of San Francisco», del quale mancavano ancora notizie, è stato trovato sulle pendici del monte Taylor nel Nuovo Messico. Gli otto membri dell'equipaggio ed i viaggiatori che si trovavano a bordo erano morti.

Fantasmagorica visione del mondo
Racconto del nostro inviato a bordo dello «Zeppelin»

Friedrichshafen, 7 notte.

Siamo a letto il 14 agosto all'una, la notte avanti la partenza per il giro del mondo, a Friedrichshafen. La finestra sul lago era spalancata. Sull'acqua e me, giù dall'albergo, le note di un jazz. Piccoli passi risuonarono nel corridoio. Non c'era bisogno che guardassi. Sapevo già che era il piccolo giapponese con la sua piccola moglie. Vedevo nel pensiero il kimono a righe blu e gialle, i brevi sandali, le calze di cotone bianche come la neve. Ricordai che venticinque anni fa si parlava appena del Conte matto, del quale le dame di Corte a Berlino si burlavano. E ora l'arco era teso verso Tokio e il dirigibile stava sulla corda. Saremmo ben presto stati lanciati. E tutte le Nazioni erano presenti o per prendere parte al viaggio, o per assistere alla partenza.

Come è andato tutto questo che ha fatto trattenere il respiro al mondo intero per ventiquattro giorni? Il destino aveva acceso una stella sul cielo della nostra audace impresa. E a questa stella noi ci siamo affidati ottimisticamente e senza preoccupazioni, come un cavaliere si affida al cavallo che conosce e che ama.

L'uomo rimane — anche questo ha insegnato questo viaggio — sempre quello che è, in ogni situazione. C'erano passeggeri che nell'idea di fare un viaggio lussuoso, divertente, sensazionale, non si curavano neppure un momento del pensiero del pericolo: un pensiero che non ha nulla a che fare con la paura, ma soltanto con la coscienza di prendere parte a un viaggio più che audace il quale, senza la fede in quella buona stella, non avrebbe dovuto nemmeno essere iniziato.

Ugo Eckener, — bisogna dirlo una volta chiaramente, esplicitamente e senza esitazioni — senza il quale non esisterebbero più al mondo gli **Zeppelin**, *ha detto una volta:*

«Chi non ha la coscienza del pericolo, non merita nemmeno di essere su questa nave perchè è troppo stupido per potervi stare».

Opera di magia

Molti uomini seri erano, invece, a bordo e sapevano in maniera assoluta di che si trattava. Essi sentivano il viaggio non già come una sensazione, ma come un dono che si deve ricevere con gratitudine e anche con un po' di umiltà. Che opera di magia per venti giorni ci circondò! Non soltanto vedemmo l'Europa, l'Asia, l'America, ma potemmo sentire il respiro di questi Paesi, così come nessun viaggiatore prima di noi aveva potuto sentirlo. Poichè noi eravamo distanziati da questi Paesi e solo per poche ore i nostri piedi ne toccavano la terra. Ci arrivava tutto in volta l'alito di diecimila chilometri di terra, di montagne, di fiumi e di mari; nè per questo ci è occorso di viaggiare dei mesi; bensì soltanto in tre settimane si raccoglievano in noi le visioni del globo circumnavigato. I colori, gli odori, le anime di interi continenti affluivano a noi dal basso. Potemmo sentire, quasi fisicamente, che la terra è rotonda. Era come se noi ci fossimo sollevati attraverso l'etere sopra una nuvola rombante, quasi per guardare dall'alto, sciolti da ogni senso terreno, l'atlante dei nostri grandi e piccoli colori. Non avevamo più nulla in comune con la superficie di terra che era sotto di noi, coi campi che non erano più grandi del quadratino di una scatola di fiammiferi e che si estendevano in immense estensioni, come mai viste collezioni di preziosi tappeti persiani. Nulla di comune avevamo cogli uomini, che anche ai più potenti cannocchiali ci sembravano formicolanti gruppi di bacilli colorati, nel microscopio. Che cosa erano più per noi le montagne di quattromila metri se non riuscivano che in piccolo grigio rilievo a disegnarsi sul paesaggio e appena appena a segnarci una buona via!

Ho telegrafato molto, molto ho scritto, ma non ho potuto mai dire realmente quello che avrei voluto. Di rado ci fu possibile dire delle cose essenziali, perchè grande presunzione sarebbe stata quella di voler formulare rapidamente e arditamente tutto ciò che sinistramente ci investiva da ogni parte.

Una visione infernale

Non era sintetizzata in un unico quadro, nella miserabile casa di legno di un solitario cacciatore di pellicce della Jacuzia, tutta l'atmosfera della Siberia occidentale? Come un telegramma avrebbe potuto soltanto accennare a ciò? Se io ripenso a quella capanna sul fiume insabbiato in mezzo ad un deserto, mi si svolgono allora nel pensiero senza più arrestarsi i grandiosi affreschi della terra nord-russa: vedo così quasi da toccarlo con mano, più nel profondo, l'inferno delle tundre. Non era tanto l'improvvisa visione che ci toglieva la parola di bocca, quanto la continua visione, per ore e ore, per giornate intere fino alla notte profonda della terra ricoperta da orizzonte a orizzonte dalle piaghe purulente, puzzolenti, ammuffite, grandi e piccole, gialle verdi e nere e sinistramente luccicanti delle paludi, circondate da scarsi boschi costituiti da cespugli inariditi e da alberi morenti.

E, come sempre, soltanto nella fusione con gli elementi umani si chiarisce la fatalità. Mi sorgevano nell'animo le figure di uno dei più grandi e tetri libri della letteratura mondiale, del libro di Vera Figner. Questo era l'inferno nel quale i prigionieri siberiani se fuggivano dovevano inabissarsi, come anche noi ci saremmo inabissati se una diavoleria qualunque ci avesse costretto ad atterrare. E come le cose e il destino dopo mille anni si ripetono, così da noi, quando finalmente scorgemmo il mare di Okotsk, sgorgò il grido di gioia: il mare! il mare!

Il paesaggio cambia completamente. Con un improvviso salto, il film colorato passò dall'inferno al paradiso. Non voglio qui parlare di ricevimenti e di feste. Vedo altro ora. Vedo bambini giapponesi nei loro graziosi colorati costumi giuocare presso il bacino d'acqua di un grande magazzino moderno, sontuosamente costruito.

Visioni giapponesi

Vedo nello stesso luogo un vegliardo giapponese in bianchi calzoni corti tenere le mani per rinfrescarsele dal caldo su blocchi di ghiaccio tagliati a pan di zucchero. Mentre tocco il ghiaccio, mi riappare il quadro di noi stessi poche ore prima avvolti in tabarri invernali desiderosi di una stufetta calda. E' ormai cosa passata e cancellata. Penso al minuscolo cameriere giapponese di albergo che richiesto da uno dei nostri compagni di volergli tradurre l'invito del Mikado, che era scritto in caratteri giapponesi, allibì di riverenza e di sacro terrore alle prime parole, riuscite appena a sillabare, e ci disse: «No, questo non posso e non voglio tradurlo».

Ma già ormai siamo di nuovo seduti nella nave. Già sotto di noi l'oceano Pacifico. Viaggiamo su di esso, in una immensa strada avvolta nella nebbia. Strane formazioni di nuvole costruiscono intorno alla nave, come per imitarci e salirci, ponti e vie del più sottile tessuto. Temporali ostili ci traversano la via. Nella nave regna il silenzio e una certa oppressione. E il primo gabbiano bianco ci apparve come la colomba coi rami di ulivo nel becco che venisse ad annunziarci, dopo il grande diluvio, la terra riemersa.

Una torta gigantesca

Quale grande collezione di quadri del buon Dio si apriva ora sulla esposizione panoramica del nuovo mondo che il sole illuminava. San Francisco, come una torta per il giorno dell'onomastico da una parte già tagliata: e le case, come piccole caramelle rosso mattone disposte sulla torta. Nel mare, le navi da guerra come giuocattoli in una vasca da bagno e poi dall'altro lato i grattacieli come dadi di domino in piedi sul tavolo da giuoco. Los Angeles, di notte più bella che di giorno: milioni di lumi sopra il suo velluto nero. Tuttavia, un soave odore di dollari pare sprigionarsi e ascendere a noi da questo luccicante mantello di broccato; e se adesso ripenso alla California, mi pare di sentire frusciare dei biglietti di banca in tasca degli altri ed è come se risuonasse nel mio orecchio lo sciviolare di lucidi e maestosi automobili. Ma mi vedo anche venirmi incontro a salutarmi una celebre stella cinematografica di Hollywood, truccata da povera ragazza e mi accorgo che sto per dirle: «Oh, mi accorgo che lei nelle fotografie è molto più bella». Penso all'atmosfera spirituale tedesca in casa Lubitsch e di nuovo navigo nel dirigibile sugli Stati nord americani verso il piccolo paese di Lakehurst che mai si era sognato di essere tratto dalla sua sonnolenza per essere portato di bocca in bocca in tutto il mondo.

Sopra un bassopiano di altri 19 Stati ci riposiamo. Essi sono stati come comodi cuscini del viaggio. Talvolta si guardava giù dalla finestra e mi pareva di essere nella Prussia orientale, tal'altro nella Turingia. Qui la sinfonia trova il suo periodo idillico che ci preparò la finale furiosa di New York.

La città emerse nella nebbia mattutina, pallida e insonnolita: sulla piccola isola, i grattacieli pigiati l'uno contro l'altro sembrano un gruppo spettrale di giganti di pietra, la statua della Libertà, un ninnolo sullo specchio dell'acqua, un piccolo profilo grigio.

Nella mia memoria cadono tickets di borsa da trentaduesimi piani, stelle filanti, carta stracciata e un grido di trecentomila persone tutto in una volta e una medaglia con un nastro è in nostre mani. Vedo il sorriso ironico di Walker.

Vedo il sorriso ironico di Walkers, dell'abile e svelto sindaco Walkers, le facce ferme di Eckener, di Lehmann, di Flemming, di Schiller.

Oggi è il 6 settembre. Sono di nuovo a letto a Friedrichshafen, dopo avere scritto di tutto ciò. E' un'altra volta l'una di notte. Nuovamente la finestra sul lago è spalancata e giù dall'albergo sale a me il suono del jazz. Laggiù i miei connazionali si divertono. Alle loro liete voci io penso che il viaggio sopra la terra tedesca, i cui boschi non mi erano mai parsi belli come in quest'ora, è stato il degno pezzo finale del nostro viaggio mondiale che ci ha chiuso la bocca di commozione.

Max Geisenheyner

(Copyright 80 - La Stampa». Riproduzione vietata).

Il disastro del postale aereo Londra-Karaki
Tre morti e due feriti

Londra, 7 notte.

Poche ore prima del termine del suo lungo volo, il velivolo Città di Gerusalemme, facente servizio regolare ebdomadario fra Londra e Karaki, cadeva oggi presso Jask, ultima tappa della sua rotta aerea. Rimanevano uccisi il pilota, il meccanico e un passeggero. Venivano più tardi raccolti feriti il secondo meccanico e l'operatore radiotelegrafico. Un dispaccio della Reuter da Karaki afferma che il velivolo, giunto sul campo di Jask a notte inoltrata, si accingeva a prendere terra. Il pilota aveva appena acceso i fanali a magnesio alle estremità delle ali per rischiarare l'aerodromo, quando una delle ali prese fuoco. Resosi conto della serietà della situazione, il pilota, capitano Woodbridge, accelerò la discesa con la speranza di potersi posare al suolo prima che l'incendio assumesse dimensioni pericolose. Senonchè le fiamme in un attimo avvolsero l'aeroplano che precipitava pochi secondi dopo a terra. Riuscivano miracolosamente a salvarsi, precipitandosi fuori dalla carlinga, l'operatore radiotelegrafico e uno dei meccanici; ma gli altri membri dell'equipaggio e il passeggero, un alto funzionario dell'Amministrazione forestale inglese in India, non poterono essere salvati. L'apparecchio era interamente avvolto dalle fiamme, e i due scampati alla morte non poterono altro fare che assistere terrorizzati e impotenti alla spaventosa fine dei loro compagni.

Il servizio ebdomadario di collegamento aereo fra l'Inghilterra e l'India era stato inaugurato il 30 marzo di quest'anno. Il capitano Woodbridge era uno degli assi dell'aviazione britannica, che durante la guerra acquistò una grande rinomanza di invincibile pilota, e un'immensa popolarità nel paese in seguito all'attacco da lui effettuato contro l'asso dell'aviazione tedesca, il barone von Richthofen, che egli abbatteva in un eroico combattimento aereo nel giugno 1917. Aveva assunto il servizio nella Compagnia aerea proprietaria del Città di Gerusalemme, soltanto da un mese, pilotando i velivoli lungo il tratto Cairo-Karaki.

La Compagnia annunzia stasera che i sacchi di corrispondenza postale contenenti trentamila lettere trasportate dal velivolo, sono stati distrutti dal fuoco.

126 morti e 210 dispersi nel tifone alle Filippine

Manilla, 7 notte.

Secondo le ultime informazioni, i morti nel tifone abbattutosi martedì scorso su alcune provincie delle Filippine ascendono a 126. I dispersi sono 210. Si calcola che i danni ammontino a 2 milioni di sterline. Occorrono forti contingenti di polizia per impedire tumulti nel corso della distribuzione dell'acqua potabile, di cui vi è penuria quasi assoluta in seguito alla distruzione degli acquedotti. Un secchio d'acqua viene venduto al prezzo di uno scellino.

Il Duca degli Abruzzi partito per Zanzibar

Napoli, 7, notte.

Stamane, ossequiato da tutte le autorità, è stato di passaggio per Napoli S.A.R. il Duca degli Abruzzi, il quale ha preso imbarco sul piroscafo *Francesco Crispi*, che è salpato per Zanzibar.

L'ingresso del Cardinale Schuster nell'Archidiocesi di Milano

Milano, 7, notte.

Il nuovo Cardinale Arcivescovo, Sua Em. Schuster, giunto stamane a Rho in automobile, ha compiuto un antichissimo rito, toccando, come vuole la tradizione, per la prima volta il suolo della diocesi, impartendo la prima benedizione. La cerimonia è stata compiuta sul ponte della Boffalonara dove una cospicua folla, con alla testa le autorità locali, attendeva il Presule. Il Cardinale ha impartito, tra le più vive acclamazioni, alla folla e idealmente a tutto l'arcivescovado lombardo, la benedizione, pronunciando dopo le parole sacramentali la seguente frase: «Bacio questa terra bagnata dal sangue dei martiri».

Quindi il corteo riprese la marcia verso Rho, con rallentamento provocato dai fedeli dei vari paesi attraversati che imponevano con la loro presenza brevi soste per rendere omaggio di fiori al nuovo Pastore e per raccogliere la sua benedizione.

La processione di S. Grato ad Aosta

Aosta, 7, notte.

Alla sagra di San Grato, che si svolge ogni anno il 7 settembre ha partecipato tutto il popolo festante e devoto. La prima processione con le reliquie di San Grato è quella che ebbe luogo quando la Principessa Bona di Borbone, contessa di Savoia, avendo ottenuto dopo vivissime insistenze dal vescovo e dai canonici del Duomo, un osso del Santo, si affrettava a raggiungere il valico del Gran San Bernardo portando con sè la preziosa reliquia. Il rito di San Grato, primo patrono della Diocesi, risale nella liturgia valdostana all'anno 1376. La processione fu ordinata e protetta da appositi editti di Re, da regolamenti del Clero e dei comuni e resa, nel passato, più imponente dalla partecipazione di principi e principesse di Casa Savoia. Oggi nella processione accanto all'urna preziosa abbiamo rilevato le guardie di località nei loro pittoreschi e ricchi costumi.

LOTTO PUBBLICO
(Estrazione del 7 settembre 1929)

TORINO	60	32	39	40	51
BARI	38	38	46	26	80
FIRENZE	66	68	55	54	49
MILANO	40	51	32	82	[illegible]
NAPOLI	71	15	25	15	[illegible]
PALERMO	30	85	70	62	18
ROMA	48	4	84	69	50
VENEZIA	50	64	41	98	82

Funzioni del Partito
Un commento del «Lavoro Fascista»

Roma, 7 notte.

Il «Lavoro Fascista» prendendo argomento dall'articolo del nostro direttore apparso nella «Stampa» di ieri l'altro, sotto il titolo: «Necessità del partito», così scrive:

«Una smentita precisa ha troncato il mormorio, ma il Fascismo prende intanto buona nota delle care, ma persistenti chiazze grigie, che maculano la unità politica della Nazione. Si tratta, certo, di gente dinanzi alla quale le porte del Partito sono rimaste ostinatamente serrate, e di mai convertiti. Non perderemo ranno e sapone a bollare i falsi profeti ed i venditori di fumo, che il tempo ed i fatti condanneranno da sè, nè ci fermeremo a constatare la malafede che si nasconde sotto la tesi dello scioglimento del partito. Ma, al contrario, vogliamo riaffermare ancora una volta la necessità del Partito nella vita italiana e soprattutto in quello speciale settore di attività che è il sindacalismo fascista. Se per il Regime il Partito rappresenta la grande riserva di forze ideali e di energia umana, la più alta ed insostituibile scuola di educazione politica, per il sindacalismo esso è veramente il fulcro intorno a cui il sistema si sviluppa e si articola. Il Comitato Intersindacale Centrale è stato il primo esperimento effettivamente corporativo, che ha posto in contatto e creato la base della collaborazione delle forze sindacali; nel Partito hanno trovato i sindacati la ragione di un comune denominatore spirituale, oltre ed al disopra dei motivi di contingenza materiale; traverso il Partito si è potuta creare quella rapida e indispensabile circolazione di uomini, di idee, di principii tra i sindacati e tutto il Regime.

Abbiamo sentito dire e ripetere ultimamente, che il sindacalismo è ormai un patrocinio degli interessi di categoria, e cioè un sistema legalistico e non politico. Tutto dimostra, che l'effettiva realtà è proprio all'opposto. Il sindacalismo fascista è politico, in quanto, soprattutto, si fonda su ragioni ideali e in quanto agisce una funzione del prevalente interesse nazionale; in quanto, concludendo, è uno degli strumenti per la nuova potenza dell'Italia fascista.

Il Partito ed i sindacati sono dunque i cardini del Regime, i due grandi piloni sui quali la costruzione fascista si innalza ed acquista concretezza e potenza. E' impossibile concepire nell'attuale momento della vita italiana un ordinamento sindacale senza Partito, così come sarebbe dimezzare la consistenza del Partito il giorno in cui i sindacati fossero spiritualmente lontani da esso.

La funzione del Partito è quindi il più essenziale degli elementi per la nostra creazione corporativa, e non vi è chi possa smentire questa asserzione».

Il giornale quindi ricorda i recenti discorsi del Segretario del Partito e del Sottosegretario alle Corporazioni, per concludere che tra i due discorsi vi è una concordanza di idee, che dimostra luminosamente come nell'unità del Regime non vi siano fratture, e come ad ogni organo ed ogni uomo siano nel Fascismo riservati un compito ed una responsabilità.

Il prossimo Congresso dei concessionari coloniali

Roma, 7 notte.

Nei primi cinque giorni del prossimo ottobre si terrà a Roma il Congresso dei concessionari coloniali. Fra gli argomenti che verranno discussi vi saranno quello del sollevamento dell'acqua dal sottosuolo, l'esportazione delle primizie e dei sottoprodotti agricoli, le comunicazioni ed i trasporti, e l'industria zootecnica.

Vita finanziaria e commerciale

Borse estere

Parigi, 7. — Chiusura cambi: Italia 133,40; Londra 123,90,5; New York 25,56,25; Belgio 355,36; Spagna 376,50; Svizzera 492; Romania 15,15; Germania 608,25.

Londra, 7. — Chiusura cambi: Italia 92,71; New York 4,84,69; Amsterdam 12,09,75; Francia 123,91; Belgio 34,90 1/8; Germania 20,36 1/8; Svizzera 25,17,5; Spagna 32,90,5; Copenaghen 18,21 3/8; Stoccolma 18,10; Oslo 18,20 5/8; Helsingfors 192,50; Praga 163,60; Budapest 27,79; Belgrado [illegible]; Sofia [illegible]; Bucarest 817; Atene [illegible]; Costantinopoli 10,01; Austria 34,44; Varsavia 43,32; Buenos Aires pesos oro 47,10; Rio Janeiro 5,88; Yokohama 22,95.

Ginevra, 7. — Chiusura cambi: Italia 27,15,5; Francia 20,31,75; Inghilterra 25,17,5; New York 5,18,95; Belgio 72,17,5; Spagna 76,51; Olanda 208,08,75; Germania 123,61,25; Austria 73,10; Svezia 139,08,75; Norvegia 138,25; Danimarca 138,30; Bulgaria 375; Cecoslovacchia 15,36,75; Ungheria 90,62,5; Jugoslavia 9,13,5.

Vienna, 7. — Chiusura cambi: Italia 37,10; New York 7,09; Parigi 27,74; Romania 420,75; Bulgaria 517,5; Jugoslavia 12,48 1/8; Berlino 169,51; Svizzera 136,80; Amsterdam 284,08; Praga 20,98 3/8; Budapest 123,75; Varsavia 79,40,5; Londra 34,38 3/8; Belgio 98,80.

New York, 7. — Apertura cambi: Roma 5,23; Londra 4,84,09; Parigi 3,91 3/8; Bruxelles 13,90,5; Madrid 14,74; Berna 19,25,50; Amsterdam 40,07; Berlino 23,80,25.

L'andamento delle principali colture agrarie

La notizie che pervengono dalle diverse regioni italiane sull'andamento delle colture in corso — scrive la «Rassegna quindicinale dell'Agricoltura» — sono generalmente soddisfacenti sotto ogni rapporto. Sono cadute quasi ovunque, piogge più o meno abbondanti, di cui hanno ancor più beneficiato le campagne; in qualche località delle Puglie le piogge sono state addirittura torrenziali e tali da determinare talora degli allagamenti. Molto avvantaggiati dal [illegible]

[illegible]

Fallimenti

TORINO. — [illegible]

[illegible]

Dichiarazioni fallimenti: **ALESSANDRIA.** — Bellucci Giuseppe, esercizio cinematografo, Novi Ligure; Gennone Pietro, calzolaio; Maini Umberto, orologeria, Sale; Gemme Carlo, Tortona. — **BRESCIA.** — Gabella Francesco, tessuti. — **CASALE MONFERRATO.** — Picchio Giovanni, calzoleria, Felizzano. — **MODENA.** — Manzoni Luigia, pizzi e ricami; Monari Michele, droghe e salumi, Vignola. — **NAPOLI.** — Catone Giuseppe, calzature; Selves W. e I. C., ditta, cartoni [illegible]. — **PIACENZA.** — Maggio Pasquale, cappelli, Castelmaggiore.

MERCATI
Il mercato dei cotoni

Liverpool, 7. — Chiusura cotoni. Ufficiale. Futuri americani: tendenza sostenuta. Gennaio (1930) p. 10,12; febbraio 10,17; marzo 10,21; aprile 10,20; maggio 10,23; giugno 10,19; luglio 10,16; agosto 10,10; settembre [illegible]; ottobre 10,12; novembre 10,09; dicembre 10,15. Futuri egiziani: tendenza calma. Sakels Fully Good Fair: ottobre [illegible]; novembre [illegible]; gennaio [illegible]; marzo [illegible]; maggio [illegible]; luglio [illegible]. Upper F. G. F.: ottobre 11,70; novembre 11,77; gennaio 11,85; marzo 11,91; maggio 11,31; luglio 11,41. — Vendite della giornata balle 6000.

Chiusura cotoni disponibili. Ufficiale. American Middling p. 10,54; Egyptian Sakellaridis F. G. F. 17,05; Id. Upper id. 11,80; M. G. Surtee F. G. [illegible]; Id. Broach id. 8,30; [illegible]. Importazioni della giornata 3000.

New York, 7. — Chiusura cotoni. Disponibili: Tendenza calma; Middling 19,15; Futuri: Tendenza apertura sostenuta; Tendenza chiusura sostenuta; gennaio (nuovo contratto) 19,32-33; febbraio 19,38; marzo 19,45-46; aprile 19,49-50; maggio 19,56-57; giugno 19,50; luglio 19,48; ottobre 18,90-91; novembre 19,00; dicembre 19,06-07; settembre (vecchio contratto) 18,84; ottobre 18,05; novembre 19,09.

New Orleans, 7. — Disponibili: Middling 18,74; Futuri: ottobre 18,83-84; dicembre 19,17-34; gennaio 19,13-15; marzo 19,36; maggio 19,38-40; luglio 19,36-37.

MONCALIERI, 6. — Bestiame da macello: tori al Mg. da L. 46 a 50; buoi di 1.a qual. da 44 a 50, di 2.a da 40 a 45; vacche da 31 a 40; vitelli e manzi di 1.a qual. da 54 a 60, di 2.a qual. da 45 a 49. — Animali da cortile e uova: galline per capo da L. 10 a 18; polli da 7 a 14; anitre da 10 a 13; piccioni da 3 a 4; conigli da 5 a 10; tacchini da 10 a 16; uova alla dozzina da 7 a 7,50. — Foraggi: fieno maggengo al Mg. da L. 4,50 a 5,50. — Verdura: patate al Mg. da L. 5 a 8; cipolle da 4 a 6; spinacci da 8 a 14; cavoli da 6 a 10; carote da 5 a 6; pomidori da 4 a 7; cardi da 6 a 8 per dozzina; peperoni al Mg. da 8 a 14; aglio da 20 a 30; sedani per dozzina da 2 a 5; fagioli verdi al Mg. da 10 a 20; insalata al kg. da 1 a 4; zucchette per dozz. da 0,30 a 0,80; melanzane da 0,60 a 1,20; fagioli grani da 16 a 22 al Mg.; funghi da 7 a 10 al kg. — Frutta: pere al Mg. da L. 8 a 16; mele da 6 a 8; uva da tavola da 10 a 14; noci da 10 a 15; pesche da 5 a 20; prugne da 6 a 12; fichi da 15 a 20; meloni da 4 a 10 per dozz.

NIZZA MONF., 6. — Bestiame da lavoro: Buoi al Mg. da L. 45 a 48; Vacche per capo da L. 1500 a 2500; Manzi da 46 a 50; Vitelli da 50 a 62. — Bestiame da macello: Buoi al Mg. da L. 45 a 48; Vacche da 32 a 34; Vitelli da 50 a 54; Manzi da 46 a 50; Sanati da 60 a 64. — Animali da cortile e uova: Galline al Kg. L. 9; Polli da 8,50 a 10; Conigli da 4,50 a 5; Uova alla dozzina da L. 7,25 a 7,50. — Frutta: Pere al Kg. [illegible]

[illegible]

NOVI LIGURE, 6. — [illegible]

PINEROLO, 7. — [illegible]

RACCONIGI, 6. — [illegible]

VOGHERA, 6. — [illegible]

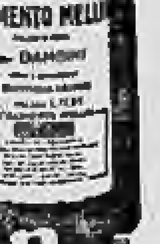
SETE. — [illegible]

Preferite per il bene del Vostro bambino **l'Alimento Mellin** che gode la fiducia del Medico e riscuote il plauso entusiastico delle mamme.

..... la bontà dell'Alimento MELLIN costantemente riscontrata ne impone la preferenza per la salute dei bambini e per il buon nome del Medico.
Dr. VINCENZO ROMEO - GALLICO

In vendita nelle Farmacie

Svezzate i vostri bambini con i Biscotti MELLIN



Alimento Mellin

Chiedete, nominando questo giornale, l'opuscolo "COME ALLEVARE IL MIO BAMBINO", alla SOCIETÀ MELLIN D'ITALIA Via Correggio, 18 - MILANO (125)

ASSICURATEVI UNA BUONA DIGESTIONE

Se soffrite di una malattia digestiva dovuta ad una soverchia acidità, dovreste ricorrere alla Magnesia Bisurata, il rimedio sicuro che vi può guarire rapidamente. Questo antiacido che ha alleviato il dolore di migliaia di persone come voi, neutralizza la soverchia acidità, che è probabilmente la causa del vostro malessere. Un mezzo cucchiaino di Magnesia Bisurata in un poco d'acqua dopo i pasti, impedisce la fermentazione dei cibi e fa sparire i disturbi gastrici, come sarebbero la flatulenza, i bruciori, la pesantezza ed i rinvii acidi. La Magnesia Bisurata, che è innocua e facile da prendersi, si trova in vendita, in polvere ed in tavolette, in tutte le Farmacie.

COSSILA - BAGNI
Ferrovia elettrica da **BIELLA** a 600 m. s. m.
Casa di cura, di quiete, di riposo
Tutte le cure fisiche
Delizioso soggiorno autunnale
Direzione medica: Dott. R. MAZZUCHETTI-MAGNANI

Sicuro Preciso Economico — Presso i buoni Orologiai

R. Ospizio Carità di Torino
Affittanza per Margari
Cascina Palazzetto, territorio Borgaro, loggia per 50 capi bestiame (base fieno 110) e accessori.
Cascina Ca' Bianca, territorio Torino, loggia per 75 capi bestiame (base fieno 160) e accessori.
Rivolgersi Ospizio Carità, viale Stupinigi n. 120, o presso l'Agente locale Cascina Ca' Bianca.

TRIOFOSFORO
Ricostituente nervino eroico
La Nevrastenia, l'Impressionabilità, la Depressione cerebrale e la Debolezza irritabile si possono vincere col TRIOFOSFORO RIVALTA. Tonifica il cuore, rinfranca i nervi, reintegra la composizione chimica delle cellule nervose cerebro-spinali riattivando l'energia morale e la forza fisica. L. 12 la scatola e L. 40 le 4 scat. spedizione franca ovunque. Prof. Dott. P. RIVALTA, D. Magenta, 14, Milano.

Esami Segretario Comunale 1929
Preparazione celere speciale con oltre 90 per cento di allievi promossi.
— Programmi gratis —
Scuola «Paviolo» - CUNEO

Incanto giudiziario
Nove Ottobre e seguenti l'Agenzia Pegni Via Accademia Albertina, 31, procederà alla vendita pegni scaduti fatti dicembre 1927, gennaio febbraio 1928, sino al N. 55341.
L'Ufficiale Giudiziario: MOLINARIS

GASTRICA
CATTIVE DIGESTIONI - STITICHEZZA
MALATTIE FEGATO - INAPPETENZA
guariscono con ANTIGASTRICO Meynardi
Farmacia Corso R. Margherita 118 Torino

Risvegli del lunedì

«Attendete voi da me una narrazione appassionata esaltante melodrammatica!... Disingannatevi. Voi avrete sotto gli occhi qualcosa di così poco romanzesco come il lunedì mattina, quando tutti quelli che lavorano si svegliano col pensiero che bisogna alzarsi per riprendere la solita vita». Così scriveva Carlotta Brontë, incominciando uno di quei suoi romanzi che inauguravano il realismo in Inghilterra. Ella aveva, in fatto di «risvegli del lunedì», una esperienza personale: cosa dovevano essere quelli della sua casa paterna a Haworth!... Haworth, nulla di più melanconico, di più solitario di questo villaggio sperduto in una delle più desolate provincie inglesi: un mucchio di casupole basse e tetre in cima a una piccola collina. La chiesa, con la sua torre quadra, il cimitero dalle tombe fitte, la casetta presbiteriale, è in mezzo alle case, nel punto più alto della collina e domina la solitudine come una fortezza. Intorno, altre colline, più grigie e più brulle, l'immensa distesa delle brughiere e il cielo infinito e il vento padrone di tutto. Nella casetta del presbiterio, tutta grigia come una prigione, era venuto a stabilirsi, nel 1820, il reverendo Brontë, con la moglie e sei figlioli, cinque femmine e un maschietto. La piccola signora Brontë, malata di petto, ebbe subito la sensazione che ella era arrivata sin là soltanto per morirvi. Non potè più alzarsi e dal suo letto ella poteva vedere nel cimitero vicino la tomba dove ben presto avrebbe dormito l'eterno sonno. Per lunghe ore ella teneva il viso rivolto verso la finestra e taceva... Il reverendo Brontë, severo, taciturno, irascibile, stava chiuso nel suo studio a preparare i sermoni domenicali, e nessuno osava disturbarlo. La nidiata dei figli (Maria, la maggiore, aveva otto anni e Anna, la più piccina, un anno) non si moveva dalla cucina, di rado s'azzardava a movere qualche passo nel misero nudo giardinetto e spesso alla finestra stava a contare per distrarsi il numero delle tombe. Così la più grandicella insegnava l'aritmetica ai più piccini. Quando la madre fu seppellita la piccola tribù infantile non fu più chiassosa per questo; intorno al fuoco in cucina, dopo un magro pasto di patate lesse (il reverendo non ammetteva che i piccini mangiassero carne) le bimbe si raccontavano con voce sommessa i loro sogni paurosi, o le storie macabre udite dalle comari del villaggio e rese più fosche dalla loro immaginazione. La sorella della madre defunta, una severa zitellona, venuta con sacrificio a occuparsi degli orfani e del cognato vedovo, mise termine a quelle conversazioni inutili, impose una vita di più il silenzio, un'attività incessante e monotona e le preghiere. Le faccende di casa e poi cucire, cucire, cucire... Tra quei due rudi puritani, tra il padre e la zia, la nidiata osava appena respirare. E stenta, meschina, malaticcia pur tuttavia cresceva. Il maschietto solo, Branwell, era bello. Fosse per questo, o per il fatto ch'era l'unico maschio, o per il suo spirito che appariva più pronto, egli era il prediletto del padre e della zia, l'idolo delle sorelle. Quando tutte, meno la piccola Anna, andarono in collegio, quante lacrime, al distacco!... Il collegio era stato fondato da poco da un ecclesiastico ed era destinato alle fanciulle dei pastori bisognosi: sorgeva poco lungi da Haworth in una pianura umida, pestilenziale. Quale orrenda prigione!... Haworth diventava in confronto un ridente paradiso. Chi ha letto il famoso romanzo di Carlotta «Jane Eyre» ha visto nella prima parte l'esatta descrizione di quel luogo di pena, dove il gelo dei dormitori, un nutrimento che gli animali stessi avrebbero con disgusto rifiutato e le persecuzioni crudeli di certe maestre erano un lento assassinio. Maria Brontë, piccola martire silenziosa, agonizzò lunghi mesi: quando il reverendo padre venne a prenderla, ella non disse una parola... Appena fu in casa, guardò dalla finestra la tomba dove dormiva la madre e poi spirò, in silenzio: aveva dodici anni. Dopo poco, il reverendo dovette affrettarsi a ritirare la seconda, Elisabetta: più forte di Maria ella, quando fu a casa, non morì subito, resistette per due anni. Ora toccava a Carlotta e ad Emilia, per ordine d'età. Il reverendo Brontë, nonostante la sua inesorabile rudezza, ebbe qualche scrupolo e ritirò le due figliuole a tempo. Salve, per il momento, ma la loro salute era rovinata per sempre.

Nel 1845 le sorelle erano tutte e tre riunite sotto il tetto paterno e il loro destino s'era già in parte compiuto. La zia era morta, il padre viveva sempre più misantropo, chiuso in un egoismo superbo, Branwell, il fratello diletto, bellissimo, geniale, poeta, pittore, così ricco di promesse e di fascino, aveva ceduto ai vizi più ignobili, più fatali, all'alcool, all'oppio. Abbrutito, semipazzo, aveva delle crisi spaventevoli, in cui minacciava continuamente di uccidere o d'incendiare; vivere con lui era un'onta e un terrore. Le sorelle erano tutte e tre in preda a una tristezza ugualmente profonda, ma che non si manifestava nello stesso modo. Tutte e tre, spinte dalla necessità, avevano tentato le vie del mondo: studiando all'estero, facendo le governanti, le istitutrici, sognando di fondare una scuola per la quale non s'era mai presentata una allieva... Tutte e tre s'erano rifugiate definitivamente in casa, soffocando nel petto i gridi del loro sconforto senza rimedio. Carlotta, la più donna e forse la più brutta (piccola, gracile, col naso grosso, una gran bocca mal disegnata, occhi miopi e sfavillanti) era quella che più aveva creduto nella domenica e più si era desolata ai risvegli del lunedì. Emilia, nervosa, sensibile, ella aveva avuto le debolezze, aveva commesso gli errori del suo sesso. (Gli errori che può commettere una puritana, s'intende). Si era innamorata e poichè portava occhiali ed era senza grazia esteriore, si era sentita biasimata e derisa. Anna, la più mansueta e mite e dolce, la più umile, quella che prima di morire cantò nei suoi versi gentili: «Se potessi tornare alla vita, sarei più umile ancora...» era per la casa come un'ombra soave. Emilia, tra le due, alta, bruna, con gli occhi verdi, una gran bocca prominente, non era bella, neanche lei, ma era tutt'un tipo. Dietro la sua fronte dura si annidava un genio virile. Selvatica al punto da non poter quasi pronunciare una parola davanti agli estranei, con un solo colpo d'occhio ella aveva misurato l'abisso che separava le sue aspirazioni dal destino implacabile della sua famiglia e subito aveva rinunziato. Aiutava la serva affaticata nelle più pesanti bisogne, impastava e cuoceva il pane, faceva il bucato e zappava nell'orto, poi se n'andava per la landa deserta, con la fronte nuda a ricevere la brutale carezza del vento, col suo cane feroce a lato, il cane che ella aveva reso, con la forza del suo pugno, mite come un agnello. Ella non temeva nè le bestie nè gli uomini; un giorno che un cane arrabbiato l'aveva morsa, ella si era cauterizzato il braccio con un ferro rovente senza schiudere le labbra a un grido, e quando le crisi del fratello atterrivano tutti, ella sola osava avvicinarsi a lui, tenerlo fra le braccia come un bimbo malato. Le sue «domeniche» erano le corse nella brughiera e quelle domeniche non temevano i risvegli del lunedì. In quella landa desolata dove si torcevano nell'incessante tempesta di vento i gracili arbusti, in quel paesaggio di maledizione, ella andava saziandosi di gioie che non diceva a nessuno, parlava con gli animali errabondi e feriti, carezzando i bruni steli dell'erica e tornando a casa con un riflesso di quella sovrumana solitudine negli occhi. Nella stanza da pranzo, vasta e semibuia, Carlotta e Anna l'attendevano silenziose. Il padre e Branwell erano già nella loro camera, le tre sorelle ogni tanto tendevano l'orecchio, paventando di sentire i deliri dell'ebbro. Fu in una di quelle sere che Carlotta, trepidante e timida, confessò a Emilia d'aver trovato un quaderno pieno di poesie, di poesie mirabili che dovevano essere di lei, Emilia... A tutta prima, Emilia si sdegnò, negò, ma poi ammise che erano sue. Carlotta confessò a sua volta di avere anche lei il gusto di sfogarsi in versi e la dolce umile Anna presentò a sua volta il suo taccuino di poesie. Scoperta felice!... La letteratura unì con un vincolo nuovo le tre sorelle, che presero a scrivere contemporaneamente un romanzo, la sera, finite le faccende. Dopo aver scritto passeggiavano per la stanza tenendosi a braccetto, raccontandosi i casi dei loro personaggi, interessandosi con passione a ognuno di essi, vivendo in un mondo fittizio e consolante... I tre romanzi furono finiti press'a poco nello stesso tempo. Carlotta aveva scritto «Il professore», Anna «Agnese Grey», Emilia «I monti battuti dai venti». Questi due ultimi furono accettati e pubblicati, il romanzo di Carlotta fu invece respinto da cinque o sei editori e fu accettato quando già Carlotta aveva finito «Jane Eyre». Questi romanzi furono pubblicati con pseudonimi maschili e per lungo tempo il pubblico inglese ignorò l'esistenza delle tre sorelle. «Jane Eyre» dette di colpo la gloria a Carlotta e la pose fra gli autori più letti discussi e illustri dell'Inghilterra. Il romanzo di Anna suscitò un mediocre interesse e in quanto a quello di Emilia fu ammirato in segreto ma biasimato apertamente; il pubblico puritano essendo rimasto urtato da quella vicenda di passioni forsennate, di uomini oscuri, minacciosi, in uno sfondo di natura selvaggia, senza artifici di sorta. Fu solo molto dopo che il romanzo di Emilia fu riconosciuto superiore a quelli di Carlotta, pure ammettendo la sua inferiorità in fatto d'abilità tecnica. Ella aveva l'intuizione del genio. Genio cupo fremente sdegnoso inquietante. Non aveva conosciuto l'amore che in sogno, eppure aveva saputo rendere il delirio degli amanti con un'intensità paurosa e aveva sentito ed espresso tutto ciò che la passione e i sensi hanno di più assurdo di più illogico e di più vero.

* * *

Dopo la morte di Branwell, Emilia deperì rapidamente, ma non permise mai che le fosse prestata la menoma cura: inesorabile verso di sè com'era stata pietosa verso gli altri. «La sua natura era unica, scrisse di lei Carlotta, forte più di un uomo, più semplice di un fanciullo». Quella mattina ella volle alzarsi lo stesso, ma non ebbe la forza di pettinarsi, il pettine le cadde di mano, si vestì, discese nella stanza da pranzo. Non potè risalire, morì là, in un angolo del sofà, alle due dopo mezzogiorno. Aveva ventinove anni. In quel tempo la dolce Anna era già malata, Carlotta volle portarla al mare: povera piccola Anna!... Ella morì appena giunta, in un lettuccio d'albergo e fu l'unica delle sorelle seppellita lontana dalla tomba comune. In quanto a Carlotta ella raggiunse i suoi morti nel 1855, toccando appena la quarantina, dopo sei mesi di matrimonio col reverendo vicario Arturo Nicholls, ottima persona, di carattere un po' chiuso e di maniere fredde, come il passato. Dopo tanti sogni quel matrimonio era un vero «risveglio del lunedì».

Ora la casa presbiteriale di Haworth è stata trasformata in museo dalla «Società Brontë» e alla grande tomba della famiglia c'è sempre qualcuno che giunge in pio pellegrinaggio d'amore. Mi pare che là dentro, tra tanti cuori pacificati, quello che appartenne a colei che fu nello stesso tempo la vergine folle e la vergine saggia, debba sentire il passo dei curiosi e balzare di sdegno. Il cuore d'Emilia chiede ancora solitudine e silenzio, come se non potesse consolarsi mai di non essere stato amato.

Carola Prosperi.

Musiche italiane settecentesche all'Esposizione di Venezia

Venezia, 7 notte.

L'Esposizione del Settecento annuncia un Festival di musica italiana settecentesca, che avrà il suo svolgimento in questo e nel prossimo mese. La Mostra, volendo essere una rassegna per quanto è possibile completa di tutti gli aspetti dell'arte di quel secolo, non poteva prescindere dalla musica. L'Esposizione aveva infatti ripetutamente promesso una sezione musicale.

La promessa sarà mantenuta fra giorni con un concerto del violinista Adolfo Busch. Il quale, nella sala maggiore della Mostra suonerà alla presenza del Principe Umberto musica del Porpora, del Corelli, del Vignani, del Maestrino e del Vitali. I concerti strumentali, intercalati da spettacoli di canti e danze, si svolgeranno per la massima parte nel salone delle feste nel Palazzo dell'Esposizione.

Il coro della Scala, diretto dal maestro Veneziani, darà pure un concerto con i suoi 120 esecutori, svolgendo un programma che comprenderà il «Salmo 470», di Benedetto Marcello, alcuni madrigali del Lotti, fra i quali quello del Bucintoro, e alcune canzoni popolari settecentesche scelte fra le più tipiche espressioni regionali del secolo.

LE MEMORIE DI CAMPANILE

Come visitare lo studio di un pittore?

Un tipo di visita assai faticosa è la visita allo studio di un pittore: s'intende, di un pittore importante, e col quale non si stia in confidenza. In questo caso, quando parla di dare un'occhiata ai suoi quadri, lo si manda al diavolo e ciao. Ma, se il pittore è autorevole e se voi lo dovete trattare con un certo riguardo, è un altro paio di maniche: non si può rifiutarsi di esaminare i quadri, anzi, bisogna mostrarsi desiderosi di farlo.

Si comincia, di solito, a lodare avventatamente i primi quadri con gli aggettivi «bellissimo, splendido, maraviglioso»: dopo qualche passo, l'incauto, che s'è slanciato a cuor leggero su questa via, non sa più andare avanti e ripete: «splendido, maraviglioso, bellissimo»; poi tenta qualche variazione, che, ad uno che udisse senza vedere di che si tratta, farebbe credere che, invece di una visita ai quadri, si trattasse d'un pranzo: «squisito, eccellente, ottimo, da leccarsi i baffi, che passosità, ecc.».

Vero è che ci sono alcuni, più audaci, o più incoscienti, che scendono ai particolari, con straordinaria impudenza: ottima la luce, trovato quel naso, qui c'è un tono dominante, che luminosità, che potenza, che tenerezza, che morbidezza, che freschezza. Ma molti ora nulla al mondo azzarderebbero un giudizio temerario, lanciando a caso, come fanno quei tali, le suddette frasi davanti all'uno o all'altro, indifferentemente, dei quadri.

I più, davanti a un quadro, si limitano in generale al «bellissimo, splendido, maraviglioso»; e, poichè la buona educazione, e anche il pittore, vogliono che ci sia un crescendo ammirativo nei giudizi, a un certo punto non sanno come andare avanti.

Se il primo quadro è bellissimo, il secondo splendido, il terzo maraviglioso e il quarto magnifico, come sarà il quinto? Ma ammettiamo che il quinto sia sorprendente (cosa che, in fondo, non implica un giudizio, perchè potrebbe essere sorprendente a causa della sua bruttezza); ebbene, al sesto vi voglio vedere. Per via del crescendo, il sesto dovendo essere più che maraviglioso, più che splendido, più che bellissimo, esso non potrà che rientrare nell'ordine del soprannaturale. Dunque, il sesto quadro sarà soprannaturale. Sia bene. E dal settimo in poi?

Ecco che cosa mi turba, quando visito lo studio d'un pittore: quello che avverrà dal settimo quadro in poi.

Non si può ricominciare col «bellissimo, splendido, maraviglioso»: a parte l'effetto di monotonia che ne deriverebbe, si avrebbe l'aria di fare macchina indietro con l'ammirazione. E nemmeno si può trovare semplicemente bello un quadro, dopo aver trovato maravigliosi e soprannaturali i precedenti e dopo esserci addirittura sorpresi di fronte a uno di essi. Come fare?

Ecco. L'errore in cui cadono quelli che visitano lo studio di un pittore, è di cominciare dai superlativi. Bisogna invece, amministrare il patrimonio degli aggettivi con previdenza; magari cominciando con una certa freddezza, per arrivare gradatamente ai superlativi.

Con questo si ottengono due risultati: di avere un più vasto margine per il crescendo e di dare un maggior valore ai superlativi stessi, che, viceversa, usati fin dal principio, si svalutano.

Ma, se lo studio è molto fornito, neppure questo è sufficiente: si comincerebbe col dire: passabile, non c'è male, grazioso, bello, e poi subito si ricadrebbe nel vicolo cieco del «bellissimo, splendido, maraviglioso».

Dunque? Come bisogna regolarsi? Lo sapremo nel prossimo numero.

Campanile.

La festa di Piedigrotta

Napoli, 7 notte.

Piedigrotta, babele di canti e di folklore, si è svolta oggi con brio maggiore di ogni altro anno e l'autunno napoletano ha avuto così il suo inizio con un trionfo.

Si può affermare che mai come quest'anno tutto il popolo ha partecipato alla festa tradizionale; festa generale, festa di tutto il popolo napoletano. Il quale ha cominciato i suoi preparativi fin dalle ore della prima sera. Le avanguardie sono state formate dai ragazzi che hanno cominciato a trombettare nelle primissime ore del mattino e hanno continuato tutto il giorno senza interruzione, senza respiro. Mano mano che le ore sono passate, mano mano che la sera è andata inoltrandosi, la babele è diventata più ampia più fragorosa. Poi è cominciata la sfilata dei carri. I carri erano andati mano mano decadendo ma quest'anno i carri sono risorti a nuova vita. Essi sono stati numerosissimi, seguiti da cavalcate, da comitive in camions, in automobile, in sidecars, da comitive di «guaglioni» con le tradizionali acconciature di carta che hanno cantato a squarciagola le più svariate canzoni.

Le canzoni più belle antiche e moderne di Napoli vengono cantate lungo il percorso. L'aspetto di via Caracciolo è fantastico, di Santa Lucia, della Villa comunale, della Riviera di Chiaia è fantasmagorico. Lo spettacolo della folla non si può descrivere. Tutte le strade care alla tradizione sono invase dall'onda sonora. Oltre a tutto il popolo napoletano una folla enorme di forestieri ha partecipato alla festa: comitive numerosissime venute da ogni parte d'Italia, oltre a comitive giunte dall'estero, ai marinai inglesi ed ai marinai russi delle navi ancorate nel porto, ed a una comitiva di indiani. Inutile dire che nessun incidente, neppure minimo, ha turbato la bella manifestazione popolare della nostra città.

Viaggio alla terra dell'oro e dei diamanti

(Dal nostro inviato speciale)

Da bordo del «Carnarvon Castle», (nel Golfo di Guinea), agosto.

Qualche parola di premessa alla corsa australe che mi propongo di compiere e di descrivere: Vi ho lasciato, se ben ricordate, dall'altra parte dell'Africa, sull'Oceano Indiano, nel canale fra Mozambico ed il Madagascar: di là, sono ritornato in Italia e dopo una ragionevole sosta, sono andato qualche giorno fa a Southampton per imbarcarmi sul più rapido mezzo per Città del Capo, via Atlantico, che è precisamente questa motonave inglese di 20 mila tonnellate che compie la traversata fra l'Inghilterra e l'estremo Sud Africa (6 mila miglia) in 17 giorni. Una sola fermata nel percorso: Madera.

Non immaginavo che l'isola paradisiaca, discretamente satireggiata tuttavia da Mac Twain, fosse visitata anche d'estate da così fitte schiere di turisti. Infatti una metà buona dei passeggeri partiti con me dall'Europa, cioè delle centinaia, ci hanno abbandonato a Madera. Gli altri diretti alla Colonia del Capo, o meglio nell'Unione Sud-Africana, non hanno atteso molto per darmi una prima sensazione dello straordinario mondo che vado a conoscere.

Il quale mondo, se appartiene geograficamente all'Africa, è più distante dalla fisionomia e dai caratteri generali del Continente Nero di quello che l'Argentina sia dal Brasile amazzonico o la Libia e l'Algeria dall'Africa equatoriale. Questo ritengo utile dire subito, per coloro che pensassero di scorgere in questo nuovo viaggio una specie di continuazione del recente. Per convincersi del contrario basta considerare che Città del Capo ha 150 mila bianchi, che l'abitano, e Joannesburg, la metropoli cosmopolita dell'oro nel Transvaal, mezzo milione, e Kimberley, la città dei diamanti, duecento e più mila.

Pietre preziose a tonnellate

E' dunque nell'Unione Sud-Africana, nazione vera e propria di due milioni di originari europei frammisti a ben sette di ottentotti e di cafri, che [illegible] diretto, immenso territorio dove si vanno sviluppando anche notevoli interessi italiani. Lo dimostrano l'esistenza d'una nostra linea commerciale di navigazione (esercita dalla «Libera Triestina»), che compie normalmente l'intero periplo africano, e il fatto che l'Assemblea Legislativa dell'Unione ha testè deciso di istituire una sua Legazione in Roma ed un'Agenzia Commerciale a Milano.

Non vi presenterò il Sud-Africa come ha fatto una romantica e strana figura d'eroe negro, ancora vivente, il capitano Dean, che pretendeva discendere dai grandi navigatori ismaeliti della sua razza, e che ai tempi della guerra anglo-boera tentò di fondare contro gli inglesi e contro i boeri un impero dell'Africa meridionale: «terra di villania, di pianto e di sangue». Dirò piuttosto che ancor oggi, fra le novelle più appassionanti che ci porta la radio di laggiù, primeggiano le cifre sbalorditive del contrabbando dei diamanti, che si calcola vengano trafugati in ragione di trecento mila sterline al mese, attraverso la colonia portoghese di Mozambico, e lui venduti per metà del loro valore, con grande preoccupazione del «trust» diamantifero inglese del Sud-Africa. Ma di sterline e milioni cotesto «trust» ne ha carpite talmente alla vanità umana, che per averne una nozione è sufficiente ricordare che dai terreni di Klepperkop, presso Pretoria, son venuti, in 24 anni di ricerche, qualche cosa come sei tonnellate e mezzo di diamanti, pari a venti milioni di sterline, e che la statistica del 1928 dà, per l'intera Unione, una produzione di diamanti di quasi tre milioni e mezzo di carati, cioè più di nove milioni di sterline di valore (Nel 1927 la produzione fu maggiore, avvicinandosi a quasi cinque milioni di carati). In quanto all'oro, un radio fresco fresco da Pretoria, capitale del Transvaal, produttore principale d'oro nell'Unione, annunzia che il profitto delle miniere aurifere del Transvaal nel solo mese di giugno del 1929 fu di sterline 1.085.191.

Elogio delle navi italiane

Non oserei però affermare che i mezzi di comunicazione che attraversa la calura asfissiante del tropico raggiungono cotesto Eldorado sono in armonia con la ricchezza espressa dai numeri che ho riprodotto. E neppure che la società sud-africana bianca esaminata nel suo brandello che la rappresenta autenticamente a bordo del «Carnarvon Castle», divisa nelle tre classi, sia da ritenersi più felice o infelice di qualsiasi altra. La motonave è solida, grande, comoda in quelle parti che sono, starei per dire, d'uso comune, vale a dire che possono venire utilizzate per ogni manifestazione sportiva riproducibile sulle tavole di un bastimento. Ma, trattandosi d'una nave nuova, le sue raffinatezze sono tutt'altro che «up to date». Lo constato non con disappunto, ma quasi con piacere, per la semplice ragione che mi persuado sempre più che le nostre navi oceaniche per passeggeri sono infinitamente superiori, come organizzazione interna, a quelle di cui gli inglesi vanno orgogliosissimi. Per esempio: acqua corrente nelle cabine, niente, e in generale economia tirchia di acqua dolce, lavabi dei tempi di Matusalem, colone imperante in ogni genere di biancheria (il lino pare che sia sconosciuto a bordo), lettucci di Procuste anche nelle cabine di lusso. Eppoi la sopravvivenza di certe regole di bordo, che vi fanno sorridere per la vetustà, come il divieto di restare in cabina oltre le otto, a meno che non siate ammalato (nel qual caso viene proprio il medico per interessarsi a voi, al modico prezzo di 7 scellini per visita, e constatare che avete il mal di mare), o non dobbiate presentare al Comandante un reclamo... Il Comandante lo vedete cento volte al giorno sul ponte e giocate con lui a piastrelle di caucciù, o al tennis con la ciambella, o al golf, in quelle indiavolate gabbie di rete che ingombrano i ponti e rendono le oneste passeggiate avanti e indietro impossibili; ma la tradizione inglese vuole che il passeggero che ha da reclamare lo faccia quando il Comandante passa la mattutina visita generale alla nave, e bisogna rispettare la tradizione.

La tavola però è eccellente (sfido il «chef» è italiano!) e il servizio premurosissimo. Lo steward e la stewardess inglesi hanno le sovrane qualità di essere precisi come orologi, muti come pesci e gentilissimi. Come novità ho constatato che un largo spazio di ponte è unicamente riservato agli svaghi dell'equipaggio che gareggia in manifestazioni sportive con i passeggieri. Lo sport è la risorsa e la piaga della nave. Dio mio, su tutte le navi in lunga navigazione si fa dello sport, ma su di un grande bastimento inglese esso assorbe sino all'ora del pranzo l'attività di tutti. Impossibile sottrarvisi. Inutile cercare di convincere la commissione apposita che non avete nessuna voglia di partecipare ai premi, alle gare, ai «matches», ai «games» che si succedono ininterrottamente sui ponti di tutte le classi. Vostro malgrado sarete compreso in dieci eliminatorie di cricket, di tennis, di golf, di non so cos'altro, e v'assicuro che conviene cercar di rappresentare la vostra parte con onore e senza che non v'importi di essere sonoramente fischiato.

E' sconveniente ballare il tango e tenere a bordo i morti

Ho parlato di golf e di cricket. Sembrerebbe impossibile di poter realizzare a bordo di una nave, sia pure grande, questi due giochi, eppure gli inglesi ci riescono. Per il secondo anzi, essendo necessario ipotecare vale a dire ingabbiare un grande spazio di ponte, la prima classe deve ospitare durante qualche ora del giorno i giocatori di cricket della seconda e magari della terza. Ve l'ho detto, lo sport è il sovrano di bordo. Chi la veda diversamente viaggi su vapori non inglesi.

La questione è che di concorrenti temibili, l'«Union Castle Line» non ne ha, voglio dire che chi ha fretta d'arrivare nel Sud Africa viaggia sui suoi piroscafi perchè quelli tedeschi (non parliamo dei portoghesi) sono più lenti o per lo meno fanno maggiori fermate nei porti della zona torrida che è giocoforza attraversare per passare dalle regioni temperate del nord a quelle del sud. La linea italiana è disimpegnata da vapori da carico necessariamente irregolari nell'itinerario che fanno il rosario di tutti gli scali, e le vie marittime del Mar Rosso e Oceano Indiano domandano nel percorso quasi il doppio del tempo delle atlantiche. Conclusione: si viaggia con gli inglesi e alla fine bisogna convenire che si viaggia bene a condizione, come ripeto, di rispettare le tradizioni marittime britanniche, tenacissime, come tutte le tradizioni d'Albione, di amare esageratamente gli sports, cosa sempre sana anche al di là dell'età conveniente ai medesimi e di detestare il tango e il cinema. Il tango, se volete saperlo, sui piroscafi inglesi, non lo si balla. E' bandito da tutte le orchestre naviganti sotto l'«Union Jack», come ballo sconveniente. Non importa se i latini in generale, gli americani del nord, i tedeschi e tutti gli altri popoli lo adorino: gli inglesi per loro conto lo respingono, come hanno dato l'ostracismo al cinema, che nessuna grande nave inglese ha introdotto.

Un ultimo particolare riferentesi alla tradizione marittima inglese e poi ho finito su questo argomento. Voi sapete come oggi sulle grandi navi sia stata abolita la triste necessità di gettare in mare gli eventuali soggiaciuti durante le lunghe traversate. Gli inglesi non si sono mai adattati a questi sentimentalismi. Essi logicamente pensano: «Chi muore sull'Oceano ha diritto di esservi sepolto». E continuano a farlo e lo faranno sempre, perchè per l'inglese la gara delle marine commerciali mondiali per offrire al passeggero le maggiori comodità e sicurezze va intesa nel senso che non bisogna cercare di far dimenticare il mare a chi naviga, sia pure transitoriamente. Il concetto è discutibile, ma evidentemente rispettabile e soprattutto è inglese.

Le «umide cascate» dello Zambese

Finita la nave, vediamo i passeggieri. Un buon terzo sono israeliti, particolare che dimostra com'essi abbiano, da un secolo oramai, trovato nel Sud-Africa un paese assai conveniente alle loro tendenze. Negli altri ho notato una preoccupazione costante, se sud-africani, a far risaltare questa loro qualità di fronte agli inglesi. La preoccupazione è naturalmente più acuta negli originari olandesi, che rappresentano la metà dei discendenti britannici. In generale, la condizione dei bianchi sud-africani appare modesta: molti professionisti, molti agricoltori, poichè, come si sa, l'agricoltura nel Sud-Africa, e specialmente nello Stato Libero d'Orange, sta prendendosi la rivincita sulle industrie minerarie, alle quali i bianchi poco partecipano come lavoratori. Un numero notevole di passeggieri di seconda è rappresentato da professori e maestri di scuola, e, con una certa meraviglia, constato la presenza di «ispettori musicali» inglesi, che vanno a fare gli esaminatori nei Conservatorii musicali di Capetown, di Pretoria, di Joannesburg! La materia musicale è specialmente monopolio di polacchi e russi. Di quest'ultimi vivono nel Sud-Africa grandi colonie. Non c'è città sud-africana appena importante che non abbia la sua Università.

Pochissima mano d'opera sud-africana è caucasica, sono i negri che lavorano la terra, discendono nelle miniere, esplorano la sabbia diamantifera, poichè i loro occhi veggono assai più acutamente degli occhi dei bianchi. La questione delle due razze è fondamentale nel Sud-Africa: dei suoi aspetti e delle sue conseguenze parleremo a suo tempo, dai luoghi. Qualche turista a bordo, poichè il Sud-Africa vuole essere considerato anche come Paese di turismo, e gli americani, non in numero però, vi si lasciano prendere, soprattutto per il «clou» delle Cascate dello Zambese, le «Victoria Falls», considerate uno dei fenomeni più stupefacenti di madre terra. Ma, a rigor di termine, le «Victoria Falls» appartengono territorialmente alla Rhodesia, non al Sud-Africa, che cessa alle frontiere settentrionali del Transvaal. Per raggiungerle sono necessari quasi quattro giorni continui di strada ferrata (più di 2500 chilometri da Città del Capo). In ogni modo non si va nel Sud-Africa senza spingersi allo Zambese, cioè alle cascate, larghe più di tre chilometri, e dove l'immane massa d'acqua cade da un'altezza superiore a quella della Mole Antonelliana. E' il «fumo che rimbomba», dicono gli indigeni, è uno «dei grandi sermoni di Dio», ripetono i bianchi, schierandosi con l'opinione del mistico poeta inglese che le ha chiamate così.

Ma un americano, accorgendosi che non possono essere vedute per intero, salvo che dall'aereo (l'aviatore Cobham le sfiorò con l'apparecchio ma un altro po' ci rimetteva il medesimo e la pelle), cablografò deluso: «Sono un pezzo di Niagara e niente più!». E il Principe di Galles trovò che erano «demoniacamente umide»... («damned wet»).

Tra i delfini

L'immensa Rhodesia dunque, che non appartiene all'Unione Sud Africana, se ne ride della vanteria di quest'ultima di voler considerare le «Victoria Falls» di sua pertinenza. L'Unione ha dell'altro, ma non le cascate più spettacolose del mondo, se non più grandi. Le quattro provincie che la formano (Colonia del Capo di Buona Speranza, Stato Libero d'Orange, Transvaal e Natal) più il Bechuanaland, cioè la regione diamantifera di Kimberley staccata dall'Orange e considerata come «colonia» britannica, costituiscono un paese per la massima parte temperato benchè terribilmente monotono nei suoi desolati aspetti fisici interni. In questa stagione, cioè d'inverno sull'altopiano del Transvaal che è alto quasi 2000 metri sul mare si gela letteralmente. La temperatura è un po' meno rigida nella Colonia del Capo propriamente detta che ha un'altezza media di 1000 metri, e primaverile in quella porzione della Colonia della Provincia dell'Ovest, che è poi il territorio direttamente dipendente da Città del Capo dove due secoli fa si diressero le 3000 famiglie francesi ugonotte profughe di Francia che furono fra i primi colonizzatori dell'Africa Australe. Il Natal, viceversa, è considerato territorio sub-tropicale e Durban, il suo porto principale, degno di gareggiare in amenità con la baia di Sydney e quella di Rio de Janeiro.

Non anticipiamo tuttavia quello che sull'Unione Sud Africana ci verrà fatto di vedere e di sentire e quindi di esprimere. La via per arrivarci è lunga e il viaggio, come vi ho spiegato, indicibilmente monotono, poichè dopo Madera, sono 13 giorni filati di cielo e acqua, il primo corrucciato e gravido dei violenti piovaschi del tropico, la seconda tratta in permanenza per il vento del nord sino all'altezza della Liberia e quindi per quello del sud, che ci preannunzia le furie invernali del mare australe. Fra i due venti una soluzione di continuità che non è durata neppure dieci ore, nella quale l'oceano era calmo, ma la calura così pesante che i delfini saltavano a migliaia per un immenso spazio attorno alla nave con l'evidente speranza di trovare un istante di refrigerio nel guizzo aereo fuori del loro elemento. Dato l'enorme numero dei delfini saltanti, il fenomeno appariva singolare, tanto che venne presa la temperatura del mare: 37 gradi! Non c'è male. Evidentemente i delfini non avevano l'intenzione di esprimerci con i loro salti la gioia di vederci passare. Scoppiavano anch'essi dal caldo!...

Arnaldo Cipolla.

OLIO CARLI

GARANTITO PURISSIMO D'OLIVA

L'"OLIO CARLI" SI SPEDISCE FRANCO DI PORTO IN TUTTA ITALIA, IN DAMIGIANE, BOTTIGLIE, FIASCHI, FUSTI E LATTE. TUTTI I RECIPIENTI SONO GRATIS E FINEMENTE CONFEZIONATI

LISTINO DI VENDITA

SETTEMBRE-OTTOBRE 1929

DAMIGIANE

da kg. 15 netto .. .. al kg. Lire 8,50
da kg. 20 netto .. .. al kg. Lire 8,40
da kg. 25 netto .. .. al kg. Lire 8,30
da kg. 30 netto .. .. al kg. Lire 8,20
da kg. 40 netto .. .. al kg. Lire 8,10
da kg. 50 netto .. .. al kg. Lire 8,—

BOTTIGLIE

litri 1 circa. Casse da 24 - cad. L. 7,90

FIASCHI

litri 1 circa. Casse da 40 - cad. L. 7,80
litri 2 circa. Casse da 20 - cad. L. 15,40

FUSTI

da kg. 100 netto .. al kg. Lire 7,60
da kg. 200 netto .. al kg. Lire 7,50
da kg. 300 netto .. al kg. Lire 7,40

LATTE

kg. 1 lordo. Casse da 50 Lire 7,30
kg. 2,5 lordo. Casse da 20 Lire 7,30
kg. 5 lordo. Casse da 10 Lire 7,30

PACCHI POSTALI

Eleganti stagnate con cassetta - peso lordo kg. 5, con franchi di porto e domicilio Lire 45.—

Campioni gratis a richiesta

OLIO CARLI

da bere e per uso medicinale

Viene elegantemente confezionato in bottiglie grandi della capacità di grammi 360 circa e le spedizioni vengono effettuate in

Cassette con 3 bott. (mezza cura) L. 45,—
Cassette con 6 bott. (cura compl.) L. 80,—
Cassette con 12 bott. (doppia cura) L. 140,—

SAPONE CARLI

ALL'OLIO D'OLIVA PURO

Igienico - Eccellente - Finissimo - Economico Perfetta stagionatura

Casse kg. 25 con 50 pezzi di gr. 500 L. 115
Casse kg. 25 con 83 pezzi di gr. 300 L. 115
Casse kg. 50 con 100 pezzi di gr. 500 L. 220
Casse kg. 50 con 166 pezzi di gr. 300 L. 220

CONDIZIONI DI VENDITA

Recipienti e casse nuove gratis - Peso netto e preciso - Porto ferroviario da noi pagato - Viaggio della merce a nostro rischio e pericolo - Provvigione d'assegno a nostro carico - Pagamento verso Assegno Ferroviario al ricevimento della merce.

A chi rimette il pagamento anticipato accordiamo il ribasso di centesimi 20 al chilogrammo per l'Olio e di centesimi 10 per il Sapone.

Nelle città, desiderando ricevere la merce a domicilio, si prega aggiungere L. 4 per collo all'importo anticipato.

Un premio di Lire 10.000 assegneremo a chi non trovasse l'Olio CARLI veramente puro e genuino d'oliva come noi lo garantiamo

La nostra Casa non ha intermediari e tratta gli affari per corrispondenza.

Per ogni vostra occorrenza favorite scriverci subito. Noi siamo a vostra completa disposizione.

Fratelli Carli

PRODUTTORI OLIO D'OLIVA

ONEGLIA

PROBLEMI DELL'AGRICOLTURA

Grano e zootecnica

Roma, 7 notte.

Stamane hanno fatto ritorno a Roma il Ministro dell'Economia Nazionale on. Martelli ed i vari componenti il Comitato permanente del grano riunitosi ieri e l'altro ieri a Forlì sotto la presidenza del Capo del Governo.

Prezzi rimunerativi

Sotto la guida del Ministro dell'Economia Nazionale si [illegible] subito gli studi per concretare sollecitamente in provvedimenti legislativi le varie proposte formulate in seno alle riunioni forlivesi e sovratutto, per il suo carattere particolare di urgenza, quella intesa ad assicurare che per il nuovo raccolto il prezzo di vendita del grano si mantenga rimunerativo. Per questo si è deciso di procedere alla nomina di una apposita Commissione in cui siano rappresentate le organizzazioni degli agricoltori, quella dei lavoratori agricoli, e di cui facciano inoltre parte dei funzionari della direzione generale dell'agricoltura. La Commissione studierà i vari sistemi, già formulati schematicamente in seno al Comitato, e sceglierà i più acconci ad assicurare la stabilità del prezzo del grano, tenendo anche conto della esperienza fatta nei vari Paesi stranieri, dove in fatto di prezzi del grano vigono i regimi più vari, dallo strettissimo intervento statale, come in Svizzera, che ha un vero e proprio monopolio granario, alla Francia dove vige la più illimitata libertà.

Saranno inoltre intensificati i preparativi per la premiazione dei vincitori della battaglia del grano, che si svolgerà a Roma il 6 ottobre con l'intervento del Capo del Governo, che pronuncerà un notevolissimo discorso. La premiazione del 6 ottobre riguarderà, come è noto, i vincitori del concorso per l'anno 1927-28, quando la gara si svolgeva ancora secondo le norme del vecchio regolamento cioè su basi nazionale. La premiazione dei vincitori della campagna del 1928-1929, di cui sono stati testè annunziati i sorprendenti ed inattesi risultati, avverrà entro il prossimo mese di gennaio, perchè si è deciso di accorciare il tempo attualmente intercorrente fra l'accertamento dei risultati e la premiazione dei vincitori, e ciò allo scopo di dare alla cerimonia un maggior carattere di immediatezza. Da notare che la premiazione del gennaio sarà la prima che si svolgerà per la gara impegnata su basi provinciali secondo l'ordinamento adottato in seguito alla prima esperienza compiuta.

A proposito del prezzo del grano è interessante quanto pubblicherà prossimamente nella *Domenica dell'agricoltore*, il prof. Mario Ferraguti il quale nella sua qualità di presidente della Commissione superiore giudicatrice della gara granaria Brescia-Cremona compie una dimostrazione, rigorosamente documentata sulla base di conti colturali ricavati dalle aziende in gara, dell'assoluta convenienza economica di non risparmiare nella lavorazione del terreno e nella concimazione chimica per la coltura granaria. Il prof. Ferraguti, dopo avere osservato che in agricoltura non vi è nulla di assoluto, così scrive:

«Ci possono essere degli agricoltori che perdono non soltanto quando vendono il grano a 120 lire, ma anche se per una fortunata occasione vendono a 130 ed a 135 e vi sono degli agricoltori che perderebbero anche vendendolo a 150 lire. Quali? Quelli che non producono 10 o 12 quintali per ettaro; coloro invece che raccolgono 35, 40 quintali per ettaro possono avere un buon guadagno anche vendendo il grano (dico una cifra per fare un esempio) solo a 115, perchè coloro che producono pochi quintali per ettaro hanno un costo di produzione molto alto e quelli che producono molti di quintali per ettaro hanno un costo di produzione più basso».

Il concorso zootecnico

Il Ministero dell'Economia Nazionale dovrà anche predisporre lo schema di regolamento per il concorso zootecnico, di cui si è deliberata la istituzione. L'intendimento di intensificare le cure volte alla produzione zootecnica, è una conseguenza della nuova situazione. Ormai, raggiunti i 70 milioni di quintali, la vittoria della battaglia del grano può dirsi raggiunta e gli sforzi degli anni venturi dovranno essere piuttosto rivolti a consolidare i risultati conseguiti, che assicurano quasi la copertura del nostro fabbisogno in fatto di grani teneri. Anzi la possibilità di larghi raccolta di grani precoci apre l'adito a sperare nell'avvenire una notevole esportazione di essi, con la conseguente possibilità di destinare il ricavato al saldo delle nostre importazioni di grani duri necessari alla panificazione. In questa situazione il Governo che ha sempre avuto una visione integrale e unitaria dell'agricoltura e che ha ottenuto l'incremento della produzione cerealicola senza sacrificare le altre colture, crede giunto il momento di spronare gli agricoltori ad intensificare anche gli sforzi diretti all'incremento del bestiame. Un'azienda modello non è infatti soltanto quella che trae il massimo prodotto cerealicolo, ma quella che tiene allo stesso livello anche le altre colture in avvicendamento e progredisce di pari passo in tutta la sua attività. Crediamo di sapere che al concorso per la produzione del bestiame sarà destinata inizialmente una somma di 20 milioni. La prima premiazione verrà fatta nel 1932.

Da notare che il problema zootecnico non è dei meno importanti della nostra agricoltura. Si calcola infatti a 14 miliardi di lire il valore del bestiame italiano e in 12 miliardi di lire il prodotto lordo che dal bestiame si ricava ogni anno. Ma tale valutazione, se vale a dare il necessario rilievo ad una industria che è apparentemente modesta, non serve a lumeggiare tutta la gravità del problema zootecnico che risulta invece evidente dall'esame della nostra bilancia commerciale con l'estero, per ciò che riguarda i principali prodotti ricavati dal bestiame.

Nell'ultimo triennio la esportazione di tali prodotti ha subito una graduale e sensibile diminuzione (L. 1.175.258.906 nel 1926; L. 880.721.268 nel 1927; lire 749.871.693 nel 1928). La importazione invece ha subito un forte aumento sovratutto nell'anno decorso: L. 1.683 milioni 916.979 nel 1926; L. 1.455.624.512 nel 27; L. 1.218.763.375 nel 28). Il deficit della nostra bilancia commerciale, che per i prodotti zootecnici era di lire 508.652.023 nel 26, è salito a L. 682.733.845 nel 27; e a lire 1.168.901.682 nel 1928. La constatazione è impressionante e acquista maggior valore se si analizzano le cifre di tale movimento commerciale. Nell'anno decorso la importazione risultò così costituita: animali vivi L. 415.897.986; carne, uova e grassi 463.460.258; latte e prodotti caseari lire 92.937.206; lane 946.338.843; totale L. 918.763.375. La nostra esportazione comprese animali vivi per L. 10.770.570; carne, uova e grassi 197.676.833; latte e prodotti caseari 433.814.305; lane lire 48.600.583; totale lire 749.861.693. Fatta eccezione del latte e dei prodotti del caseificio, la cui esportazione si mantiene soddisfacente per tutto il resto il nostro Paese deve ricorrere largamente alla importazione se vuole fronteggiare le esigenze del consumo interno. E ciò costituisce l'indice più evidente delle manchevolezze della nostra produzione zootecnica che si sono naturalmente accentuate in questi ultimi tempi.

Quattro problemi connessi

Anche le conclusioni della seconda riunione del Comitato permanente del grano vengono accolte con molto compiacimento. In sostanza ieri il Comitato del grano ha affrontato quattro importanti problemi interessanti direttamente non solo la vita agricola, ma tutto il complesso dell'economia nazionale.

I quattro problemi sono i seguenti: la tecnica culturale; il prezzo rimunerativo del grano; l'incremento del patrimonio zootecnico; la diffusione rurale dell'energia elettrica.

Rilevando l'importanza di questi problemi *La Tribuna* scrive:

«La tecnica culturale ha un triplice valore; significa conoscenza e capacità agricola diffuse, solidali, unitarie, e non più isolate con differenze e contrasti addirittura secolari tra regione e regione, anche finitime, tra zona e zona a tipo diverso di conduzione; significa aumento redditizio della produzione unitaria per ettaro, in modo da portare a poco a poco tutte le provincie, che sono ancora al disotto, ad almeno 20 quintali per ettaro ed avere così, senza danno delle altre colture, ma sulla stessa superficie, tutto il grano che occorre alla nazione e ad un prezzo rimunerativo, anche se vantaggioso per il consumatore. Il prezzo rimunerativo da osservarsi per il nuovo raccolto deve intanto assicurare che l'agricoltore laddove specialmente si è passati da una fase di abbandono ad una fase di prima faticosa produzione, non venda sotto costo e sia quindi provveduto di quell'utile indispensabile per la produzione dell'anno prossimo. Quanto all'incidenza del prezzo del grano sul prezzo del pane, sono certamente da rivedere i costi della trasformazione in farina ed i costi ed i metodi della panificazione. Per questi ultimi non solo, bisogna riconoscerlo, vi è ancora da fare e non poco per il miglior rendimento ed il minor costo, ma anche per le garanzie igieniche e per il gusto del pane. Il pane per tutti gli italiani deve essere un sano e gustoso nutrimento; certi tipi di pane cittadini non sono troppo sani e tanto meno gustosi. Per questa parte l'opera dei Comuni deve essere richiamata ad una maggiore sorveglianza e ad una maggiore iniziativa. Il rapporto tra coltura e patrimonio zootecnico per ottenere l'aumento di questo è fondamentale non solo per l'equilibrio della vita rurale, ma anche per rispondere ai bisogni della nazione e incidere a nostro favore su una delle voci delle importazioni dall'estero. Infine lo sviluppo dell'energia elettrica nelle campagne è un problema di capitale importanza per la vita rurale quale è veduta e voluta dal Fascismo in questa nuova visione di attività campestre e antiurbanistica».

Una comunicazione agli agricoltori

Il presidente della Confederazione nazionale fascista degli agricoltori appena tornato a Roma, dopo avere partecipato ai lavori del Comitato del grano a Forlì, ha diramato a tutte le Federazioni provinciali una circolare telegrafica, mettendo in rilievo l'importanza dei deliberati del Comitato del grano e dando disposizioni affinchè la massima possibile divulgazione nelle campagne sia data ai deliberati stessi, ed a tutti gli agricoltori, anche ai più umili, giunga direttamente l'elogio del Duce contenuto nella citazione all'ordine del giorno della nazione. L'on. Cacciari ha anche impartito istruzioni affinchè i lavori agricoli per la nuova campagna granaria siano ovunque condotti secondo le buone norme tecniche riconosciute dal Comitato come elementi efficacissimi di successo richiamando l'attenzione sull'importanza dei deliberati affermando che il prezzo del venturo raccolto sarà assicurato in limiti rimunerativi.

E' imminente la pubblicazione del regolamento della professione di tecnico agricolo, che viene elevata al rango delle altre professioni liberali con ordinamento analogo a quello dei ragionieri dei dottori in scienze commerciali, ecc. In considerazione di ciò, il Sindacato nazionale dei tecnici agricoli, che era attualmente inquadrato in seno alla Confederazione generale fascista dei professionisti e degli artisti. Domani si riunirà il Direttorio Nazionale del Sindacato allo scopo di decidere le modalità esecutive del trapasso. Presso la Confederazione dei Sindacati agricoli resteranno quei tecnici che non esercitando la professione conserveranno la fisionomia di impiegati di aziende agricole.

La mostra agricola di Alessandria si inaugura stamane

Alessandria, 7 notte.

Oggi si sono ultimati i lavori di allestimento della Esposizione agricola provinciale, che riuscirà una grandiosa manifestazione delle varie attività economiche regionali. Particolare interesse assumeranno le mostre della granicoltura e della meccanica agraria. La inaugurazione avverrà domattina, alle ore 10, con un discorso dell'on. prof. Arturo Marescalchi.

Sono annunciate manifestazioni sportive e dopolavoristiche, prove di aratura elettrica per il giorno 9 e un Congresso di tecnici agricoli per il giorno 16 corrente, sotto la presidenza degli on.li Marescalchi ed Angelini.

Audace tentativo di furto nel villino dell'ex deputato Curioni

Roma, 7 notte.

Presso via Santa Maria in Cosmedin sorge un villino in stile gotico, che da qualche anno è stato affittato dall'avv. Giovanni Curioni di Torino, già deputato al Parlamento.

L'avv. Curioni e la sua signora fin dal 10 giugno lasciarono Roma per andare a trascorrere l'estate a Orta Novarese, affidando la custodia del villino a un fedele guardiano, l'ex-combattente e camicia nera Giuseppe Gonfiero, il quale vi si stabiliva insieme alla moglie e ad un figlioletto di 8 anni.

Ieri sera, dopo le 22, i coniugi Gonfiero cenarono tranquillamente. Quindi prima di coricarsi il custode fece un minuzioso giro nei giardini ispezionando tutta la casa senza notare niente di anormale. Ma poco dopo la mezzanotte i coniugi sentirono un lento canto sotto le finestre. Si trattava evidentemente di qualche nottambulo, ed essi non vi fecero caso. Si trattava forse, invece, di qualche segnale? E' quello che sta appurando la polizia.

Le ore della notte trascorsero tranquillamente. Ecco però che verso le ore 3, la donna avvertiva uno strano rumore partire da una stanza superiore e precisamente dal salone ove si trovano ricche collezioni di maioliche e argenteria.

La donna, spaventata, si rivolgeva al marito domandandogli se la sera avesse ben chiuso tutte le porte. Il custode, destatosi completamente, udì anch'esso lo scricchiolio prodotto da un ferro contro una porta di legno. L'animoso giovane, rassicurata la moglie e afferrata una grossa pistola automatica, si avvicinava alla bassa finestra che dà sul giardino, ma nulla scorgeva. I rumori erano cessati. Per nulla rassicurato, il guardiano lasciava la stanza, e privo delle scarpe saliva la scaletta di legno che porta ai piani superiori. Per quanto il bravo e coraggioso guardiano facesse il minimo rumore possibile, i ladri avvertirono la sua presenza e allora si udirono rovesciarsi sedie e tavole, poi qualche rauca bestemmia e il rumore della fuga.

Il Gonfiero, che era deciso a sorprendere i ladri, si precipitava nella stanza accendendo subito il lampadario. Attraverso il salotto in disordine, scorse la finestra aperta che s'innalza di pochi metri dal piano stradale, e fece appena in tempo a vedere tre ombre che si allontanavano di corsa verso piazza Bocca della Verità.

Il Gonfiero allora telefonava alla Questura centrale ed immediatamente accorrevano sul posto agenti della squadra mobile. Venne esaminato attentamente l'appartamento, ma contro l'ordinario, i ladri, benchè sorpresi, avevano fatto in tempo a portarsi via i ferri del mestiere.

Si constatò che i ladri si erano introdotti nel villino scalando il muro di cinta del giardino e penetrando poi nell'appartamento da una porta chiusa solamente col saliscendi. Le porte di comunicazione dell'appartamento erano state forzate. Nella sala da pranzo e nel salotto venivano rinvenuti due grossi pacchi di biancheria e argenteria, di cui il valore non è stato potuto calcolare, ma che si può aggirare sulle cinquantamila lire.

Stamane si sono recati sul posto i funzionari della polizia scientifica che hanno rilevato numerose impronte digitali sui mobili e su alcuni oggetti; impronte che verranno sottoposte ad un accurato esame. Intanto in Questura, e all'Ufficio di pubblica sicurezza di Testaccio, si lavora attivamente per acciuffare i tre ladri riusciti a fuggire così arditamente.

Dodicenne fuggita di casa

Novara, 7, notte.

Da parecchi giorni è fuggita di casa rendendosi irreperibile, la ragazza Maria Colombo di Giulio d'anni 12, abitante ad Intra. La ragazza era stata vista a dirigersi verso l'Italianza. Qualche amica aveva sentito la Colombo a manifestare l'intenzione di abbandonare la famiglia per vivere da sola, poichè la sua madre la redarguiva troppo sovente per il suo contegno scorretto.

L'arrivo a Barcellona degli Avanguardisti della Crociera

Barcellona, 7 notte.

A salutare gli avanguardisti italiani partecipanti alla Crociera, erano convenuti al porto il Governatore civile Milan del Bosch, il Comandante del porto, il Console generale Romanelli, il Segretario del Fascio, ed una larga rappresentanza della colonia italiana e della gioventù della Unione Patriottica spagnuola. Le autorità sono state accolte al suono dell'inno spagnolo e della Marcia Reale, eseguiti dalla banda degli avanguardisti di Carrara.

Numerosi emigranti italiani diretti al Sud America, hanno festeggiato con affettuosa dimostrazione i piccoli compatrioti.

Gli avanguardisti si sono poi inquadrati, e sfilando attraverso le vie principali della città si sono [illegible] dinanzi alla residenza municipale, ove dal balcone, il vice alcade Bonet del Rio ha porto, a nome della città, un caloroso saluto agli ospiti. Ha risposto ringraziando il generale Chiappe, che ha [illegible] vibrante entusiasmo nella folla, mentre gli avanguardisti prorompevano in fragorosi alalà. I giovani ospiti hanno poi visitato il palazzo della deputazione provinciale, la cattedrale, e sempre inquadrati hanno fatto ritorno sul piroscafo.

A bordo del «Cesare Battisti» ha avuto luogo una colazione in onore del Barone De Viver, alcade di Barcellona, e del Console generale d'Italia. Nel pomeriggio gli avanguardisti sono saliti sul monte Tibidabo, ammirando il vastissimo panorama della città. Ad una delegazione di giovanetti che ha visitato la sede delle organizzazioni dell'Unione patriottica spagnola, è stato donato un gagliardetto dai colori nazionali spagnoli, con cordiale dedica. In serata gli avanguardisti, fatti ovunque segno a simpatiche dimostrazioni, hanno visitato l'Esposizione internazionale, fantasmagoricamente illuminata.

La stampa locale pubblica un largo notiziario sulla visita degli avanguardisti, mettendo in rilievo il mirabile contegno dei rappresentanti della nuova gioventù italiana.

La fine del processo della malavita di Gioia Tauro

Il severo verdetto dei giurati

Roma, 7 notte.

E' terminato questa sera dinanzi alla Corte di Assise il grave processo a carico di Antonino Barbaro, Vincenzo Sergi, Giuseppe Barlone e Alberto Belfiore, già condannati in contumacia a venti anni di reclusione ciascuno per mandato in omicidio del giovane operaio calabrese Rocco Mazzeo di Gioia Tauro.

Il processo, durato una settimana, è stato assai movimentato; il presidente ha dovuto anche incriminare un teste per falsa testimonianza. Gli imputati si sono mantenuti sulla più assoluta negativa, nonostante le prove raccolte contro di essi e l'implacabile accusa della sorella dell'ucciso. I difensori avv. Bisceglie, Soigiu e ss. Madia hanno sostenuto l'innocenza degli imputati, basandosi soprattutto sul precedente verdetto degli stessi giurati romani, che nei confronti di un altro imputato per il medesimo omicidio avevano negato il fatto materiale del mandato.

Questa volta, però, i giurati sono stati di contrario avviso, e col loro verdetto hanno dichiarato tutti gli imputati responsabili di mandato in omicidio volontario premeditato, escludendo la premeditazione per il solo Barbaro e negando per tutti le circostanze attenuanti.

Alla lettura del verdetto gli imputati si sono abbandonati a scene di disperazione piangendo e protestando ancora una volta la loro innocenza. In base al verdetto il presidente ha condannato Barlone, Belfiore e Sergi a venti anni di reclusione ciascuno; Barbaro a 18 anni della stessa pena, con tre anni di vigilanza speciale per tutti.

I quattro condannati, attraverso i loro difensori, ricorreranno per Cassazione, sostenendo la contraddittorietà del verdetto.

La truffa compiuta a Biella e Novara da due pseudo agenti di assicurazione

Biella, 7 notte.

L'autorità giudiziaria, su denuncia di numerosi contadini del Biellese e del Novarese, ha aperto un'inchiesta per le truffe commesse da due giovanotti di Vercelli. Per ordine della Procura del Re sono stati sequestrati, stamane, dal maresciallo Contini, nello studio di un professionista, dodici polizze di assicurazione individuale sugli infortuni, tratti da una nota assicuratrice francese a favore di altrettanti agricoltori.

I due giovani di Vercelli, identificati per certi Renzo Del Pozzo e Villania Felice, avrebbero visitato i contadini della plaga novarese e li avrebbero indotti a firmare polizze di assicurazione sugli infortuni personali, assicurando che una legge da poco tempo in vigore imponeva, per gli agricoltori, le assicurazioni in parola. I due improvvisati produttori di assicurazioni hanno, con tale sistema, compiuto ottimi affari, poichè le assicurazioni stipulate in tale senso sono state tutte rilevanti: ogni agricoltore assicurato ha fatto, per primo versamento, un deposito di 150 lire. La provincia di Novara è stato il campo preferito dai due produttori.

Bimbo bruciato vivo

Pinerolo, 7, notte.

Si ha notizia da Angrogna che in località Barma Cialviera, si è sviluppato improvvisamente un incendio nella «baita» del pastore Ferdinando Blanc. Le fiamme hanno trovato facile esca nel foraggi e nella vecchia costruzione ricoperta di legno ed, in breve, hanno invaso interamente la capanna. In quel momento, in casa non vi era che un bimbo del Blanc, di appena tre mesi, che dormiva nella culla. Il piccolo, domato l'incendio, è stato rinvenuto cadavere, orribilmente ustionato.

LA STRADA

Il ribaltamento di un'auto in Liguria

Sette persone ferite

Savona, 7, notte.

Una nuova sciagura automobilistica si è verificata poco dopo le 18 di oggi nelle vicinanze di Altare. Nella giornata aveva lasciato la città di Saluzzo, diretto a Levanto, il marchese Giustiniani, la cui famiglia è composta dell'ing. cav. Aldo, addetto alla Società Idroelettrica Monviso di Verzuolo, della di lui consorte, marchesa Adele, e delle figlie marchesine Ida, d'anni 23, Graziella, d'anni 12 ed Olga d'anni 25, nate a Torino. In una «Spa» di loro proprietà, avevano preso posto anche la donna di servizio, Vittoria Bollati, d'anni 30, e lo «chauffeur» Floro Ottavio, d'anni 24, da Paesana. Il viaggio era proseguito senza alcun incidente sin presso il comune di Altare, ad una ventina di chilometri da Savona. Ma, oltrepassata la galleria stradale, scoppiava improvvisamente un pneumatico e la macchina precipitava giù per la scarpata, facendo un salto di otto o nove metri. Le grida dei feriti hanno fatto accorrere alcune persone, le quali si sono affrettate ad avvertire telefonicamente la «Croce d'Oro» e la «Croce Bianca» ed a prestare premurosamente i primi soccorsi ai marchesi Giustiniani. Per buona sorte, nessuna vittima, ma tutti sono stati feriti. Essi sono stati trasportati sollecitamente all'ospedale, dove i dottori di servizio hanno riscontrato alla marchesina Graziella la frattura del femore destro, giudicandola guaribile in quaranta giorni, alla sorella Ida ferite, contusioni ed escoriazioni multiple e alla sorella Olga ferite leggere in varie parti del corpo e contusioni al bacino ed al torace. Meno gravi sono le ferite riportate dal marchese ing. Aldo e da donna Adele. Lo «chauffeur» e la donna di servizio hanno riportato contusioni e ferite trascurabili.

La famiglia del marchese Giustiniani che abita a Saluzzo in corso Regina Margherita, 1, si recava a villeggiare a Levanto.

Una macchina capovolta: un morto

Busto Arsizio, 7, notte.

Una macchina scoperta, con a bordo due persone, proveniva da Gallarate a discreta velocità quando il pneumatico destro anteriore scoppiava. Il guidatore della macchina perdeva la padronanza della guida, dimodochè la macchina, dopo avere paurosamente sbandato urtava un paracarro schiantandolo di colpo e si rovesciava completamente, schiacciando sotto il peso i due viaggiatori. Alcuni contadini che erano rimasti spettatori della tragica scena accorrevano sul posto. La macchina veniva faticosamente sollevata ed i due corpi, orribilmente straziati dalle ferite, e insanguinati e maciullati da atroci fratture, venivano estratti e deposti sul bordo stradale. Uno dei due, lo chauffeur, certo Pietro Zanelli di Milano, intanto, per la gravità delle ferite, decedeva avendo, tra l'altro, riportato la frattura della base cranica. Il proprietario della macchina, l'industriale Francesco Mascetallo, veniva trasportato all'Ospedale di Busto. Le sue condizioni non sono gravi.

Carrettiere trovato in fin di vita sulla provinciale di Pinerolo

Pinerolo, 7, notte.

Una guardia municipale di servizio lungo la stradale nazionale, nei pressi di Abbadia Alpina, ieri sera fermava un carro carico di assi, trascinato da un cavallo, senza guida, pensando che il conducente si fosse attardato nei pressi. Dopo qualche minuto sopraggiungeva un'automobile i cui passeggeri informavano che a qualche decina di metri giaceva a terra un uomo, addormentato. Infatti, nella località indicata è stato rinvenuto un uomo, con una profonda ferita al capo, in fin di vita. Egli era il conducente del carro, certo Carlo Bianciotto, d'anni 50, della frazione Miradolo di San Secondo di Pinerolo. Trasportato d'urgenza all'ospedale del Cottolengo, il disgraziato vi decedeva appena giunto, per la frattura della base cranica. Si crede che il Bianciotto sia caduto dal carro, dopo di essersi addormentato.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA

E' giunto il prof. Luigi Palazzo, direttore dell'ufficio di meteorologia e geofisica d. Roma, per importanti rilievi magnetici nell'orto dell'Ospizio della Divina Provvidenza che serviranno nella compilazione della carta magnetica d'Italia.

Mentre rubava nella chiesa parrocchiale di San Lorenzo è stato arrestato un giovane dell'apparente età di vent'anni, non ancora identificato.

DA BIELLA

Per omicidio colposo in danno di Giacomo Clerico fu Ferdinando d'anni 61, da Lessona, è stato deferito all'autorità giudiziaria il commerciante Luigi Gioria fu Santino, d'anni 30, da Borgomanero. Questi, alcuni giorni addietro sulla stradale di Cossato, aveva investito, ferendolo mortalmente, il Clerico, che era in motocicletta.

Per furti compiuti a Bordevole sono stati arrestati dai carabinieri certi Pietro Mercando fu Luigi d'anni 59 ed Eugenio Pirano fu Secondo, d'anni 56.

DA CASALE

E' stato arrestato per ingiurie al Capo del Governo certo Pasquale Cerao, da Ponzano.

DA IVREA

Il comandante della XII Legione Monte Bianco, console Peraldi, ha tenuto il gran rapporto agli ufficiali della Coorte canavesana, parlando dei compiti e dei principi informatori dell'azione della Milizia.

Il 4.o Reggimento alpini è rientrato dal campo, accolto festosamente dalla popolazione.

DA PINEROLO

Alla Scuola di cavalleria il 1.o ottobre avrà inizio un nuovo corso per ufficiali inferiori di cavalleria, che durerà sino al 31 gennaio 1930.

DA PAVIA

E' stato arrestato dal carabinieri certo Ambrogio Spada di Michele d'anni 47, da Bernareggio (Milano), privo di mezzi di sussistenza che ha confessato di dover scontare sei mesi di detenzione per bancarotta fraudolenta.

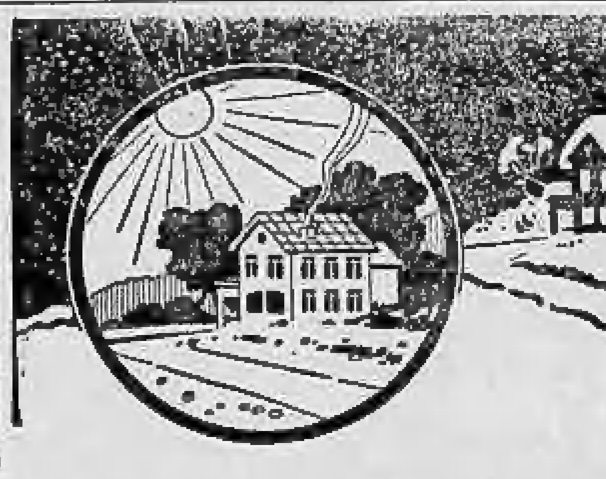
DA STRADELLA

60 mila lire di danni ha causato un incendio scoppiato nel pagliaio del fittavolo Luigi Bongiovanni, che è stato completamente distrutto. Le fiamme, per mancanza d'acqua, si propagavano al fienile ed al pagliaio del contadino Giuseppe Salvini.

DA TORTONA

Schiacciato tra un camion ed il tram è morto il carrettiere Antonio Poria fu Alessandro, d'anni 49.

E' morto, in seguito alla commozione cerebrale Umberto Belloni d'anni 25, da Varzi, che era stato colpito in rissa da certo Ermanno Corradi fu Severino, da Zavattarello.



Oggi.... e fra qualche mese....

Chi non pensò in tempo al riscaldamento, l'inverno scorso pagò cara l'imprevidenza.

L'impianto "IDEAL-CLASSIC" risolve due problemi: quello del caldo uniforme ed economico; e quello dell'acqua calda per tutti gli usi (bagno, acquaio di cucina, lavatura di pavimenti, biancheria, ecc.)

Domandatene al vostro installatore, e a noi richiedete l'Opuscolo M che s'invia gratis.

SOCIETÀ NAZIONALE DEI RADIATORI

Casella Postale 938 MILANO Telefono N. 27838

IN TUTTE LE STAGIONI

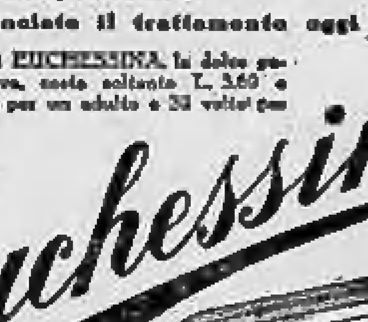
... ma specialmente durante il caldo ed immediatamente dopo, una delle precauzioni più utili per mantenersi in salute, per curare e prevenire i disturbi intestinali, è quella di prendere a sere alternate una pastiglia di EUCHESSINA.

Questo prodotto, il cui principio attivo (Fenolftaleina) è noto in tutto il mondo civile, rappresenta il trattamento più facile, più sicuro e più economico per purificare il sangue, rinfrescare l'intestino e evitare l'eccessivo delle tossine che giornalmente si accumulano nel tubo gastro enterico.

Cominciate il trattamento oggi stesso.

Una scatola di EUCHESSINA, la dolce pastiglia purgativa, costa soltanto L. 3,60 e serve 16 volte per un adulto e 32 volte per un bambino.

Euchessina



LA DOLCE PASTIGLIA PURGATIVA

è prodotta nello Stab. Chim. Farm. Marco Antonetto di Torino unico introduttore in tutto il mondo

MOBILI LUIGI GATTI
Arredamenti Artistici - Fabbricazione propria
Esposizione - Via Carlo Alberto, 33 - Torino

CITTA' DI TORINO

AVVISO D'ASTA

Alle ore 14,30 del 12 settembre 1929, VII nel Palazzo Municipale si procederà all'incanto per l'appalto della costruzione di strade collinari di secondo categoria nelle regioni Valsalice e San Vito.

Importo presunto lire 1.680.000.

Progetto, capitolato delle condizioni ed elenco dei prezzi, visibili presso il Civico Servizio Tecnico dei LL. PP., Divisione seconda.

Comm. Prof. Dott. G. ORRIGO
OCCHI - ORECCHI - NASO - GOLA

Sifilide, Veneree, Pelle, SESSUALI
Esami compl. sangue
Dott. Dev. SALVI
MICROSCOPIA ENDOSCOPIA

Dr. WYSS Via Po, 52, 1° p. giorni feriali 8-20
Malattie veneree festivi 8-12

Dott. BARAVALLE - SIFILIDE
VENEREE, PELLE - Complicazioni nervose
ESAME SANGUE, INIEZIONI ENDOVENOSE

Scolo, Cuccette, Filamenti, Perdite
Dott. CHIAVARINO Via Saluzzo 5 SIFILIDE

ORDINATE I CARBONI ALLA DITTA
F.lli CERESA
QUALITÀ PRIMARIE - SACCHI PIOMBATI

R. MON. UNGHERESE DEI TABACCHI
20 STAMBUL SIGARETTE
L. 6 LA SCATOLA

APPENDICE DELLA STAMPA (4)

Il banchiere ladro

ROMANZO

di ARMANDO LAPOINTE

L'indomani, quando si svegliò al canto degli uccelli che svolazzavano fra i rami degli alberi, ella si sentì così riposata che si alzò e si affacciò alla finestra.

Dalla casa di Dachet, situata sulla collina, s'aveva davanti una grandiosa e pittoresca veduta. Di sotto, nella pianura, il borgo d'Oysans e il piccolo fiume che scorre ai piedi dei Tre Ellioni, una delle più alte montagne delle Alpi; per orizzonte, a destra, il gioco di quella montagna e il monte Thabor; a sinistra, il colle di Lantaret, dalle cime frastagliate all'incante-

si in catena, scendente, tutto verde, fino a toccar la valle.

Quando Mina aprì la finestra, il sole indorava la cima delle montagne e la vista di quello spettacolo, così nuovo per lei e così bello, le strappò un grido di sorpresa e di ammirazione.

— Come sarei felice di vivere qui! — ella esclamò ad alta voce — mi pare che ritroverei la pace, la calma, la tranquillità.

— Che follia! — le rispose, da basso, una voce ironica.

Era la voce di Roberto che veniva a turbare le sue dolci commozioni e a richiamarla alla realtà.

Mina si sporse dal davanzale della finestra, vide suo marito appoggiato all'imposta dell'uscio del pian terreno, e si ritrasse tosto dalla finestra.

Ma suo marito la richiamò.

— Fra qualche giorno — le disse — sarai abituata a tutte queste meraviglie e stanca della vita di campagna. Ristabilisciti presto, perchè io posso darti tutt'al più un mese e non voglio lasciarti sola in questo villaggio.

Salutò Mina e scese verso la valle.

Il lettore sospetterà bene che Dachet, dieci volte milionario, non era venuto nel Delfinato al solo scopo di raccogliere una successione di poche migliaia di lire, nè a nascondersi in un villaggio distante ben dodici miglia da Grenoble, pel solo desiderio di veder migliorata la salute della moglie, per la quale non aveva mai provato amore e che dal giorno in cui Copeau gli aveva, per vendicarsi, rivelata la relazione amorosa con Arturo di Prévodal, egli odiava cordialmente.

Quale era dunque il movente della sua condotta?

Se il lettore si ricorda del ritratto fisico di Roberto Dachet che abbiamo tracciato nella prima parte del nostro racconto, ci basterà dire qui che la fronte del banchiere e il suo sguardo, che non erano stati mai più concentrati, lasciavano scorgere una costante preoccupazione, qualche cosa come l'elaborazione intima d'un'idea criminosa.

Dachet usciva, solo, tutti i giorni. Da mane a sera percorreva le montagne e pareva darsi ad una faticosa ricerca. In casa non lo si vedeva che alle ore dei pasti e alla sera dopo il tramonto. Ma egli possedeva una tal potenza di volontà su se stesso che, appena posto piede nel villaggio d'Oysans, cui doveva attraversare per rientrare, la sua fronte si rasserenava, i suoi occhi e la sua bocca divenivano ridenti. Le belle ragazze lo guardavano di sottecchi, ed egli non mancava mai, passando loro dappresso, di dire una qualche parola di complimento che le faceva arrossir tutte.

Non c'è dubbio che tutti gli abitanti di Oysans, se fossero stati chiamati a giudicare del signor Roberto Dachet, del bel parigino, non avrebbero giurato che era il più serio e il più dabbene uomo della terra.

La sua condotta, le sue attitudini verso sua moglie erano, se non quelle dell'uomo innamorato, quelle certamente del marito affettuoso, premuroso. Mina, anch'essa, poteva credere che, riconoscendo i suoi torti, egli volesse emendarsi e farle dimenticare il passato.

Sotto la benefica influenza di quel clima salubre e di una tranquillità da lungo tempo non più provata, Mina andava ristabilendosi; ella incominciava a fare di quelle lunghe passeggiate che procurano l'appetito e il sonno: il suo volto aveva ripreso bei colori, il suo occhio aveva ritrovato la sua vivacità.

Un giorno la vecchia fantesca disse a Dachet:

— Perchè, caro signor Roberto, non conduce la signora Mina con lei in montagna? Sono sicura che ella si diletterebbe dello spettacolo e ora è abbastanza forte per poter andare sino ai Tre Ellioni.

Roberto Dachet trasalì e rispose:

— Ben volentieri.

Mina avrebbe voluto dispensarsi di quella passeggiata: benchè suo marito, da qualche tempo non le inspirasse più terrore, pure non le inspirava ancora abbastanza fiducia per accettare con piacere di trovarsi sola lunghe ore con lui. Tuttavia non ebbe il coraggio di rifiutare.

— Mi non vorrei — ella disse timidamente — contrariare i tuoi progetti di escursione.

— Non contrarii alcuno dei miei progetti, mia cara, — rispose il banchiere. — ordinariamente io vado diritto davanti a me, all'avventura; se non ti dispiace, domattina, all'alba, ti offrirò il mio braccio e andremo in montagna.

Per quell'abitudine di sommissione che era nella sua natura, Mina non osò dir di no; e l'indomani mattina ella e suo marito partirono per la loro escursione. Un boscaiuolo li condusse colla sua barca fin presso il villaggio della Grave; là essi lasciarono la barca e incominciarono a salire a piedi i primi contrafforti del picco.

La flora così curiosa della montagna, la mutabilità delle vedute, quei sentieri sinuosi, le alte cime che parevano toccare il cielo e i precipizi immensurabili, le cascate d'acqua spruzzanti a più metri di distanza, gli splazzi verdeggianti di faccia alle roccie screziate di licheni giallastri, il lontano scintillio dei ghiacciai, tutto ciò sorprendeva ed entusiasmava Mina.

Erano giunti ad un piano assai elevato, circondato da immense roccie di granito, davanti a loro, da un largo crepaccio della montagna, usciva una massa d'acqua che, rimbalzando di roccia in roccia, andava a perdersi in un largo spazio formante imbuto. In fondo all'abisso, le acque s'erano formate un letto piuttosto profondo e bagnavano una specie di praticello, mantenendolo quasi sempre verde.

Mina, che era stanca, andò a sedere su un gran sasso sporgente sul piano, a due passi dal precipizio. Suo marito, dietro di lei, aveva acceso un sigaro e contemplava vagamente l'orizzonte molto circoscritto in quel luogo.

La solitudine tutt'attorno, nella montagna, pareva completa; sui piani superiori non si scorgevano nè uomini nè bestie.

Ma nelle montagne come nelle praterie del nuovo mondo, la solitudine, spesse volte, non è che apparente e, per quanto ben celato possa credersi il criminoso, lo sguardo umano lo scopre.

Dachet fece un movimento violento e pronto come un lampo. Mina sentì un colpo nel dorso e, senza neppur aver tempo di voltarsi, sdrucciolò sulla roccia e piombò nel precipizio.

Un grido di suprema angoscia, d'addio alla vita, sfuggì dalla bocca della sventurata creatura; ma, a quel grido, un altro rispose, lugubre e terribile che agghiacciò di terrore e di spavento il miserabile Dachet.

Egli fece un passo in avanti, si sporse audacemente in avanti ed ascoltò attentamente. Il suo volto contratto aveva un'espressione orribile.

— E' la eco — mormorò.

Poi, quando fu ben convinto che Mina era stata inghiottita dalle onde scorrenti in fondo al precipizio, discese la montagna di corsa, e giunse ansante, trafelato, piangente al villaggio della Grave, dove narrò che sua moglie era caduta in un precipizio, offrendo una fortuna a chi riuscisse a trovarla ed a salvarla.

L'avvenimento non aveva nulla di straordinario; non di rado accadono disgrazie in montagna agli escursionisti che si avventurano senza guide.

Il montanaro è di una eccellente natura; vigoroso di membra, generoso di cuore, pronto sempre ad arrischiare la propria vita per la salute altrui.

— In qual luogo è caduta la signora? — domandò un bravo giovane del villaggio a Dachet.

(Continua)

Tutti gli sports in tutto il mondo

I più veloci bolidi del mare in gara a Venezia

Venezia, 7 notte.

Oggi la città si è riempita, come per incanto, della folla più varia, caleidoscopica, fantastica, che si possa immaginare e descrivere.

Alla vigilia dell'inizio di una delle più grandi ed appassionanti prove internazionali motonautiche, sembra che Venezia riviva la spettacolosa, indimenticabile giornata della Coppa Schneider, edizione 1927.

Come allora, il più vasto e sontuoso salone di ricevimento che sia stato creato, piazza San Marco, ospita e raccoglie fra i suoi marmi caldi di sole e di oro, i rappresentanti di tutto il mondo.

I canali brulicano di imbarcazioni: barche pescareccie, barconi colmi di verdura e di frutta, gondole silenziose, motoscafi rombanti e pontoni già imbandierati e inghirlandati, per raccogliere le Autorità, che domani assisteranno alla caratteristica corsa delle gondole, e alla quale è particolarmente legato, come ad una delle sue più belle tradizioni, il popolo veneziano.

Il motore non ha ucciso il remo, il meccanico in «tuta», di tela carata, o in «salopette», non ha detronizzato lo svelto gondoliere in pantaloni bianchi, sciarpa rossa e giubbettino azzurro.

La Venezia di un tempo non ha perduto dalla sua smagliante tavolozza un solo dei suoi colori, e dalla sua anima nostalgica e poetica non ha lasciato cadere una sola strofe delle sue canzoni.

L'acqua dei suoi canali, dopo avere per un istante ribollito di schiuma al passaggio delle prue veloci dei motoscafi, subito si rinchiude e riprende a fumeggiare e a risplendere sotto al sole, placida e indiomentata di riflessi, serena e splendida custode della eterna bellezza della città dei Dogi.

I bolidi del mare, tenteranno in laguna le gare, per il miglioramento del *record* mondiale di velocità, fino ad ora detenuto dall'«asso» americano Gar Wood, col suo potente *Miss America*.

A fianco di questo si allineano, con probabilità di vittoria, l'inglese *Segrave* e il francese *Sagrand*. L'Italia scende in gara, fra questi colossi, con il *Savoia*, guidato dal patrizio romano Don Carlo Maurizio Ruspoli, uno dei più fervidi organizzatori del raduno veneziano.

Lo scafo del *Savoia* è stato costruito dalla S. V. A. N. di Venezia, ideato dal comm. Attilio Bisio, quello che ha legato il suo nome alla geniale creazione dei Mas. Due motori *Fiat*, che sviluppano complessivamente la forza di 2000 cavalli, pulseranno freneticamente entro le delicate fibre dello scafo, e, rispettandone la leggera snellezza, lo lanceranno sul mare con la velocità di una freccia.

Il pilota di tale delicatissima e potentissima macchina, come abbiamo detto, sarà il conte Ruspoli, che è il migliore guidatore italiano degli scafi leggeri.

Nutriamo quindi grandissima fiducia e speranza di vittoria ancorchè a competere contro ai nostri colori si trovi, in prima linea, l'americano Gar Wood che col suo *Miss America VIII*, dotato di 3 motori «Packard» d'aviazione, della forza complessiva di 3000 cavalli, costituisce la minaccia più diretta: *Miss England*, del maggiore inglese Seegrave che è munito di motore «Napier Lion», di mille cavalli, identico a quelli del *Supermarine* della Coppa Schneider e il *Pah Shi Fail* appartenente al francese Segrand, del quale non se ne sa ancora nulla. La competizione di queste quattro frecce marine formerà il clou delle manifestazioni motonautiche di Venezia, che dureranno precisamente dal 10 al 15 settembre e alle quali parteciperanno tre categorie d'imbarcazioni così suddivise: *racers*, *cruisers* e fuori bordo. I *racers* sono i velocisti del mare, e il «re dei racers» è, fino ad ora, *Miss America V* di Gar Wood che detiene il record di Km. 149,352. Una, chiamiamola così, sottospecie, dei «racers» è costituita dal «racers a cilindrata limitata» (serie internazionale, 12 litri), che tenteranno il record mondiale di classe sul miglio misurato e la conquista della Coppa del Re che da due anni la detiene la Francia. A questa gara che particolarmente interessa l'Italia prenderanno parte i nostri *Cabar* e *Cabac*, il *Moniafera* del conte Theo Rossi; il *Vimar* (Marvi-Isotta Fraschini); per la Francia correranno il *Pah-Shi-Fail* di Sagrand e il *Woopee*.

Per la «Coppa Mussolini» ed il «Gran Premio Venezia» correranno oltre a questi motoscafi, il francese *Yremond III* di Marcel Yalla (Lebreton-Hispano Suiza); *Miss London* di Segrave; il *Condor III* di Ezio Granelli; e il *Titamino* di Egidio Fabrinelli, e la prova avrà luogo in circuito chiuso.

I *cruisers* sono i motoscafi da turismo che si suddividono a loro volta in «*cruisers senza limitazione di cilindrata*», in «*cruisers con limitazione di cilindrata*», in «*vedette veloci*» e «*serie speciale*». Queste imbarcazioni si disputeranno quattro coppe che sono la *The Tatler*, quella del *Lloyd Sabaudo*, quella di challenge internazionale *Jean Paton* e la coppa della Federazione Italiana Motonautica. Saranno in lizza oltre alle imbarcazioni italiane, quelle americane, spagnuole, francesi e germaniche.

Martedì 10. — Coppa di S. M. il Re d'Italia, serie internazionale, 12 litri. Record mondiale di classe sulla base del miglio misurato in laguna; prove dalle 9 alle 12.

Ore 14,30: Coppa The Tatler. Cruisers con limitazione (prima prova) giri cinque pari a Km. 25.

Ore 15,30: Coppa Lloyd Sabaudo. Cruisers di velocità senza limitazione (prima prova) gara handicap, giri 5, Km. 25.

Ore 16,15: Coppa Federazione Italiana Motonautica. Serie speciale, giri 4, pari a Km. 20.

Mercoledì 11. — Coppa di S. M. il Re d'Italia (seguito della prima giornata) dalle ore 9 alle 12.

Ore 14,30: Coppa The Tatler. Cruisers con limitazione, seconda prova, giri 8, pari a Km. 40.

Ore 15,45: Gran Premio Venezia. Serie internazionale, litri 12, prima prova giri 8, Km. 40.

Ore 17: Gara mas motoscafi di squadriglia della R. Marina, prova unica su giri 6 pari a Km. 30.

Giovedì 12. — Dalle 9 alle 12, Coppa di S. A. R. il Principe di Piemonte (challenge) serie internazionale senza limitazione, racers, record mondiale di classe sulla base del miglio misurato.

Ore 14,30: Coppa Lloyd Sabaudo. Cruisers di velocità senza limitazione, seconda prova, giri 8, Km. 40.

Ore 15,30: Coppa Jean Paton. Vedette veloci, prima prova giri 11, Km. 55.

Ore 17: Gran Premio Venezia. Serie internazionale, litri 12, seconda prova, giri 10, Km. 50.

Venerdì, 13. — Al mattino riposo; eventuale effettuazione di quelle prove rimandate nei precedenti giorni.

Ore 14: Fuori bordo, classe C, prima prova giri 5, Km. 25.

Ore 15: Fuori bordo, classe D, prima prova, giri 5, Km. 25.

Ore 16: Fuori bordo, classe C, seconda prova, giri 6, Km. 30.

Ore 17: Fuori bordo, classe D, seconda prova, giri 7, Km. 35.

Sabato 14. — Dalle 9 alle 12: Coppa di S. A. R. il Principe di Piemonte (seguito o ripetizione della prima giornata, cioè di giovedì). Serie racers, senza limitazione, record mondiale di classe. Base del miglio misurato.

Ore 15: Coppa Jean Paton. Vedette veloci, seconda prova, giri 16 Km. 80.

Ore 16,30: Coppa di S. E. il conte Volpi di Misurata. Racers senza limitazione, prima prova, giri 4, Km. 20.

Domenica 15. — Al mattino riposo.

Ore 14: Coppa di S. E. Benito Mussolini e Gran Premio Venezia. Serie internazionale, litri 12, terza prova, giri 12, km. 60.

Ore 15,30: Coppa Volpi. Racers senza limitazione, seconda prova, giri 6, km. 30.

Ore 16,30: Coppa Federazione Italiana Motonautica, seconda prova, serie speciale, giri 6, km. 30.

Ore 17,30: Gara Mas. Velocità, prova unica su giri 6 pari a km. 30.

Le iscrizioni si sono chiuse alla mezzanotte del 25: 108 sono gli inscritti con 74 motoscafi e 81 motori, rappresentanti ben 7 Nazioni, così suddivise: Italia 73, Francia 16, America 5, Inghilterra 5, Germania 3, Spagna 2, Svezia 2.

Ecco il dettaglio per gara:

Coppa di S. M. il Re d'Italia, per la serie internazionale litri 12, da correre sulla base del miglio misurato: iscritti 6: Italia 4, Francia 1, America 1.

Coppa The Tatler, per cruisers con limitazione: iscritti 6: Italia 3, Francia 2, America 1, Germania 1.

Coppa Lloyd Sabaudo, per cruisers di velocità senza limitazione: iscritti 5: Italia 3, Francia 1, Spagna 1.

Coppa Federazione Italiana Motonautica, serie speciale: iscritti 9: Italia 6, Francia 2, Inghilterra 1.

Coppa Benito Mussolini e Gran Premio Venezia, serie internazionale litri 12: iscritti 10: Italia 6, Francia 3, America 1.

Coppa Principe di Piemonte, per racers senza limitazione. Record mondiale di classe sulla base del miglio misurato: iscritti 6: Italia 2, America 2, Inghilterra 1.

Coppa Jean Paton per vedette veloci: iscritti 6: Francia 3, Inghilterra 2, Italia 1.

Coppa Conte Volpi di Misurata, per racers senza limitazione: iscritti 9: Italia 4, America 2, Inghilterra 1, Spagna 1, Francia 1.

Fuori bordo, classe C: iscritti 15: Italia 10, Svezia 2, Germania 1.

Fuori bordo, classe D: iscritti 22: Italia 21, Germania 1.

* * *

Nei giorni 12, 13, 14 e 15 assisterà alle gare S. A. R. il Principe di Piemonte. In occasione del grande Concorso Motonautico allo «Excelsior» al Lido, si daranno trattenimenti danzanti in onore delle personalità e dei concorrenti e così pure a Casa Volpi di Misurata. Al teatro «La Fenice» avrà luogo una grande serata di gala con l'opera *I Quattro Rusteghi* del maestro veneziano Ermanno Wolf Ferrari, diretta dall'illustre maestro Antonio Guarnieri.

Le corse a San Siro

Milano, 7 notte.

Tempo bello, terreno buono.

Premio Arese (L. 20.000, m. 2000): 1. Flying Master (56, Menichetti) del barone Berlingeri; 2. Edelweis. Una lungh. Tot.: L. 5,50.

Premio Masslago (L. 15.000, m. 2000): 1. Cervo (58, Taddei) di R. Gosline, 2. Alleluja, 3. Zinnia Reale. Una testa, otto lunghezze, molte lungh. Tot.: L. 4, 5, 5,50.

Premio Grisone (L. 6000, m. 1600): 1. Cembo (60, Mercuri) del maggiore Forlanini, 2. Alys, 3. Dianthus. Quattro lungh. tre lungh., sei lungh. Tot.: L. 17,50, 9, 8,50. Cembra comperata per L. 10.100 dal signor G. Migliano.

Premio Lainate (L. 25.000, m. 4000): 1. Tulipa (54, Nervo) di Lady Victoria, 2. Oleandro, 3. Cervera. Sei lungh., cinque lungh., quindici lungh. Tot.: L. 17, 7,50, 13.

Premio Besozzo (L. 15.000, m. 2000): 1. Kenitra II (60, Emary) di Guido Ramazzotti; 2. Rosalada, 3. Fortunello. Ardan caduto. Tre quarti di lungh., una lungh., sei lunghezze. Tot.: L. 13,50, 11, 15.

Premio Menaggio (L. 10.000, m. 2000): 1. Robert Guiscard (71, Emary) del cav. Ramazzotti, 2. La Luna, 3. Roi des Indes. Dieci lungh., una testa. Tot.: L. 8.

Il Campionato trottistico europeo a Cesena

Cesena, 7 notte.

A Cesena si corre oggi per la 20.a volta il Campionato Europeo per trottatori, la prova più importante del vecchio continente.

Sono partenti sicuri Augias dal conte Orsi Mangelli, Lambda e Jewerly dal comm. Riva, Georgia Volo e Lucullus della Scuderia Lorenteggio, Tipple Volo del comm. Jannetti, Miss Anta della Scuderia Bolognese che formano un lotto di ottimi cavalli ben difficile da vedere in una sola prova. La presenza di Augias, il recente acquisto fatto in Germania, non a torto considerato uno dei migliori trottatori europei, ha allontanato dalla prova parecchie scuderie estere.

Favorito della prova è naturalmente il cavallo del conte Orsi Mangelli; dopo di lui i favori del pronostico sono divisi fra Lambda e Georgia Volo. Il record della prova appartiene ad Homer in 2,07 1/5.

Il Circuito aviatorio della Piccola Intesa

Molti incidenti di cui uno mortale

Bucarest, 7 notte.

La giornata di ieri del circuito aviatorio della Piccola Intesa comprendente la tappa Bucarest-Praga, è stata ricca di incidenti provocati dal cattivo tempo. Dopo di aver inutilmente lottato contro la tempesta, il pilota militare cecoslovacco Soukun nell'atterrare a Hatienmuth, veniva travolto dal turbine e schiantato al suolo, dove è rimasto cadavere. L'apparecchio è andato completamente distrutto. Anche altri aeroplani cecoslovacchi sono stati costretti ad atterrare, ma soltanto due hanno riportato danni. Due apparecchi jugoslavi hanno atterrato in Polonia. Un aviatore rumeno, prendendo terra, si è ferito ed ha distrutto la macchina.

I concorrenti hanno terminato il raid oggi nel seguente ordine: 1. Cinctic (Jugoslavia) il quale ha compiuto i 3112 chilometri del percorso in quindici ore e quattro minuti; 2. Kalla (cecoslovacco) in quindici ore e cinque minuti; 3. Bajdac (Jugoslavia) in quindici ore e sei minuti.

Seguono altri sei. L'ultimo ha compiuto il percorso in diciassette ore e dodici minuti.

L'inizio delle gare a Brescia per il concorso di ginnastica artistica

Brescia, 7 notte.

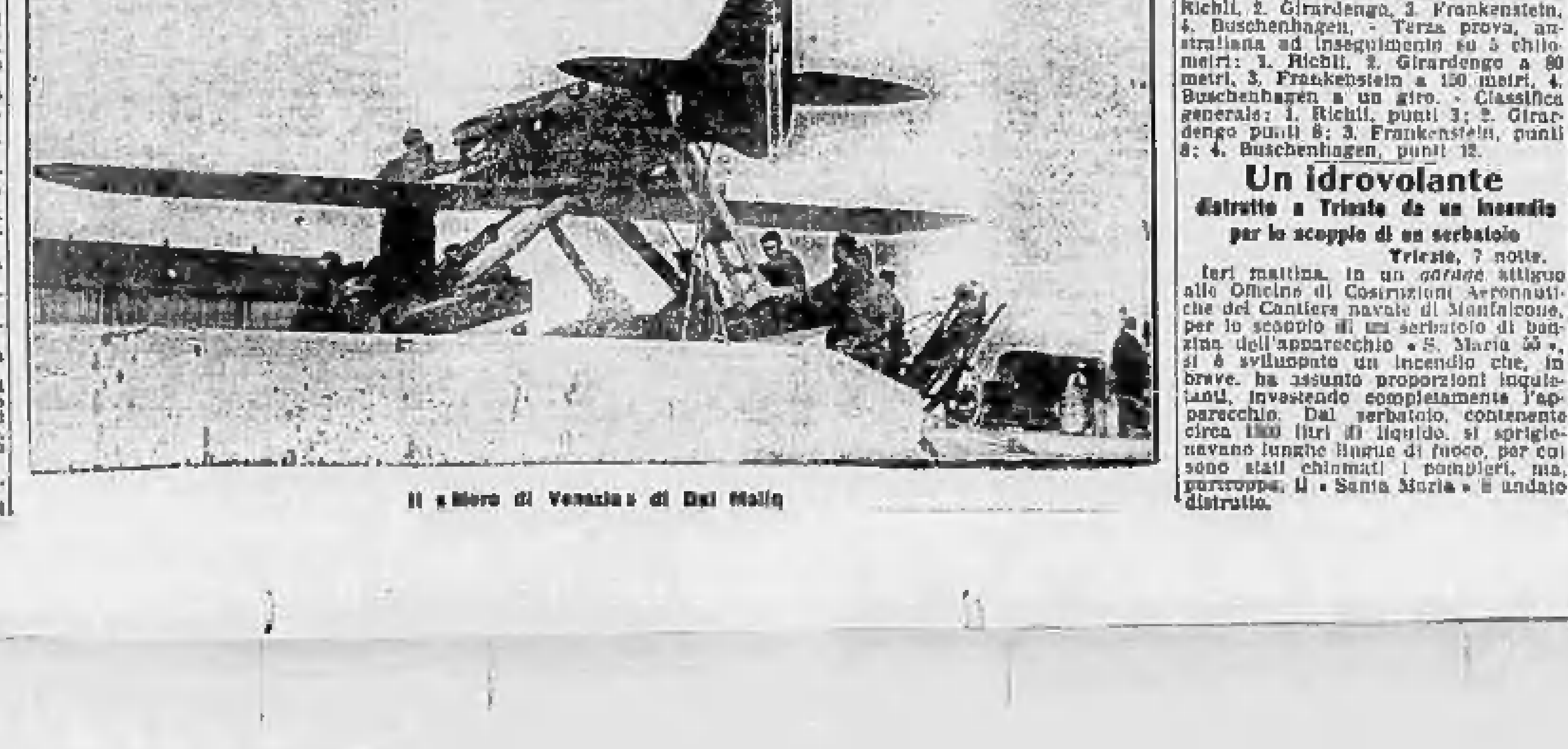
Oggi, alle 14, al nostro Stadio, sono cominciate le competizioni per la disputa dei campionati nazionali di ginnastica artistica. L'organizzazione, affidata alla Forza e Costanza, e condotta dagli olimpionici Zampori e Mangiante, si è rivelata fino a quest'oggi ottima. Tutte le gare odierne sono state di eliminazione dei juniores, che si sono iscritti in numero di 123. Le prove sono finite questa sera, ma i risultati potranno essere conosciuti soltanto domani, poichè la giuria deve ancora riunirsi. Grande è l'attesa per le gare di domani, nelle quali scenderanno in lizza gli atleti delle categorie seniori e campioni.

LA SCHNEIDER

Vagheggi

Maresciallo Dal Molin

L'idrocorsa vincitore a Calshot



Il «Mero di Venezia» di Dal Molin

Professionismo calcistico

Il periodo dei trasferimenti fa affiorare ogni anno una piccola folla di problemi, che ai cambiamenti di Società da parte dei giuocatori direttamente si connettono: professionismo, moralità dei trapassi, sproporzione fra i mezzi finanziari investiti e gli scopi pratici ottenuti, opportunità di certi mutamenti, convenienza di tanto rimescolio agli effetti del miglioramento del giuoco.

Ecco, che ogni anno vi sia chi parte e chi arriva, è inevitabile ed è anche spiegabile. Il Calcio è sport dinamico per eccellenza e non sempre coloro che lo praticano, trovano di primo acchito la nicchia in cui piazzarsi, lavorare e vivere. Anzi, di nicchie, nel senso comodo della parola, non ne esistono nel giuoco: tutto si muove in esso, tutto si modifica e si trasforma. Si agita il giuocatore sul campo, si agitano le squadre nella classifica, si agita il giuoco nella sua evoluzione. Quindi, le trasmigrazioni vanno considerate un po' come un male necessario: il regolamento pensa, del resto, a mantenerne la percentuale al livello più basso che sia possibile.

Ma uno dei lati meno belli della questione è dato dalla mentalità di taluni interessati che essa rivela, nonchè dai fenomeni di natura tecnica che essa pone in luce.

Ad enunciarlo nudo e crudo, l'aspetto della questione a cui alludiamo è questo: la Società che, nell'intento di rinvigorire la propria squadra, ricorre puramente agli acquisti dal di fuori, dimostra la propria incapacità passata e presente a produrre internamente quei mezzi tecnici che sono i giuocatori, e dà prova aperta di disperare nella propria capacità produttiva avvenire.

Comperare. Comperare su vasta scala, ed a qualunque prezzo. Equivale, primo di tutto, a riconoscere che non si è saputo dar vita a nulla di positivo, o di promettente in casa propria. Vuol dire, in secondo luogo, allungar l'occhio e la mano nell'orto del vicino, per portar via agli altri, pur pagando regolarmente, quanto non si è in grado di possedere in casa.

Ma comperare, come mezzo esclusivo per formare o rinvigorire una squadra, vuol dire anche un'altra cosa. Significa conferire al professionismo forme e proporzioni che esso non dovrebbe affatto possedere, e significa anche non portar contributo alcuno al rinnovamento ed al ringiovanimento dei quadri del Calcio nazionale.

* * *

Guardiamoci attorno. Diciotto squadre giocheranno la stagione prossima nella Divisione Nazionale. La Divisione Nazionale è la categoria somma del Campionato, ed essa è stata questo anno sfrondata e depurata di una quantità di valori secondari, appunto per riunire in una categoria sola quanto di meglio il Calcio italiano possiede in fatto di tecnica, di capacità organizzativa e di forza finanziaria. Per giustificare la misura e contemporaneamente per dar vita e sostanza tecnica ad una lotta, che dovrebbe avere un carattere così elevato, occorrerebbe, calcolando un minimo di quindici uomini per ognuna delle diciotto squadre, — minimo inconfutabilmente inferiore alle necessità reali, data la durata e la durezza eccezionali della prova — la presenza di duecentosettanta giuocatori di classe eccelsa.

Esiste un numero consimile di giuocatori in Italia al momento attuale? V'è da dubitarne.

Vi son Società, che essendosi proposte quest'anno di dare una sistemazione completamente nuova alla loro prima squadra, han potuto al massimo riempire qualche lacuna, ed han dovuto fermarsi per il rimanente di fronte alla difficoltà insormontabile della mancanza di elementi disponibili sul mercato.

Per tenere in vita una organizzazione mastodontica, come quella del Calcio nostro, è necessario, è indispensabile che ogni anno nuove energie vengano immesse nel traffico. Forze fresche e genuine debbono sopravvenire ogni stagione a ringiovanir l'ambiente. I giuocatori arrivati debbono sentire uno stimolo a lavorare, debbono essere impediti di addormentarsi sulle posizioni conquistate, dal fatto che elementi più giovani cerchino di prender loro il posto, dal fatto che di sotto si spinga per salire. Sotto questo aspetto, occorre che le Società si convertano in veri e propri organi di produzione.

Ma, proprio a questo particolare dovere, le Società mancano apertamente. Di figure nuove, di energie, che sbocciano come per via naturale, di elementi, che imponendosi portino un senso di freschezza nell'ambiente, se ne vedono pochi. I buoni, gli eccellenti giocatori sono rari. Il Torino perdette il suo centro di seconda linea, Janni, ed il Bologna cessò di funzionare come attacco al momento che più non potè allineare un veterano, come Dellavalle. E, se si vuol di più, le due Società torinesi, per dare una iniezione di vigoria alle proprie squadre, dovettero superare questa estate quella che fu certo una difficoltà di ordine morale, e pensare a Viola e ad Allemandi. Perchè? Perchè non vi era altri da prendere.

Questo sistema di non tendere che al giuocatore di gran nome, di non occuparsi che della vedetta, dovrà pur venire abbandonato un giorno. Sulla strada della resipiscenza già ci han preceduto quelle Società d'Austria, che camminarono davanti a noi sulla via del professionismo. A Vienna, quest'anno, i movimenti dei grandi giuocatori sono stati quasi nulli. Si è capito che alla lunga la stella acquistata a carissimo prezzo raramente dava un rendimento corrispondente alla somma investita. E si è capito pure che, tirando le somme, il sistema finiva per stroncare i virgulti ed inaridire l'ambiente. Sapete come nacque, in fatto di giuoco, Sindelar, quel centro di seconda linea del Rapid, che tanto contribuì all'ultima sconfitta dell'Italia a Vienna? Nacque dal nulla. Fu preso dal direttore tecnico del Rapid, da una piccola Società della periferia, come materia greggia da studiare e da curare: e fu studiato e curato, tanto che in pochi mesi giunse all'onor della prima squadra non solo, ma sposò anche il titolare del posto di centro di seconda linea della squadra Nazionale austriaca. Era nulla e divenne tutto.

Questo è allevare. Giorno verrà anche da noi in cui le Società, quando avranno bisogno di uomini nuovi, ricorreranno ai giovani, e proveranno ed insisteranno, finchè, risolvendo il loro caso, esse avranno dotato lo sport nazionale di una schiera di nuovi campioni. Giorno verrà in cui, più che agli uomini in vista, le Società, principalmente quelle che han mezzi a disposizione, dedicheranno la loro attenzione e concentreranno le loro energie su coloro che han talento da sviluppare. E le Società, cui è maggiormente affidata la difesa del buon nome del Calcio nazionale, avranno a lato della grande squadra, un piccolo vivaio di giovani calciatori. E i calciatori di grido penseranno per conto proprio a ridurre al minimo gli sbalzi della propria forma, chè troppa gente sarà pronta ad occuparne il posto non appena l'occasione si presenterà.

Quel giorno, il professionismo sarà ridotto a forme normali ed a proporzioni accettabili. Si comincierà a non più offrire denaro per prestazioni di giuoco a persone che proprio non meritano di venire retribuite, per lo scarso valore tecnico che posseggono: e così si costringerà a lavorare tutta una schiera di giovani, che ora si incamminano verso la scioperataggine. Si abbasseranno immediatamente i livelli massimo e medio degli emolumenti, chè la maggior offerta farà sentire indubbiamente il suo effetto sui prezzi correnti. E si renderà un segnalato servizio al nostro sport, sia nel senso tecnico, come in quello morale. Professionisti pochi, che lo meritino tutti, e retribuiti con somme nulla affatto iperboliche, compra-vendita di uomini limitatissima, e livello e tono generale del giuoco più elevato e più spigliato.

Questo giorno giungerà tanto più presto, quanto più rapidamente le Società si convinceranno che la salvezza non sta nel pagar caro, ma nel produrre molto, e che, come in altri campi di attività nazionale, il miglior modo di far l'interesse del singolo, è quello di mirare all'utile della comunità. Non vivere su quanto già esiste e sfruttare quanto già funziona, ma generare, produrre, creare.

Vittorio Pozzo.

Il «Criterium degli assi» vinto da Wambst

Parigi, 7, notte.

Si è svolto oggi il «criterium degli assi» sulla strada intorno all'ippodromo, che misura esattamente 300 metri e che doveva essere percorsa 27 volte dai dodici corridori selezionati. Una immensa folla ha assistito alla prova dei dodici selezionati del criterium, non vi erano che tre rappresentanti del ciclismo su strada, cioè Wauters, il nuovo campione del Belgio su strada, Hector Martin e Jean Marechal; gli altri concorrenti e cioè Wambst, Lacquehay, Marcillac, Dayen, Blanchonnet, Broccardo, Choury, Faudet e Hournon, sono specialisti delle «americane», dei matchs «omnium» e delle altre corse su pista. Inoltre i tre routiers, non sono certamente i migliori del lotto franco-belga.

Tra la sorpresa generale, il modesto e coraggioso Giorgio Wambst superava per primo la linea del traguardo distaccando di circa trenta metri il suo avversario Blanchonnet, col quale era rimasto in testa. Egli ha percorso i cento chilometri in ore 2,6'10" 1/5, avvicinandosi di cinque secondi al record stabilito dal suo compagno di coppia Lacquehay lo scorso anno. La media oraria è stata di km. 46,718.

Ecco la classifica:

1. Giorgio Wambst; 2. Blanchonnet a 30 metri; 3. Lacquehay a 500 metri; 4. Choury; 5. Gournon; 6. Marcillac; 7. Hector Martin. Gli altri si sono ritirati per incidenti.

Girardengo battuto da Richli

Basilea, 7, notte.

Al velodromo di Muttenz presso Basilea ha avuto luogo una riunione internazionale alla quale partecipava anche Girardengo, assieme allo svizzero Richli e ai tedeschi Frankenstein e Buschenhagen. Il campionissimo ha disputato un incontro omnium, consistente in una gara di velocità, in una gara a cronometro su cinquecento metri e in una australiana ad inseguimento su cinque chilometri. Il nostro rappresentante, rivelatosi in buonissima forma, ha dovuto però soccombere alla classe dello svizzero Richli, uno specialista delle gare dei 6 giorni.

Omnium in tre prove: Prima prova, velocità: 1. Richli, 2. Frankenstein, 3. Girardengo, 4. Buschenhagen. - Seconda prova, 500 metri a cronometro: 1. Richli, 2. Girardengo, 3. Frankenstein, 4. Buschenhagen. - Terza prova, australiana ad inseguimento su 5 chilometri: 1. Richli, 2. Girardengo a 80 metri, 3. Frankenstein a 150 metri, 4. Buschenhagen a un giro. - Classifica generale: 1. Richli, punti 3; 2. Girardengo punti 6; 3. Frankenstein, punti 8; 4. Buschenhagen, punti 12.

Un idrovolante distrutto a Trieste da un incendio per lo scoppio di un serbatoio

Trieste, 7 notte.

Ieri mattina, in un *garage* attiguo alle Officine di Costruzioni Aeronautiche del Cantiere navale di Monfalcone, per lo scoppio di un serbatoio di benzina dell'apparecchio «S. Maria 55», si è sviluppato un incendio che, in breve, ha assunto proporzioni inquietanti, investendo completamente l'apparecchio. Dal serbatoio, contenente circa 1000 litri di liquido, si sprigionavano lunghe lingue di fuoco, per cui sono stati chiamati i pompieri, ma, purtroppo, il «Santa Maria» è andato distrutto.

TUTTO NUOVO

La NOVITA' con tutte le sue attrattive più belle si è insediata da BERTONE sloggiando fin l'ultimo filo della merce precedente.

Tutto a prezzi convenienti

DRAPPERIE per abiti e soprabiti da Uomo e da Signora

LANERIE - SETERIE - VELLUTI - BIANCHERIA

Il motto di Bertone:

"VESTIRE... SENZA SPOGLIARE!"

Tutto quanto occorre per l'abbigliamento personale e per l'arredamento della casa e tutte le ultime creazioni della moda, tutte le varietà di tessuti, di tipi, di disegni, si possono acquistare a prezzi miti ed avere in più un REGALO per ogni acquisto.

S. A. Succ. BERTONE

TESSUTI - Via Milano ang. via IV Marzo - TORINO

Orario continuato dalle 8 del mattino alle 8 di sera.

BRAENDLI -- CORSO VITT. EMAN., 82

Ricchissimo assortimento CARTE DA PARATI

PICCOLI AVVISI

Offerte d'impiego

Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

ABILI dattilografa complometrista occorrono contanti, cerca importante ditta. Scrivere cassetta 6 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

APPRENDISTA quattordicenne cercasi. Presentarsi Velonte, via Rosmini, N. 4.

CERCANSI abili aiutanti rammendatrici confezioniste. Gatto, Corte Appello, 13.

CERCANSI abile macchinista borsette. Via S. Giobbe, N. 4.

CERCANSI sarto uomo. Tasche e lodevoli giacche. Calus, Via Venti Settembre, 51.

CERCASI contabile provetto, libero subito. Indicare posti occupati, pretese, referenze. Scrivere cassetta 76 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CERCASI provetto operaio parti elettriche auto. Caffè Rosso, Madama Cristina, 16. Ore 13,30-15; 20,30-21,30.

CERCO subito chauffeur meccanico, ottime referenze, eventualmente pratico motoscafi. Scrivere cassetta 77 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

DATTILOGRAFIA 12 mensili, inizio qualsiasi giorno, orario facoltativo. Nuovi Corsi Settembre diurni, serali; Stenografia, Contabilità, Corrispondenza, Calligrafia, Lingue. Scuola Moderna — Via Venti Settembre, 71 — Telefono 40-434.

IMPIEGATO capace lavoro direttivo, cercasi. Stipendio, interessenza. Apporti conto corrente cointeressata. Scrivere cassetta 78 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

INGEGNERE, giovane, ore libere, calcoli firma cemento armato cercasi. Scrivere cassetta 31 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

MODISTA cerca abili aiutanti, apprendista. Presentarsi via dei Mille, 48.

PENSIONATO mezza giornata magazzino, disposto carretto. Portinaio, Via S. Domenico, 5.

SIGNORINA iniziali ms, calligrafia, dattilografia, referenze serie, assume subito Farma, via Pingone, 2. Presentarsi con documenti lunedì 9, ore 9.

SIGNORINE con licenza complementare commerciale. La Scuola Complementare inizia i corsi di aritmetica pratica applicata ai lavori contabili. Rapidi corsi. Ottimi impieghi. Informazioni via Pietro Micca, 9.

UFFICIO commerciale cerca giovanetto ottima calligrafia, volonteroso. Offrirsi, dettagliate referenze, a cassetta 8 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

Domande d'impiego

Centesimi 80 per parola - Minimo L. 8

ABILE tagliatore sarto, occuperebbesi ovunque presso seria ditta. Primarie referenze, posti occupati. Scrivere cassetta 29 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CHAUFFEUR motorista elettrotecnico offresi ovunque primissimo ordine casa nobile. Informazioni portineria corso Vittorio Emanuele, 110, Torino.

GIOVANE aggiustatore motorista occuperebbesi tuttofare, miti pretese. Scrivere cassetta 35 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

QUARANTENNE, cognizioni ramo metallurgico, corrisponde italiano, tedesco, inglese, offresi, ufficio. Ongaro, presso Tarditi, via Basilica, 17, Torino.

SERIA signorina presterebbe servizio a persona sola. Scrivere cassetta 161 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

SIGNORINA, dattilografa veloce, pratica corrispondenza, fatture, paghe operai, lavori ufficio, impiegherebbesi subito; miti pretese. Serie referenze. Scrivere cassetta 171 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

SIGNORINA intelligente bella presenza impiegherebbesi quale commessa. Torta, fermo Posta, Torino 119.

Società, capitali rilievi e cessioni d'azienda

Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

ANTICA Ditta ingrosso, generi alimentari, necessita L. 40.000, per sostituire correntista uscente, offrendo serie garanzie. Scrivere cassetta 173 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

BLOCCASI piccola Tipografia. Via Buniva, N. 13.

CEDESI negozietto vuoto oppure mobiliato. Vendesi anche separatamente mobilio, Piazza Statuto, 16.

CONFETTERIA in Racconigi, posizione centrale, completamente attrezzata, rilevasi. Rivolgersi: Dott. Giriodi, Curatore, corso Nizza, 7, Cuneo.

FARMACIA paese, trentennale, soggiorno splendido, redditizia, vendesi, affittasi. Farmacia Moderna, Millesimo (Savona).

OCCASIONE. Avviatissimo commestibili rilevasi vicinanze Fiat. Via Genova, 39.

PANETTERIA con tutti permessi, quintali 4 giornalieri, rimettesi per ritiro commercio. Scrivere cassetta 5 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

PNEUMATICI: negozio, laboratorio con distributore benzina, occasione cedesi. Petrolli, via Madama Cristina, 103, Torino.

RADIO, offro seria combinazione, attivo giovane buona famiglia, apportando capitale, garanzie, referenze. Scrivere cassetta 36 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

RIMETTO latteria, gelateria, nuova. Rivolgersi portinaio corso Regina Margherita 157.

RIMETTO osteria con alloggio. Via Lanzo, 43, rimpetto Borgonuovo.

RIMETTO Ristorante Primavera con stallaggio, sale ballo, stalla, fienili, cantina, tettoia, ecc. Rivolgersi Filippa Giovanni, Castagnole Piemonte.

RITIRO commercio 30 anni ubicato negozio casalinghi, con alloggio e riscaldamento. Via Livorno, 3.

Ville, Case, Terreni vendite, affitti, acquisti

Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

CASA elevata 60 camere, 35.000 nette, 325.000 Scaglione, Tasso, 5.

CASA nuova 40 camere, altra 13, con fognatura, vendo. Via Spontini, 78.

CASCINA da vendere o d'affittare, giornate quarantaquattro, venti chilometri da Torino. Beccaris, Settimo Torinese.

LOCALE industriale chiarissimo, annesso terreno fabbricabile mq. mille, vendesi prezzo convenientissimo. Via Nicola Fabrizi, 18.

SPLENDIDA grande villa sopra Ormea, alt. m. 1000, riccamente ammobigliata, giardino, grande terreno, pineta, garage, portineria, tutte comodità, vendesi 350.000, oppure cambiasi con proprietà Torino. Scrivere Natalina Principe Tommaso, 50.

VENDESI cascina due camere, stalla, cantina, mezza giornata terreno al sole con acqua, libera subito. Strada Valetto, 201.

VENDESI casetta 4 camere, fondo cortile, terreno fabbricabile verso strada. Esclusi mediatori. Portinaio, corso Regina Margherita, 228.

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati

Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

AFFITTANSI due, cinque camere vuote. Permesso subaffitto. Corso Vittorio, 72.

AFFITTANSI 3 camere e cucina. Via Orto Botanico, 28, 1.o piano.

AFFITTASI alloggio 3-4 ambienti, cucina e riscaldamento. Via Livorno, N. 4.

ALLOGGIO ammobiliato 3 camere, entrata, affittasi via Principe Tommaso, 41. Rivolgersi portinaio.

ALLOGGIO 4 ambienti, con cantina, solaio, libero, vendesi. Via Madama Cristina, 11.

CAMERA, eventualmente magazzino, cercasi ovunque. Scrivere cassetta 12 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CEDESI subito alloggio pianterreno 4 camere, cucina, entrata, termosifone. 480 mensili. Daponte, Dianzè, 21.

CEDESI subito appartamento elegantissimo 6 vani, piano nobile, soleggiato, tutti conforts, garage, rilevando parte mobilio stile. Scrivere cassetta 185 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

Camere mobiliate e pensioni

Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

AFFITTANSI ammobigliata camera, uno, due letti, cucina. Principe Amedeo, N. 28.

Annunzi vari

Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

ABITAZIONE moderna, corso Regina Margherita, 151 (quasi dirimpetto Ausiliatrice): vastissima esposizione mobili assortiti, prezzi mitissimi, garanzia stagionatura, costruzione, camere complete matrimoniali millequattrocentocinquanta, camere pranzo millecento, salotti, ottomane, sdraiunghe, letti lastrone, buffets, comò, guardaroba, sedilame, scrivanie, librerie, lana, crine vegetale 1,80 chilogramma; facilitazioni pagamento.

ALDO, materassaio, piazza Vittorio Veneto, vende materassi lana nuovissima centoventi lire.

A L'Italiana Mobili, corso Francia, 8, vendonsi camere letto, pranzo, mobili isolati, letti ferro, sofà, sdraivoli, materassi, sedilame. Prezzi convenientissimi, facilitazione pagamento.

ALLA più grande liquidazione mobili prezzi di fabbrica. Via Vanchiglia, 14.

LA Vittoriosa causa sgombro locali liquida mobilio, macchine da cucire nuove, occasione, facilitazioni pagamento. Via Passalacqua, 5.

LIQUIDAZIONE. Al Dilucio, corso San Maurizio, 57. Mobili d'ogni stile, moderni, antico, sofà, letti ferro, poltrone pelle. Facilitazione pagamento, massima garanzia.

MACCHINE cucire Singer, tedesche, ecc., d'occasione, vendo, cambio, riparazioni. Insegnamento ricamo. Ceretti, XX Settembre, 65.

MOBILI abbondantissimo assortimento liquidansi prezzi inimmaginabili. Grandiosi Magazzini Nebiolo, Sacchi, 20.

MOBILI. Grandiosissimo assortimento, vendonsi buoni prezzi. Stabilimento Parella, Mazzini, 44.

SALOTTO vendesi buone condizioni. Visibile dalle 14 alle 16. Rivolgersi custode, corso Oporto, 37.

Avvisi d'indole commerciale

Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

APERTURA scuole: Cartelle, carta, quaderni, ingrosso, dettaglio. Cartoleria Gay, Corte Appello, 14.

VENDONSI in Torino, corso Antonelli, terreno mq. 2000 circa, con tettoia ed abitazione civile; mobili d'ufficio, autocarri, macchinario per colorificio ad aria compressa, carri-ponte, scale, attrezzi e materiali diversi per decoratori; partita cilindri in ferro e stagnoni nuovi per benzina; ovoidi carbone, naftalina greggia, legna da ardere, carbolineum, colori e vernici diversi. Rag. Giacinto Ricciardi, liquidatore ditta L. Boggio & Figli, via Assarotti, 11, Torino 119, Telefono 40-538.

Rappresentanti, viaggiatori, piazzisti

Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

BILANCIA automatica primaria cerca capo zona, agenti venditori ed eventualmente rappresentanti provincia Piemonte. Scrivere cassetta 170 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

PIAZZISTA ottima provvigione cercasi per articoli addobbi vetrine. Scrivere cassetta 163 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

RAPPRESENTANTE farine, conosciutissimo Torino, provincia, abbonamento ferroviario, cercherebbe serio mulino. Scrivere cassetta 1 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

Collegi, istituti, ecc.

Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

CONVITTO. Ferria Canavese, Istituto, Scuola commerciale, Istituto magistrale inferiore, Complementari, elementari. Rette miti. Posti semigratuiti.

ISTITUTO femminile Bosio, Torino. Internato. Scuole elementari e medie.

Automobili, biciclette e sports

Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

A. Alla automobilistica Scuola, lezioni diurne, serali. Corsi speciali per signora. Prezzi modicissimi. Girard, Ospedale, 46.

AUTOMOBILISTICA, Vanchiglia, 18, telefono 45-793. Corsi continuati accelerati. Prezzo ridottissimo.

509 guida interna come nuova; 501 torpedo spinto. Montevecchio, 61.

Annunzi matrimoniali

Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

SIGNORINA 30.enne, bella, laureata, paese Piemonte, seria, sana, istruita, dote quattrocentomila, proprietaria oltre quattrocentomila, sposerebbe laureato 35-45enne, tollerabile famiglia piemontese, lombarda, posizione adeguata. Corrispondono seriamente genitori. Scrivere cassetta 44 A. Unione Pubblicità Italiana, Milano.

G. MONSELLO

Via Montebello, 21 - Torino

MACCHINE per CUCIRE comuni e di lusso

MACCHINE per MAGLIERIE

MACCHINE SPECIALI AFFINI RIPARAZIONI ED ACCESSORI

CRONACA CITTADINA

Coassolo

La prima grande manifestazione escursionistica veramente operaia

Un messaggio di S. E. Turati

L'intervento di Enrico Beretta, direttore generale dell'O. N. Dopolavoro e dell'on. Basile in rappresentanza del Segretario del Partito

Stamane dodicimila operai torinesi compiranno la loro prima escursione dopolavoristica recandosi in ferrovia da Torino a Lanzo e quindi, con una marcia di circa un'ora, da Lanzo fino a Coassolo.

Ieri sera il Segretario Federale ha ispezionato la strada che sarà percorsa dai gruppi degli escursionisti torinesi.

Da Torino fino a Lanzo, fino a Coassolo, le patriottiche popolazioni della zona hanno entusiasticamente aderito all'iniziativa della Federazione Fascista, dell'O.N.D. e della F.I.E., mettendo i tricolori a tutte le finestre delle case. La marcia verso il convegno operaio s'effettuerà quindi in un ideale clima di consenso e d'affetto chiaramente offerti alle laboriose maestranze della nostra città e delle valli di Lanzo. Archi di trionfo e manifesti murali saluteranno, lungo il cammino, il Duce onnipresente e S. E. Turati, animatore ed esecutore mirabile, per tutte le iniziative del Partito, che, col convegno operaio di Coassolo, tenta d'affermare, il più degnamente possibile, anche nella provincia di Torino, una nuova realtà fra le tante della sua poliedrica funzione in questo tempo della Rivoluzione Fascista.

Gli operai torinesi, durante i trattenimenti che allieteranno il convegno e tanto nella marcia dell'andata come in quella del ritorno, riaffermeranno la propria tradizione di disciplina e di correttezza individuale e collettiva.

Dal palco delle Autorità garriranno al vento i gagliardetti della Federazione Provinciale e del Fascio di Torino davanti al prato che accoglierà l'adunata degli operai durante la Messa al campo e poi durante la lettura del messaggio che S. E. Turati, trattenuto a Roma per improvvise ragioni di ufficio, ha affidato al senatore prof. Enrico Beretta, direttore generale dell'O.N.D.

S. E. Turati sarà rappresentato dall'Ispettore del Direttorio Nazionale on. console C. E. Basile cui nuovamente apparirà il consapevole consenso del lavoro torinese confermato nel recente e trionfale plebiscito dato anche da Torino a S. E. Benito Mussolini.

Ieri sera nei prati di Coassolo, il Segretario federale ha personalmente constatato il fervore per l'ultima preparazione del convegno operaio. La contessa Baratieri assistita dalle signore Grisoni, Trinchieri, Bauche, Vigna, Turina, Lanza, da numerose altre signore e signorine, villeggianti in Coassolo, ha definitivamente sistemato i banchi di quella che avrebbe dovuto [illegible] una lotteria e che la entusiastica generosità delle Ditte torinesi ha trasformato in una autentica pesca con un totale oggi superante di un centinaio i dodicimila doni che saranno offerti ai dodicimila operai.

Il podestà di Coassolo comm. Vigna, l'ispettore federale Bouvet, il geometra di Manzo, il tenente dei RR. CC. Lamola, hanno personalmente assistito agli ultimi ritocchi dell'organizzazione.

Ecco l'elenco delle ultime offerte ieri giunte alla Federazione Fascista:

Ditta Freund Ballor — N. 48 mezze bottiglie Vermouth, Passito e Vino Chinato.

Natale Stroppiana, via Milano, 1. — N. 24 cavatappi.

Ugo Tenam, corso Vittorio Emanuele, 34 — 1 camicia uomo, 1 cravatta, 2 paia calze uomo e N. 19 porta-sigarette.

«Al Vero Hispaniolo», via Roma, angolo Galleria Nazionale — Taglio abito per signora; taglio abito velluto per signora, e N. 10 fazzoletti.

Cav. Alberto Accomasso, via Garibaldi, 10 — N. 6 paia occhiali da sole.

Coniugi Bergia, via Lagrange, 29 — N. 12 mezze bottiglie liquori assortiti.

F.lli Bosello, corso Vittorio Emanuele, 76 — N. 20 sacchetti nocciolini.

N. N. — N. 1 necessaire per viaggio.

Giuseppe Gariglio, via Barbaroux, 29 — N. 50 vasetti di miele.

Emanuele Segre — N. 6 cravatte uomo; N. 2 sciarpe per signora.

Ditta Bergia, via Palazzo di Città — N. 50 sacchetti di Spumante Subalpino.

Cappelleria Universale, piazza Carlo Felice — N. 6 cappelli.

Ditta Accomazzo — N. 50 bustine «Munda» per lavare.

Impresa Alberghi Diurni, piazza San Carlo — N. 50 buoni per bagni, docce, pedicure, manicure, pettinatrice, barba e capelli.

«La Stampa», d'accordo con la Soc. An. Ali — N. 10 biglietti gratuiti sulla Aviolinea Torino-Milano-Torino.

Alpinismo operaio

Da anni sto occupandomi, con passione e fervore, del problema — di altissimo valore morale, oltrechè sportivo — di avvicinare le masse operaie ai monti: di spingerle a percorrerli e ad amarli.

Sono più che mai convinto della grande verità del monito di Quintino Sella: «...andate ai monti, e vi troverete forza e bellezza, sapere e virtù».

Questa propaganda, per dare a chi ha modestissimi mezzi la possibilità di far gite in montagna, con la minor spesa possibile, era assai difficile sino a pochi anni or sono, perchè le Autorità centrali e locali poco aiutavano questo movimento di masse, di cui non rilevavano la grande importanza morale, oltrechè fisica; e parve grande vittoria quella da me ottenuta, come presidente in allora della C.A.E.N., della riduzione del 30 % sulle ferrovie dello Stato, per comitive di 5 persone e più; e di aver potuto organizzare un'adunata ad Oropa (Biella) di più di tre mila escursionisti, giunti persino dalla lontana Sicilia.

Oggi Regime e Governo hanno perfettamente compreso l'utilità, anzi la necessità di aiutare il movimento escursionistico, specialmente nel campo operaio: ed auspice il Dopolavoro e la Federazione Italiana dell'Escursionismo, ambedue presiedute da S. E. il Segretario del Partito, e diretti con savia e perspicua cura dal comm. professor E. Beretta, le grandi adunate escursionistiche si seguono le une alle altre, con sempre maggior numero e fervore di aderenti.

Dal giorno — ed è solo dai primi mesi del corrente 1929 — che ho avuto l'onorevole incarico di dirigere la delegazione della Federazione Italiana dell'Escursionismo (F.I.E.) per il Piemonte, ho già dovuto occuparmi, per la tecnica organizzazione, dei seguenti convegni, delle sei Provincie Piemontesi:

Limone (convegno internazionale della F.I.E.) - (convegno per sciatori) - Prov. di Cuneo (oltre 6000 partecipanti).

Dopolavoro Alessandria: Provincia di Alessandria (900 partecipanti).

Gita al Fruis: (Gazzetta del Popolo) - Prov. di Torino (500 partecipanti).

Convegno Società Pietro Micca: Provincia di Vercelli e di Biella (3000 partecipanti).

Adunata Dopolavoro di Novara: Provincia di Novara (1 mille partecipanti).

Adunata Dopolavoro di Aosta (Piccolo San Bernardo): Prov. di Aosta - (300 partecipanti).

e *domani, 8 settembre, la grande adunata di Coassolo, con oltre 12.000 partecipanti* (ch. avrebbero potuto essere assai di più, se non si fossero inesorabilmente chiuse, anzi falcidiate le iscrizioni, per necessità di organizzazione), *completerà per ora questo quadro grandioso* di questo movimento ascensionale (in senso *materiale e spirituale*) delle masse operaie verso la montagna e verso l'escursionismo.

Anzi: ho detto male «completerà il quadro», perchè già si preannunziano nuovi convegni in provincia di Alessandria e Novara, ed altrove ed il «ciclo-escursionismo», pure affidato alla F.I.E., avrà al 6 prossimo ottobre, il suo primo convegno regionale a Masino (Canavese), all'ombra del bel Castello, che gelosamente custodisce le ossa di Re Arduino.

Ed accanto a queste manifestazioni di grandi masse, vi sono i numerosi campeggi delle Società Escursionistiche e dei Dopolavoro Aziendali, dei quali han fatto largo cenno i giornali, e si ha una bella Relazione sul *Paese Sportivo* (Pagina della Montagna), dettata da Aldo Marsengo. E i campeggi vogliono dire, non solo *escursionismo*, ma vero e proprio *alpinismo operaio*.

Accanto al movimento di *masse* vi è quindi pure il movimento *individuale*: e l'operaio *grimpeur*, sulle impervie roccie dei nostri colossi alpini non è più *rara avis*; gli operai alpinisti si fanno sempre più numerosi, e talvolta anche un troppo audaci.

Tutto questo largo movimento, in continua crescenza, mi rende fiero di essere alla testa di una Delegazione regionale della F.I.E., che ha una massa di aderenti così volonterosa ed in continuo aumento: e dello stesso tempo mi approfitto dell'occasione propizia per far conoscere alle masse operaie (che ancora noi sapessero) *che tutti coloro i quali non hanno i requisiti per ottenere la tessera dell'O. N. D.*, possono avere la tessera della F.I.E., che dà gli stessi vantaggi ferroviari (riduzione del 50 %) per l'alpinismo e l'escursionismo.

In ogni famiglia di lavoratore dopolavorista accanto al padre o marito, con relativa tessera dell'O. N. D., possono prendere la tessera della F.I.E. tutti i componenti la famiglia non operai o impiegati: tant'è che — seguendo l'esempio del Dopolavoro Fiat, in ogni Gruppo escursionistico dopolavorista, accanto a coloro che hanno la tessera dell'O. N. D., vi può essere uno speciale gruppo di tesserati F.I.E.

Onde i vantaggi che provvidamente Governo e Regime apprestano alle masse operaie per avvicinarsi ai monti, colla minor spesa possibile, si possono estendere — può ben dirsi — a tutti. Così con un'iscrizione quasi totalitaria nelle sue file la Federazione Italiana dell'Escursionismo potrà svolgere e svolgerà sicuramente un programma ancor più esauriente e completo, com'è nella mente e nell'animo dei suoi dirigenti centrali e locali.

Avv. Carlo Toesca di Castellazzo
Delegato regionale
per il Piemonte della F.I.E.

L'attesa

Lanzo, 7 notte.

Mille e mille cartelli inneggianti al Duce, a S. E. Turati, al Partito scritte minute e gigantesche di evviva al Dopolavoro, enormi striscioni, archi trionfali dai colori nazionali, accoglieranno domattina i dodicimila operai di Torino in gita verso i monti. Lanzo è ormai tutta pavesata di bandiere. Da ogni finestra sventolano drappi tricolori. La toeletta festiva si è completata, e ha, si può dire, cambiato aspetto alla cittadina pedemontana, e così tutta la strada che serpeggiando sale su su per le colline moreniche, attraversando e riattraversando il torrente asciutto, coi suoi macigni arsi dal sole estivo. Un gran pavese, lungo parecchi chilometri, unisce i due centri di Lanzo e di Coassolo appoggiandosi alle fronde, che ombreggiano la magnifica [illegible]. Ogni palo, ogni albero è servito ai ferventi organizzatori per attaccarvi una scritta di entusiasmo o di evviva. Le case disseminate lungo la via sono collegate fra loro da filari di bandierine di carta, acciocchè le colonne del Dopolavoro torinese sfilino fra due siepi tricolori. Gli abitanti di Lanzo, quelli di Coassolo ed i villeggianti hanno vissuto ore di vivissima attesa assistendo al lavoro compiuto dagli operai, e seguendo la opera degli infaticabili tecnici. Finalmente ogni cosa è apprestata. Le numerose squadre di dopolavoristi che stamane scenderanno dai lunghi convogli, troveranno degna accoglienza.

Sul piazzale della graziosa stazione di Lanzo, i dopolavoristi saluteranno il ricordo ai Caduti lanzesi, l'alpino di bronzo che agita il labaro del 3.o Reggimento, puntandolo dritto e fiero verso la frontiera che si delinea lassù, sulle balze dei monti. E di qui con le musiche e le canzoni del popolo nostro, essi si avvieranno verso la meta, verso il paesello che li attende con amorosa ansia.

Niente pericolo di insolazioni lungo il tragitto: strada ideale, degna di passeggiate romantiche. La carrozzabile Coassolo-San Nicolao si avvia in dolce pendenza tra ininterrotte alte siepi di acacia dal verde cupo e ristoratore. Tutto intorno prati, campi, vigne a perdita d'occhio. La ferace terra canavesana risplende ora in tutta la sua smagliante opulenza e si presenta con l'attrattiva agreste piena di mille piccoli incanti. La vista, spaziando lontano verso Torino che si distingue inagò nella pianura, tra la foschia, enumera i casolari e i paeselli disseminati ai piedi delle colline. Mathi, Balangero e Ciriè si levano irti di comignoli, segno dell'industria e del lavoro fecondo. Verso i monti, l'occhio è attratto dalla mole dell'Angiolino a destra e a sinistra dalla precipitosa scarpata del Cucuzzolo, sul quale si aggrappa l'annoso santuario di S. Ignazio nido di pace claustrale. Pochi passi ancora e tra un più fitto susseguirsi di altri tricolori e di scritte policrome si giunge a Coassolo San Nicolao. Ne tre campi di concentramento ove si trovano i preziosi accantonamenti dei viveri e dei doni tutto è disposto a puntino, in modo che, gruppo per gruppo, i dopolavoristi possano raggiungere gli obbiettivi strategici fissati per il mezzogiorno. Dire dell'organizzazione di Coassolo, di quello che è stato fatto per preparare ogni cosa pel grande evento, non è facile compito. Immagini il lettore un paesello formato di non troppe case disseminate per i colli e al centro di questo agglomerato, il capoluogo: San Nicolao, sito sopra un cocuzzolo al quale si aggrappano la casa comunale e la parrocchia. Qui, intorno al centro del piccolo comune, si raduneranno i dopolavoristi. Nei grandi prati che fiancheggiano la carrozzabile sono stati posti i luoghi di concentramento delle [illegible].

I primi ad arrivare saliranno fin dove la strada si restringe a mulattiera; gli altri man mano più sotto, dove loro sarà indicato dai capi preposti all'organizzazione. In ogni campo sono state prese tutte le disposizioni per qualsiasi evenienza. Stanotte ancora lavorano i pompieri di Torino che sono saliti fin quassù e hanno disteso le capaci tubature, nei pozzi delle vicine cascine, in modo da sovvenire alla mancanza di quell'acquedotto, che Coassolo sospira da ormai molti anni. Di fianco alla canonica, sopra lo spiazzo che domina un amplissimo anfiteatro, è stato approntato l'altare da campo e il palco delle autorità. Qui si avrà il convegno generale mentre gare, giochi, alberi di cuccagna e pentole da frantumare attendono i competitori nei rispettivi luoghi di concentramento.

Il podestà di Coassolo, comm. Nicola Vigna, ha già sacrificato parecchie nottate all'organizzazione e con lui il cav. Bussi e il geometra Di Manzo, che collaborano instancabilmente con lui. Tutto è preparato. Anche sull'alta torre campanaria, che squillerà spandendo un'eco di gioia per le vallate, sono issati enormi tricolori in segno di giubilo.

A Lanzo sono giunti intanto, per provvedere l'indispensabile servizio di ordine, il console Calliearis della Milizia e il cav. Patti della Questura di Torino col tenente dei carabinieri Zampieri. Essi ancora ieri sera hanno avuto un colloquio col Segretario federale avv. Bianchi-Mina, il quale ha dato le ultime disposizioni.

Il dono della «Stampa»

10 viaggi gratuiti sull'aviolinea Torino-Milano

La Stampa, in pieno accordo con la direzione dell'Aviolinea Torino-Milano-Roma, ha stabilito di concorrere alla Lotteria che sarà offerta oggi a tutti i gitanti di Coassolo, con dieci biglietti gratuiti valevoli ciascuno per un viaggio aereo Torino-Milano. Ad ogni biglietto sarà aggiunto uno scontrino ferroviario per un viaggio di ritorno, pure gratuito, sulla ferrovia Milano-Torino. Il viaggio di ritorno non potrà essere effettuato in aeroplano, perchè l'orario attuale dell'aviolinea non consente l'andata e il ritorno nella stessa giornata.

Mediante tali biglietti, che il nostro giornale, col concorso dei dirigenti dell'Aviolinea, è lieto di poter offrire agli operai dopolavoristi del grande convegno di Coassolo, una rappresentanza dei lavoratori torinesi e delle loro famiglie avrà modo di constatare i grandi progressi compiuti dalla aviazione italiana.

Ed è bene, per la propaganda aviatoria, per l'avvenire stesso dell'aviazione civile nazionale, che anche le classi meno abbienti abbiano facilitato il modo di accostarsi al mezzo di trasporto aereo senza spesa.

La propaganda aviatoria, infatti, non deve essere esplicata solamente fra gli uomini d'affari e i turisti, in quanto deve tendere piuttosto a creare una coscienza aviatoria. E una coscienza aviatoria si crea soprattutto ponendo a vivo contatto con l'aviazione, secondo le circostanze e le possibilità il sano e forte popolo lavoratore, di modo che ogni operaio, cui tocchi la sorte di volare, diventi un naturale propagatore dell'aviazione, intesa non già come un passatempo sportivo domenicale, ma come un superamento di distanze, ed una tempra di animi e di corpi, prima origine di potenza.

***

Il nostro Direttore ha personalmente donato, per la stessa Lotteria operaia, una macchina fotografica Kodak.

Il percorso per Lanzo e Coassolo

Tutti coloro che dovranno recarsi a Lanzo e Coassolo, nella giornata d'oggi, sono tenuti a seguire unicamente il seguente percorso: Torino, Venaria, Cafasse, Lanzo, Coassolo.

Riunione straordinaria

alla «Casa dei Sindacati»

Alla riunione straordinaria che si terrà la sera dell'11 corr. alle ore 21 precise nei nuovi locali di Corso Galileo Ferraris, 72, «Casa dei Sindacati», sono invitati a intervenire i membri del «Consiglio Sezionale del Sindacato Interprovinciale Facchini e Guardiani», i membri del «Consiglio Sezionale del Sindacato Vetturini e Barrocciai» ed i membri del «Consiglio sezionale degli automobilisti».

***

Sindacato operai panettieri. — Tutti gli operai che non hanno ritirato l'importo delle ferie 1928, dovranno presentarsi presso l'Ufficio di collocamento entro martedì 10 corr. alle ore 16 precise.

Un impiego inesistente

e cinquemila lire sfumate

La signora Nella Anderaus in Nava, di Livorno, abitante qui col marito in via S. Massimo 5, frequentando la famiglia Sciola, sua conoscente, che dimora in via Principe Amedeo 42, ebbe, or non è molto, occasione d'incontrarvi per la prima volta un giovanotto ventiseienne, di modi assai distinti, che le venne presentato come fidanzato di una delle figlie della signora Sciola. Seppe così anche il suo nome: Italo Domenico Perlo, francese, abitante in piazza Vittorio, n. 1.

Il Perlo non si dimenticò dell'Anderaus, e qualche giorno dopo l'incontro in casa Sciola, andò a trovare i coniugi Nava, intrattenendosi affabilmente a conversare con loro per qualche ora. In questo modo il giovanotto, intraprendente ed insinuante, seppe cattivarsi la simpatia e quindi la fiducia della signora Anderaus.

Una mattina le capitò in casa mentre essa si trovava sola. Accennò allo scopo della visita improvvisa. Era in procinto di recarsi a Parigi per conto di un quotidiano torinese.

— Mi capita un'occasione ottima, e non me la lascio di certo scappare! A proposito, signora Nella, mi pare che lei un giorno mi avesse accennato al desiderio d'impiegarsi in qualche azienda. Quindi, io debbo rinunciare al posto che attualmente occupo, in qualità di segretario della signora Francesca Rabaglino, abitante in via Beaumont 23. E' una ricca possidente del Monferrato, affittuaria di stabili, di cui io curo l'amministrazione. Potrei proporre ed appoggiare il suo nome. Le mansioni sono minime e della massima semplicità. Non c'è che una piccola formalità: versare alla Rabaglino la somma di cinquemila lire, a titolo di deposito cauzionale. Dia retta a me, signora Anderaus, non ci pensi sopra; accetti e si troverà contenta.

Presso a poco in questi termini si sarebbe espresso il Perlo, esortando la Anderaus a diventare la segretaria della Rabaglino. Se però al giovanotto la cosa si presentava attuabile in quattro e quattr'otto, per la Anderaus, l'assunzione dell'impiego ed il versamento del deposito costituivano una seria preoccupazione. La signora chiese del tempo per riflettere e decidere definitivamente.

L'indomani, accompagnata dal Perlo, la Anderaus si recò a casa della zia di lui, Maria Perlo, d'anni 75, nella speranza, secondo quanto le era stato dichiarato dal giovanotto, d'incontrarvi la Francesca Rabaglino, sua futura padrona, e stringere con lei l'accordo.

— Mi dispiace tanto che la signora Rabaglino sia proprio uscita in questo momento — sembra abbia detto la Maria Perlo. — Si tratta però di un semplice contrattempo che non dovrebbe mandare a monte un così buon affare. — E la Perlo non si sarebbe trattenuta dall'elogiare la fortunata combinazione che dava modo alla Anderaus di coprire un impiego raccomandabile sotto ogni aspetto, aggiungendo che per la cauzione avrebbe risposto persino essa in proprio.

Vinte le ultime titubanze, la Anderaus, allo scopo di conchiudere l'affare, consegnò al Perlo alcune cartelle del Consolidato 5 per cento al portatore, per un valore nominale di cinquemila lire, con l'assicurazione che il denaro sarebbe stato immediatamente recapitato alla Rabaglino.

La Anderaus, a garanzia e prova del versamento dei titoli, ebbe dal Perlo un effetto cambiario di L. 5000, recante la firma di Francesca Rabaglino, nonchè una sottoscrizione d'avallo di questo tenore: p. il segretario Italo Domenico Perlo.

Poichè la signora Anderaus non aveva ancora conosciuto di persona la Rabaglino credette indispensabile scriverle a Moncestino Monferrato, narrandole per filo e per segno che cosa aveva combinato col Perlo.

Quale però non fu il suo stupore quando si vide piombare in casa la Rabaglino, tutta meravigliata e impressionata dei fatti appresi, di cui disse di essere rimasta fino allora completamente all'oscuro. Il Perlo non era mai stato suo segretario, essa non aveva mai avuto nemmeno l'intenzione di assumerlo e tanto meno si era sognata di firmare una cambiale di cinquemila lire!

La Anderaus, convinta d'essere stata abilmente raggirata, riferì ogni cosa al marito. Insieme i coniugi Nava si diedero alla ricerca del Perlo, e rintracciatolo riuscirono a condurlo in Questura. Davanti al funzionario di P. S. il giovanotto contestò energicamente la versione dei fatti come riferiti dalla Anderaus. Egli non aveva mai parlato d'impiego, nè d'altro. Si era unicamente rivolto alla Anderaus perchè sapendola in buone condizioni finanziarie, gl'imprestasse qualche migliaio di lire per coprire un debito nei confronti della Rabaglino che risultava creditrice verso di lui di duemila lire. L'operazione effettuata rivestiva quindi semplicemente il carattere di mutuo. Senza immaginare a quali pericoli sarebbe andato incontro — così si difende il Perlo — compilò l'effetto cambiario su cui appose la falsa firma della Rabaglino, nell'intenzione però di rispondere personalmente del pagamento, tanto da sottoscrivere il titolo anche col suo nome. Ciò nondimeno il giovanotto fu tratto in arresto e tradotto alle carceri, a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Si accertò che il Perlo aveva venduto i titoli ad un cambiavalute di via XX Settembre, ricavando L. 3724, di cui, stando alla sua asserzione, avrebbe dato L. 300 alla Anderaus, la quale viceversa sostiene di non aver ricevuto un soldo.

La Maria Perlo protesta la sua innocenza sostenendo di non avere avuto la minima parte in tutta la intricata vicenda del nipote parigino.

Il Perlo è stato rinviato a giudizio sotto l'imputazione di truffa e falso. Anche la vecchia zia, Maria Perlo, dovrà comparire davanti al Tribunale per rispondere del reato di correità in truffa.

Alloggio svaligiato dai ladri

mentre il padrone è in villeggiatura

Nel pomeriggio di ieri il lattivendolo Carlo Graglia si recava, come di solito, a fare il giro presso le abitazioni dei suoi clienti onde rifornirli di latte. Egli saliva, fra le altre, anche le scale della casa di via delle Alpi segnata col numero cinque. Passando sul ballatoio del piano rialzato, notava che la porta dell'alloggio del prof. Vincenzo Giriodi era socchiusa. La cosa gli è apparsa subito strana perchè sapeva che il professore si trovava con la famiglia in villeggiatura; e gli veniva l'idea di suonare il campanello. Constatando che nessuno veniva alla porta, egli si è inoltrato nell'alloggio. Tutto era sottosopra, libri e biancheria a terra, mobili spostati, cassetti scassinati... Carlo Graglia, avvertita la portinaia, si recava al vicino Commissariato. Più tardi la brutta notizia dello svaligiamento ladresco veniva data al figlio del professore che abita poco discosto dal padre. Non si conosce ancora l'entità della refurtiva asportata.

Il ritorno dalle Colonie

Ieri, con il treno delle ore 14.44, sono giunti da Ventimiglia una cinquantina di bambini appartenenti alle Colonie Marine Fasciste.

Clamorosa avventura poliziesca nel cuore della notte

Piccola battaglia a rivoltellate senza conseguenze

Il simpatico paese di Settimo Torinese, denominato con qualche pretesa «la città dei lavandai» è ancora sotto l'impressione di un grave fatto avvenuto l'altra notte. Una serie di colpi di rivoltella, interrompevano, all'improvviso i tranquilli sonni degli abitanti, destando in tutto il grosso borgo il più clamoroso allarme. Fortunatamente i proiettili più giudiziosi degli sparatori, finivano nel vuoto, senza arrecare alcun danno.

Perlustrazione nella notte

Della burrascosa nottata è rimasta, però, la drammatica avventura toccata all'unica guardia notturna del paese, Domenico Catalano, di anni 26, da Catanzaro, ex-carabiniere. Infatti egli solo per un miracolo è riuscito a sfuggire ad un colpo di rivoltella, sparatogli da un malvivente, che, insieme ad un compare, si era introdotto in un locale per fare un colpo ladresco.

Nel paese di Settimo, trascorrevano dunque, liete e riposanti, le ore della serata: i caffè, le trattorie, ospitavano in cordiali conversari i clienti che attendevano la mezzanotte, per fare ritorno alle proprie case. Uno di questi esercizi, e precisamente, la trattoria della Primavera, in via Torino, — il cui proprietario gestisce, pure, in una stanza adiacente, la rivendita di sale e tabacchi, — accoglieva attorno ai suoi tavoli numerose persone. Poco prima di mezzanotte, l'attenzione dei clienti, veniva attratta dalla presenza di uno sconosciuto, vestito da operaio, che, prima di entrare, aveva deposto, alla porta d'ingresso, la bicicletta. Egli per certi particolari, dimostrati dall'atteggiamento, alquanto ambiguo non doveva essere del luogo; dopo essersi fatto servire una bibita, l'individuo incominciò ad osservare, con malcelata insistenza la porta di uscita, trattenendosi nell'interno anche quando il proprietario si appresto ad apporre sull'uscio, le imposte in legno. Soddisfatto del suo esame egli pagava in seguito la consumazione, e si allontanava, mentre i locali, si chiudevano uno dopo l'altro. Più tardi, per le strade di Settimo, soltanto il vigile Catalano passava, di porta in porta, per il suo giro di perlustrazione. Giunto sulla piazza, egli si incontrava con una donna del paese, che ritornava a casa dal lavoro, la quale lo fermò e gli disse:

— Passando vicino alla Trattoria della Primavera ho visto due uomini in posizione sospetta, accanto alla porta. Più avanti ho incontrato un ciclista fermo con la macchina, come se attendesse qualcuno. I due, quando mi videro, finsero di parlare tra di loro, il terzo, ha cercato di nascondere il viso, al mio passaggio.

Alla Trattoria della Primavera

Il Catalano prese in considerazione le dichiarazioni della donna e si recò alla Trattoria, rilevando, con una certa sorpresa, sul suo cammino, il ciclista, che, appoggiato alla macchina, si guardava attorno preoccupato. Il vigile si dimenticò di accorgersi della sua presenza e proseguì per via Torino, fino all'altezza della trattoria. Una maggiore sorpresa lo attendeva: una delle imposte presentava un taglio a forma di rettangolo, dalla cui apertura introducendo il braccio, si poteva comodamente far leva sulla maniglia della porta di entrata. Così, infatti, era stato fatto.

Il Catalano non tardò a comprendere che qualche ignoto stava facendo man bassa nell'esercizio e risolutamente spinse l'uscio, che si aprì. Al suo gesto fece riscontro, dall'interno, un bisbigliare sommesso di voci, e un affrettato trapestìo di passi. La guardia non indugiò oltre, convinta che a quell'ora, nel locale, non dovevano trovarsi certo persone con intenzioni oneste; e dalla soglia, spianata in avanti la rivoltella, diede il: «chi va là». Nessuno rispose. Egli attese un attimo, poi, con maggiore energia, diede ancora l'allarme. Ma una voce arrochita, rispose:

— Se vi è cara la vita, indietro!

Il bravo vigile non si smarrì, ribattendo con forza: — In alto le mani, o sparo!

Una sinistra risata accolse le sue parole, seguita da un movimento di persona che si avvicina nel buio, egli vide profilarsi un tenue chiarore, appena un filo bianco, che proveniva da una lampadina tascabile. La scialba luce d'un tratto si spense, poi l'oscurità e il silenzio venivano spezzati da un [illegible] livido e da una secca detonazione. Uno degli ignoti aveva lasciato partire un colpo di pistola in direzione del Catalano, il quale ebbe appena il tempo di chinarsi. Il proiettile gli passò a un dito dalla fronte, colpendogli il berretto, che cadde a terra.

«Lasciaci il passo!»

Egli, comunque, facendo appello alle sue risorse, non si smarrì, e già stava preparandosi a rispondere con l'arma, quand'ecco vide due figure umane che con le rivoltelle spianate, gli arrivavano addosso, e prima che egli tentasse di opporre la minima resistenza, lo buttavano contro la porta, con un minaccioso grido: — Lasciaci il passo!

Ed uscivano all'aperto.

Tutto questo avvenne nello spazio di pochi secondi. Il Catalano si portò con un salto sulla strada, e scorse alla distanza di un centinaio di metri, i due individui, che fuggivano. Egli intimò loro il «fermo», sparando un colpo di rivoltella. I due, sempre correndo, risposero con altri due colpi, e si iniziò, così l'inseguimento, con accompagnamento di spari, per le deserte vie del paese.

Alcuni visi assonnati, risvegliati dalle detonazioni, apparvero alle finestre, ai balconi, mentre altre persone, alzatesi da letto, non sapevano capacitarsi che cosa fosse mai accaduto.

Frattanto continuava l'inseguimento, che, però, si concludeva con la sparizione dei due malviventi, i quali, favoriti dalle tenebre, riuscivano a dileguarsi attraverso la campagna.

Ritornata la calma, i destati dal sonno riprendevano il riposo interrotto, mentre il Catalano si portava alla Caserma dei Carabinieri, e al vice-brigadiere De Bonis, comandante interinale della Stazione, denunciava l'accaduto.

Il graduato, insieme ad un milite, si recavano alla «Trattoria della Primavera», operando un sopraluogo: i due mariuoli avevano tentato il saccheggio della Privativa, e sarebbero certo riusciti, se non vi fosse stato il tempestivo, coraggioso intervento del Catalano. Il loro bottino si ridusse, quindi, a sole trecento lire, che trovarono in un cassetto del banco di vendita. Gli scaffali, contenenti sigari e sigarette, erano già stati vuotati; e la merce fu trovata in un sacco, abbandonato dai ladri sul pavimento, e il cui valore era di oltre quattromila lire.

Sono ora in corso attivissime le indagini per il rintraccio dei malviventi.

Il caso di Simplicio affittacamere

e di un suo elegante inquilino

Alfredo Carrera, nato 29 anni or sono in quel di Magnano Biellese, dalla natia montagna era sceso anni addietro in città col miraggio, comune ai più, di fare fortuna. Egli, a differenza di molti altri, iniziava però la sua carriera assai ben rifornito di denaro, senonchè gli svaghi, il lusso e l'innata instabilità, che gli impediva di perseverare in qualsiasi lavoro, lo portarono invece a vivere ai margini del codice penale.

Il violino del padrone di casa

Per godere di maggior libertà, egli aveva lasciato la famiglia e si era allogato in camera ammobigliata. In breve tempo egli girò quasi tutte le pensioni di Torino portandosi dietro, al pari di una lumaca, una sacca da viaggio nella quale era rinchiuso tutto il suo corredo. Qualche mese addietro il Carrera capitò in casa del signor Simplicio Rosa, in via Cibrario 20, il quale, coadiuvato dalla moglie Giuseppina Clara, affitta camere ammobigliate. Stipulato l'affitto in 110 lire al mese, il Carrera, che si dice motorista e racconta di guadagnare soldi a palate, si dimentica regolarmente di pagare il conto. Al signor Simplicio questo sistema non garba e comincia a dubitare della correttezza del suo inquilino, il quale ha, a sua insaputa, trovato un difensore nella stessa moglie del signor Simplicio. Ma anche costei si trovò assai imbarazzata a difenderlo, il giorno in cui il marito le comunicò che il Carrera aveva portato via di casa un violino del valore di 500 lire ed un orologio di bronzo valutato in lire 400.

Il signor Simplicio non volle denunciare il fatto prima di aver parlato col suo inquilino. In tutta la giornata il Carrera non si fece vedere e neppure la sera. Dopo la mezzanotte il padrone, che montava la guardia, sbuffando e camminando innanzi e indietro nella stanza d'entrata, ebbe finalmente la soddisfazione di veder giungere il suo inquilino.

Un uomo calmo

Elegante come sempre, il Carrera, di fronte alle sfuriate del signor Simplicio non perdette la calma, ma con la maggior faccia tosta rispose:

— E lei si impressiona per una simile piccolezza? Avevo bisogno di denaro e me lo sono procurato impegnando quel vecchio orologio che ormai non riesciva più a segnare l'ora giusta e quell'inutile violino che qui nessuno suona.

— Ma quella era roba mia ed io la denunzio per furto.

— Ma perchè vuole mettersi in un inutile pasticcio, spendere dei denari con un avvocato per promuovere una causa che è tanto facile evitare? Forse che io nego di aver preso quella roba? Sappia, signor Simplicio, che io sono un galantuomo disposto, se lei vuole, a rilasciarle una dichiarazione scritta e l'impegno di rimetterle il denaro fra due o tre giorni.

Il signor Simplicio, su queste basi si mise d'accordo col suo inquilino, il quale, il giorno successivo porta e gli lascia in deposito, per garanzia, un servizio di posateria in argento. Tale servizio il Carrera disse di averlo avuto da un amico ricchissimo che abita a Moncalieri.

Passano alcuni giorni, ma nè l'orologio nè il violino fanno ritorno ed il padrone minaccia nuovamente il peggio di motorista di denunciarlo. Il Carrera racconta una nuova panzana: sta negoziando in vino all'ingrosso, anzi egli deve svincolarne dalla stazione alcuni vagoni. Nel pomeriggio di quel giorno, a prova del suo asserto, giunge all'abitazione del Simplicio un carretto con 30 fiaschi di Chianti. Il giorno successivo arrivano altri fiaschi poi quasi tutti vengono portati via: insomma, l'alloggio dei coniugi Rosa si movimenta, ma in esso non fanno ritorno gli oggetti rubati.

Panzane all'ingrosso e al minuto

Il Carrera veste sempre belle camicie di seta, abiti di taglio impeccabile, è libero a tutte le ore, quando lavora?

Il signor Simplicio, stanco, finisce per licenziarlo, ma la moglie di lui, alla quale l'elegante giovanotto racconta che egli non ha difficoltà a saldare il conto dell'affitto e rifondere la somma ricavata impegnando gli oggetti tolti dalla casa, solo che gli sia possibile ottenere un anticipo dal notaio Antonino, che è incaricato di liquidare e amministrare le sostanze a lui lasciate dal padre, riesce a dissuaderlo dal suo proposito. L'audace giovane, per dare maggior parvenza di verità alla cosa, invitò il signor Simplicio ad andare con lui allo studio del legale.

Il padrone — che, a differenza della moglie, dubitava sempre dell'onestà del Carrera — accettò la proposta. I due si avviarono, ma volle la fatalità che il notaio non si trovasse in casa ma fosse partito per Cuneo. Fu allora che il Carrera, approfittando della circostanza, chiese al padrone una somma per andare a Cuneo, e costui gliela fornì.

Effettivamente il Carrera aveva ereditato parecchi biglietti da mille dal padre, ma nella sua vita vagabonda li aveva già da molto tempo dissipati. Ormai si era ridotto a vivere di espedienti e prima della sua fittizia partenza per Cuneo aveva aperto il baule di una dozzinante della casa, la signora Giacinta Boje ved. Daussi e si impadroniva di 185 lire. La derubata non ebbe tentennamenti e denunziò il Carrera, benchè questi avesse voluto restituire il denaro. Alla denuncia della Boje si aggiunse quella del padrone di casa, e il Carrera finì in carcere.

500 lire di Armando Falconi

e l'onestà di un usciere di Questura

L'attore comm. Armando Falconi, recatosi alla Questura centrale per le pratiche di rinnovo del passaporto, nel togliersi di tasca il portafoglio, smarrì un biglietto da 500 lire. L'usciere Luigi Caronno, che poco dopo passava per il corridoio raccolse da terra il biglietto di banca e andò subito a consegnarlo ai suoi superiori. Quando poco dopo il comm. Falconi tornò, gli venne restituita la somma che aveva smarrita. Egli volle gli fosse presentato l'usciere, che ringraziò e col quale si congratulò per il suo atto di onestà.

Assemblea dei dipendenti

dell'Istituto Italiano di Credito Marittimo

Nella sede della Confederazione Nazionale dei Sindacati Fascisti dei Bancari, in via Lagrange 22, è stata ieri tenuta l'assemblea dei dipendenti della locale sede dell'Istituto Italiano di credito marittimo. E' stata nuovamente trattata la situazione sindacale creatasi con la successione dell'Istituto di credito marittimo al Credito Subalpino, ed a tale proposito il segretario interprovinciale rag. Italo Arista, che ha presieduto la riunione, ha assicurato agli intervenienti il vivo interessamento della segreteria per la risoluzione di tutte le questioni pendenti.

Seguendo la cronaca

Soc. An. SALUS
(Ditta Fratelli Paissa)

Rivolgetevi a questa Ditta per i vostri acquisti. Arrivi continui.

PRODOTTI ALIMENTARI
ESTRATTO DI CARNE RAMORINI
THE — CACAO — BISCOTTI
ACQUE MINERALI

Piazza San Carlo, 8 - Telefono 45-351

TEATRI: Spettacoli d'oggi

VITTORIO EMANUELE (Stagione lirica). — Ore 16: «La Fanciulla del West» di Puccini; ore 21: «Lucia di Lammermoor» di G. Donizetti.

CHIARELLA (Comp. dramm. A. Falconi). — Ore 21: «Ninna-Nanna» (La canzone della culla) di Ladislao Fodor.

CARIGNANO (Comp. dramm. Betrone). — Ore 21: «Il conte di Brechard» di Forzano.

ALFIERI (Comp. operette G. Riccioli). — Ore 21: «Rompicollo» di Donelli, Pedini e Pietri.

BALBO (Comp. operette Luigi Giorgi). — Ore 21: «Lady Lido» di Ranzato.

MICHELOTTI — Ore 21: «L'Histoire d'un Pierrot», di M. Costa.

ODEON (Comp. dialett. Gavazzo). Ore 15 e 21: «Addio Mascherina», riduzione da Labiche, musica di Manuel de Serra.

MAFFEI - 15 e 21: Varietà. Ore 21: Dancing.

SAVOIA-BAGNI: Ore 3-21. Danze ore 15 e 21.

Cinematografi

GHERSI — «Ombre bianche», film sonoro. Protagon.: Monte Blue e Raquel Torres.

AMBROSIO — «Il tenente dei Cosacchi». Agnes Esterhazy, L. Ellis, Ivan Petrovich.

VITTORIA — «L'orma di D'Artagnan» (F. Thompson). Fav. «Si fa quel che si può».

ROYAL — «L'argent», Brigitte Helm.

ITALA — «Come sposai Rosy».

CORSA — «Non dirlo a mia moglie».

SPLENDOR — «Damigella rossa». Del Rio.

SAVOIA (v. Dignose). — «L'ultima gioia».

I Divertimenti

RICHARD BARTHELMESS in «MARI SCARLATTI» al SALONE GHERSI

La première di questo suggestivo dramma di passione, che si svolge fra le insidie degli uomini e del mare, è fissata per domani. A fianco di *Richard Barthelmess*, il celebrato attore, agisce la graziosa ed ammirevole *Betty Compson*. «Mari scarlatti» è un film sonoro edito dalla *First National Vitaphone*.

Oggi ultime di «Ombre bianche».

CINEMA AMBROSIO «LA VERGINE FOLLE»

Il poderoso dramma di Henri Bataille, nella sua versione cinematografica, è riuscito un capolavoro. Lo interpretano *Jean Angelo* e *Suzy Vernon*. «La vergine folle» andrà domani in prima visione al Cinema Ambrosio. Oggi ultime repliche del *Tenente dei Cosacchi*.

CINEPALAZZO

CORINNE GRIFFITH in EDEN PALACE
Martedì, la «grande première» del film «La finestra sulla via».

E. I. A. R. - Radio Torino

Potenza Kw. 7 antenna
Lunghezza d'onda metri 274,2

Il programma di oggi

Ore 10-10,30: Lezione d'inglese (prof. Bianchetti) — Ore 10,30-11,30: Musica sacra e spiegazione del Vangelo — Ore 12,30-13,30: Musica varia.

Ore 16,30: Gaio Radio Giornalino — 17-18,15: Concerto quart. Eiar: 1) Cherubini, «Il portatore d'acqua», sinfonia; 2) Brancati, «Pas encore», valse; 3) Fin, «Momento elegiaco», solo per violone.; Catalani, «Loreley», fant.; 5) Brusso, «Scherzo»; 6) Offenbach, «La belle Hélène», fant.; 7) Translat, «Seguidilla», serenata spagnuola; 8) Lanzetta, «Leggenda barbara», fox trot.

Ore 19,25-20,25: Concerto quint. Eiar: 1) Carosio, «Marocca», marcia; 2) Moffa, «Reverie»; 3) Lehar, «Il conte di Lussemburgo», valse; 4) Tosti, «Vorrei morire», melodia; 5) Ganne, «Extase»; 6) Franchetti, «Germania», fant.; 7) Segurini, «Neve rosa»; 8) Cominotti, «Occhi grigi», fox-trot.

Ore 20,25-20,30: Stefani e segnale orario — Ore 20,30: Trasm. dalla Scal. di Milano mezzo Sipel Cavo Ponti dell'opera: «Madame Sans Gêne» di U. Giordano — Negli intervalli: Conversaz. storica turismo: Castello del Valentino - Dott. Lolli; Giornale autentico — Ore 22,35: Notizie varie. Dopo la trasmissione dell'Opera, fino alle ore 24: Eiar-Jazz.

Il ritorno del Podestà

Il conte Paolo Thaon di Revel, podestà di Torino, vice-presidente della «Confederazione nazionale fascista degli agricoltori» dopo aver partecipato a Roma alla riunione della Giunta esecutiva della Confederazione stessa è rientrato questa sera alle 21 per Torino.

La festa di Superga

Oggi, sulla incantevole collina, si celebra la tradizionale, storica festa dell'8 settembre. Il programma delle funzioni comprende Messe alle ore 7, 8 e la Messa solenne alle ore 10 con canto e musica sotto la direzione del maestro cav. Falcetti; nel pomeriggio alle ore 16 le funzioni vespertine.

Prenderanno parte alla festa la locale Società di M. S., la Pro Superga e personalità civili ed ecclesiastiche. I treni della ferrovia funicolare saranno numerosi e comodi.

Telegrammi dell'Associazione del Fante al Duce

e alla Sezione nizzarda dei Combattenti

L'Associazione Nazionale del Fante, sezione di Torino, ha inviato ieri i seguenti telegrammi a S. E. il Capo del Governo in occasione della nascita della sua quintogenita e all'Associazione Combattenti Italiani sezione di Nizza per stigmatizzare l'atto terroristico dei rinnegati:

«S. E. Benito Mussolini Primo Ministro, Roma — Imponente assemblea Associazione Nazionale del Fante, sezione di Torino, formula fervidi voti nuova gentile creatura che vedrà grande Italia su nuovi immancabili fastigi segnati da Eccellenza Vostra». Firmato: Fiduciario avv. Battù.

«Associazione Nazionale Combattenti Italiani, Nice — Imponente assemblea generale Associazione Nazionale del Fante, sezione di Torino, associandosi universale compianto esprime indignazione atto terroristico rinnegati italiani indegni della Patria». Firmato: Fiduciario avv. Battù.

Il turno delle Farmacie

San Simone, via Garibaldi 18 — Ordine Mauriziano, Galleria Umberto I — Manno, via Maria Vittoria 3 — San Luca, via Roma 42 — Ospedale Oftalmico, via Cernaia 44 — Vigliino, via S. Donato 8 — Monumento, corso Vittorio Emanuele, 61 — San [illegible], corso Vittorio Emanuele 14 — San [illegible], via S. Teresa 22 — San Salvatore, via Nizza 27 — Vigliino, via Nizza 108 — [illegible], via Mazzini 31 — Dott. Crida, via Cibrario 58 — Cossul, corso Racconigi 8 — Duale, via Po 13 — Gandini, via S. Francesco da Paola 18 — Borgo Crimea, corso Fiume 4 — San Secondo, via San Secondo 5 — Ponzo, corso Re Umberto 23 — Borgo Crocetta, corso Orbassano 6 — Vanchiglia, corso Verceli 33 — Aurora, corso Principe Oddone 27 — Palatina, corso Regina Margherita 131 — Astolfi, via Vanchiglia 2 — [illegible], corso Francia 101 — Annunziata, via Stradella 211 — [illegible], corso Casale 71 — Cooperativa VI, via Mongineyro, 11 — Il Parco, corso R. Parco 140 — Pilonetto, corso Moncalieri 208 — Sassi, strada Casale 205.

ULTIME NOTIZIE

L'allarme di Woldemaras a Ginevra
per i pericoli di guerra nell'Oriente europeo

(Dal nostro inviato speciale)

Ginevra, 7 notte.

A Ginevra si perde tempo: la frase è abbastanza comune e si suole riferirla a tutta l'attività societaria; ma oggi è stata veramente una giornata quasi del tutto oziosa. Nel pomeriggio non si è avuta la seduta dell'assemblea perchè gli oratori iscritti hanno rinunziato alla parola, riservandosi però di parlare in seguito: fra questi Stresemann, il quale non gode ottima salute; egli, già così florido, è dimagrito, invecchiato, cereo; vedendolo si ha l'impressione che il suo desiderio di riposo sia sincero. Questo rinvio prolungherà fino a mercoledì la discussione generale e il presidente ha già preannunziato un supplemento di qualche giorno alle tre settimane sacramentali della sessione. Ciò a gloria e a vantaggio degli albergatori ginevrini, non dell'importanza dell'assemblea che si trascina monotona. Non c'è quest'anno il contorno succoso dei colloqui politici; non ci sono più sul tappeto, almeno nei loro termini generali, i problemi delle riparazioni e dello sgombro renano risolti all'Aja in linea di principio. Così la seduta di stamane è stata tutt'altro che elettrizzante. Il nababbo indiano sir Habibullah ha ripetuto dei luoghi comuni in forma sconclusionata; il delegato spagnuolo Quiñones de Leon, tranne un saluto alla Bolivia e al Perù, ritornati in seno alla Lega, non ha potuto far altro che esaltare con signorilità i benefici della Società delle Nazioni.

La Grecia per la Corte dell'Aja

Venizelos ha annunziato la decisione del suo Paese di firmare la clausola facoltativa della Corte internazionale dell'Aja; ma più importanti ci sembrano altri due punti del suo discorso. Egli si è dimostrato soddisfatto della maniera equa con cui sono state trattate alla Conferenza dell'Aja le piccole Potenze. Più oltre egli ha affermato energicamente che la Grecia è ormai in una fase di raccoglimento pacifico:

« Benchè il mio Paese abbia visto le sue secolari aspirazioni nazionali sommergersi nella catastrofe dell'Asia Minore che ha bruscamente strappato dai propri focolari tre volte millenari una grande parte della Nazione greca, esso ha accettato come definitivo il suo presente statuto territoriale e, rinunziando ad ogni rivendicazione nazionale, fa uno sforzo meritorio per stabilire all'interno delle sue frontiere, garantite dai trattati, tutta questa parte della Nazione sradicata dai suoi luoghi di origine, col fermo convincimento che tale opera sarà coronata da successo. La Grecia si sforza di mantenere con tutti i suoi vicini dei rapporti basati sulla giustizia e sull'amicizia. Essa ha già concluso coo parecchi di loro degli accordi che hanno come modelli i trattati elaborati dalla Società delle Nazioni; il suo desiderio più vivo è di poter presto stipularne con tutti gli altri e diventare un elemento di stabilità e di consolidamento della pace nel Mediterraneo orientale ».

Ci auguriamo che queste parole che riteniamo sincere abbiano il benefico effetto di rendere più amichevoli i rapporti fra la Grecia e la Turchia, superando gli ultimi ostacoli per il regolamento delle controversie che si protraggono da tanti anni; tale è la linea politica conciliatrice dell'Italia.

Il discorso di Woldemaras

Il Presidente del Consiglio dei Ministri lituano è stato l'unico a distaccarsi dallo stile rettorico ed enfatico in voga; anche quest'anno non ha rinunziato alla funzione di enfant terrible. Deriso, ritenuto quasi generalmente un seccatore, egli è però sempre sulla breccia a difendere gli interessi della sua patria.

Dopo avere affermato che le lodi distribuite così gratuitamente alla Società delle Nazioni nel suo decennale di vita non sono del tutto meritate perchè una fede senza le opere è una fede morta, Woldemaras spezza una lancia in favore della grande protettrice della Lituania, la Germania:

« Ci sono — egli dice — nei trattati in vigore, delle stipulazioni precise che definiscono le questioni morali in una maniera poco tollerante; mi riferisco alla responsabilità della grande guerra. Questa responsabilità è stata attribuita unicamente ed esclusivamente ad una delle parti. L'atmosfera internazionale resterà sempre avvelenata finchè una tale accusa peserà sopra un grande popolo ».

Woldemaras vede delle fosche nubi nel cielo dell'Oriente Europeo e non ha torto.

« Quando si guarda verso i Paesi dell'Est dell'Europa — egli dice — non si può restare in seno alla Società delle Nazioni come uno spettatore inattivo; si deve agire, e per agire si deve avere una politica ben definita. Quale problema è più acuto, più spinoso nell'Europa orientale che quello delle minoranze? Quando si sono creati dei nuovi Stati e se ne sono fissate le frontiere, si è creduto di trovare un correttivo nel diritto delle minoranze. Ma ciò che crea la difficoltà è che le minoranze, come tali, non sono bene delimitate e si constata che le questioni minoritarie di cui il Consiglio si è occupato sono state sempre delle questioni di ordine secondario e di minima importanza. Questa tattica è grave di conseguenze. Non dimentichiamo che il problema minoritario praticamente è risolto e si è in via di essere risolto più al di fuori della Società delle Nazioni che dentro. Mi riferisco all'U.R.S.S. Che vuol dire questo sesso ibrido se non il problema delle minoranze? Si lavora praticamente in seno al vasto Impero russo per svegliare la coscienza nazionale, per dare delle forme di vita nazionale e comunista insieme, e un lavoro enorme è in via di essere compiuto. Non se ne parla mai, ma un giorno, che forse non è molto lontano, la Società delle Nazioni sarà posta dinanzi a questo problema. Non bisogna dimenticare che la nazione ucraina ha già un lungo passato e tutti gli elementi costitutivi per uno Stato, ed ha circa 40 milioni di abitanti, molto più, per esempio, della nazione polacca che pertanto ha acquistato la sua indipendenza. In queste condizioni, verrà un giorno in cui lo stesso problema sarà posto dalla forza degli avvenimenti, e se la Società delle Nazioni non ha una politica precisa, sarà presa alla sprovvista. Bisogna esaminare il problema come è posto dalla vita stessa, studiarlo ed avere un metodo per la sua soluzione. Se il problema delle minoranze prende un indirizzo centrifugo, se delle nazionalità si formano che aspirano alla loro indipendenza, nessuna forza al mondo impedirà l'espressione di queste rivendicazioni ».

Gli avvenimenti futuri daranno più ragione a Woldemaras che si ha l'abitudine di definire un pazzo ed un esaltato, che non a quanti non fanno altro che incensare l'opera della Società delle Nazioni.

Divergenze nell'Impero britannico

Per le elezioni di lunedì i delegati dell'America latina si sono accordati nel designare la candidatura del Perù; l'Uruguay ha ceduto il passo, essendosi ritenuto più significativo che il posto del Cile fosse preso da uno degli Stati del Sud America rientrato nella Lega.

Fra le conversazioni politiche a cato dell'Assemblea, vi sono quelle tra il Belgio e l'Olanda per riprendere i negoziati interrotti da parecchi mesi e per il regolamento delle rive della Schelda.

Intanto l'attività della Delegazione inglese a Ginevra, oltre che a dare luogo a delle logiche reazioni nell'opinione pubblica inglese, provoca delle difficoltà nei rapporti all'interno dell'Impero. Solo il Canadà ha aderito completamente alla tesi di MacDonald per la clausola facoltativa di adesione per 15 anni alla Corte di Giustizia tenendo fuori eventuali conflitti tra Stati membri dell'Impero. L'Australia e la Nuova Zelanda vorrebbero firmare la clausola sotto delle riserve che non permettano all'opposizione nel loro paese di inquietare l'opinione pubblica col timore che la Corte di Giustizia possa intervenire in questioni puramente interne, quale per esempio il regolamento degli immigrati. L'Irlanda e l'Africa del Sud, invece, che rappresentano in un certo modo la sinistra dell'Impero, sono pronti a firmare, ma senza alcuna riserva; esse considerano che il loro solo legame con gli altri Stati dell'Impero è la persona del Re e che ciò non impedisce di considerare come conflitti internazionali le differenze che possono sorgere tra questi Stati. Come si vede, il processo di disgregazione giuridica in seno all'impero britannico è abbastanza sviluppato.

La Piccola Intesa seguita a fare le spese di molte voci. Molto commentata è la notizia di un giornale tedesco, secondo cui la Polonia entrerebbe a far parte della Piccola Intesa; ma gli ambienti della Delegazione polacca a Ginevra la smentiscono come destituita di qualsiasi fondamento.

Alfredo Signoretti.

Centocinquanta annegati nel naufragio del « Kuru »
Drammatici particolari

Parigi, 7, notte.

Mandano da Helsingfors che 150 persone sono annegate nel naufragio del piroscafo Kuru, che è colato a picco oggi nel lago di Maisijaervi in Finlandia.

Il piroscafo aveva lasciato il porto di Tammerfors alle 14,30. Dieci minuti dopo, e per cause ancora sconosciute, incominciò a colare a picco dalla parte anteriore. Pochi istanti dopo, era interamente inghiottito dai flutti. Una scialuppa nella quale erano rifugiati una ventina di passeggeri si capovolse. I naufraghi vennero però raccolti dal vapore Tarjanne, corso immediatamente in aiuto. In breve cinquanta persone, fra passeggeri e marinai, poterono essere salvate.

Fra le vittime si trovano un certo numero di bambini che rientravano nelle loro famiglie dopo la scuola.

Le glandole di un soldato fucilato
innestate a due vecchi settantenni

Belgrado, 7 notte.

Oggi è stato fucilato a Novisad un soldato che l'anno scorso uccise due ufficiali. Dopo l'esecuzione, il cadavere del giustiziato è stato trasportato all'ospedale dove i medici gli hanno estratto le ghiandole del sesso che subito sono state innestate a due vecchi, uno di settantanove e l'altro di settantasette anni. Si attende con curiosità l'esito di questo esperimento woronoffiano eseguito con glandole tolte da un cadavere.

L'inaugurazione
della Scuola d'arte e lavoro a Gonzaga

Gonzaga, 7, notte.

Alla presenza del sen. Gatti, di numerose autorità e di un folto pubblico, è stato oggi solennemente inaugurato il grandioso edificio della Scuola di arte e lavoro. Erano presenti anche cento allievi della scuola.

Il « Foglio d'ordini » della Marina

Il movimento negli alti gradi

Roma, 7 notte.

Il « Foglio d'ordini » del Ministero della Marina reca:

Con decreto in corso l'ammiraglio d'Armata Alfredo Acton, presidente del Comitato Ammiragli, lascierà la carica di presidente del Consiglio superiore di Marina con data da stabilirsi.

Con decreti in corso e con le date indicate, abbiano luogo i seguenti movimenti:

Ammiraglio di squadra Angelo Ugo Conz, con la data del primo ottobre lasci la carica di comandante in capo della prima squadra cedendone il comando interinale allo ammiraglio di divisione Raffaele Fiorese. Assumerà con data da stabilirsi la carica di Presidente del Consiglio superiore di Marina.

Ammiraglio di squadra Fausto Gambardella, con la data del 16 ottobre lasci la carica di direttore generale armi e armamenti navali e con la data del 6 novembre assuma quella di comandante in capo della prima squadra.

Ammiraglio di divisione Ettore Rota, con la data dell'11 ottobre, lasci la carica di comandante della divisione navale di istruzione e riassuma quella di comandante dell'Accademia navale. Con la data del 16 detto lasci la carica di Comandante dell'Accademia navale, e si consideri disponibile.

Ammiraglio di divisione Raffaele Fiorese, con la data del 26 ottobre, lasci la carica di comandante in capo interinale della prima squadra e di comandante della divisione sommergibili e con la data del primo novembre prossimo assuma quella di comandante militare marittimo autonomo A. A.

Ammiraglio di divisione Antonio Foschini, con la data del primo ottobre lasci la carica di comandante della divisione speciale, con quella del 16 detto assuma la carica di direttore generale delle armi e degli A. N.

Ammiraglio di divisione Giuseppe Cantù, con la data del 6 ottobre, lasci la carica di comandante la prima divisione siluranti e con quella del 16 detto sia messo a disposizione del Ministero delle Comunicazioni.

Ammiraglio di divisione Salvatore Denti di Piraino, con la data del 30 settembre, lasci la carica di comandante militare marittimo autonomo A. A. e con quella del primo ottobre assuma la carica di comandante della divisione speciale.

Ammiraglio di divisione Stefano Mollana, con la data del 21 ottobre lasci la carica di comandante della seconda divisione siluranti e con la data del 26 detto assuma quella di comandante della divisione sommergibili e di comandante interinale della prima squadra. Con la data del 6 novembre prossimo cessi dalla carica di comandante interinale della prima squadra.

Ammiraglio di Divisione Umberto Pucci, con data da stabilirsi, assume la carica di comandante della Divisione Esploratori.

Ammiraglio di Divisione Alberto Alessio, con la data del 15 ottobre cessa dall'essere a disposizione del Ministero delle Comunicazioni, e con la data 21 detto assume la carica di comandante della 4.a Divisione.

Ammiraglio di Divisione Romeo Vernotti, con la data del 25 settembre lascia la carica di Sottocapo di Stato Maggiore della Marina, e con quella del 6 ottobre assume la carica di Comandante della 2.a Divisione.

Contrammiraglio Domenico Cavagnari, con la data del 10 ottobre lascia la carica di Comandante del R. Arsenale della Spezia, e con quella del 16 detto assume la carica di Comandante della R. Accademia Navale.

Contrammiraglio Gustavo Ponzà di S. Martino, con la data del 6 ottobre lascia la carica di Comandante del R. Arsenale di Taranto, e con quella del 10 ottobre assume la carica di comandante del R. Arsenale della Spezia.

Contrammiraglio Giulio Valle, con la data del 25 settembre assume la carica di Sottocapo di Stato Maggiore della Marina.

Contrammiraglio Riccardo Gallo, con la data del 5 ottobre lascia la carica di membro della Segreteria del Consiglio Superiore di Marina, e con quella del 6 detto assume la carica di Comandante del R. Arsenale di Taranto.

Il Ministro: *Mussolini.*

Spaventoso crollo a Napoli
di un palazzo a due piani
Sei morti e diciannove feriti — Altre vittime sotto le macerie?

Napoli, 7 notte.

Nel pomeriggio di oggi, una spaventosa sciagura si è verificata in uno dei più popolari quartieri di Napoli, all'Arenaccia, e precisamente in via San Attanasio. Esiste colà, o meglio esisteva, al numero 76 un fabbricato a due piani di proprietà dell'ammiraglio marchese Genovese-Zerbi e del signor Sommer. Il pianterreno era adibito ad una fabbrica di mattoni, mentre al primo e al secondo piano era una fabbrica di pigiama con 50 macchine da cucire, azionate da motori elettrici. Nella fabbrica lavoravano 50 persone, quasi tutte donne. Lo stabile era da qualche tempo in cattive condizioni, tanto che era puntellato. Alle 15,30 nella fabbrica al pianterreno soltanto una trentina di operai lavoravano, avendo l'altra metà sospeso il lavoro a mezzogiorno. A quell'ora metà della tettoia in seguito al franamento dei muri laterali è crollata, provocando lo sfasciamento del pavimento del secondo e del primo piano. Al crollo fragoroso sono seguite gli urli altissimi delle persone rimaste sotto le macerie.

Da ogni parte è accorsa immediatamente numerosa folla e molti animosi hanno tentato di portare soccorsi ai disgraziati sepolti sotto le macerie. Sul posto si è subito recato l'intero corpo dei pompieri con carabinieri e soldati del centro automobilistico, e autoambulanze con ufficiali medici.

Mentre i soldati e i militi tra nugoli di polvere tentavano di aprirsi un varco tra l'enorme cumulo di macerie, la folla aumentava sempre più a gran fatica trenuta dai cordoni. E in prima linea tra la folla urlante erano famigliari delle vittime ancora sepolte, madri, padri, fratelli, sorelle che volevano disperatamente farsi largo verso le macerie da dove partivano fiochi gemiti e strazianti invocazioni.

Il generale Balestrocchi ha assunto personalmente la direzione delle operazioni di salvataggio, organizzando squadre di fascisti e di cittadini. In breve, nel rione dell'Arenaccia, che conta oltre 50 mila abitanti, si è diffusa una tragica atmosfera di lutto. Il rione è rimasto completamente estraneo alla baldoria di Piedigrotta.

Intanto sul luogo del disastro continuava febbrile l'opera di soccorso. Ben 19 persone venivano estratte dalle macerie. Sono operaie della fabbrica di pigiama e operai della sottostante fabbrica di mattoni. I feriti venivano trasportati d'urgenza nei vari ospedali cittadini. Essi sono: Natalino Russo di anni 19; Carmela Fiore di anni 22; Anna Frasca di anni 15; Luisa Mazzarella di anni 18; Antonietta Marrone di anni 48; Clotilde Gragnano di anni 24; Vincenza Morbidelli di anni 18; Antonio Fiorelli di anni 21; Lucia Ozzia di anni 18; Luisa Ferone di anni 21; Antonietta Di Cirillo di anni 21; Raffaella Cocozza di anni 17; Gennaro Piccirillo di anni 25; Elisa Sicilia di anni 57; Antonio Fedele di anni 25, Vincenzo Fabrichino di anni 31; Antonio Piccirillo di anni 17; Laura Savarese di anni 25; Laura Teroni di anni 21.

Di questi feriti alcuni versano in gravi condizioni. Alle 23,50 è stato estratto dalle macerie il primo cadavere, quello della giovane Emma Jorio di anni 16. La scena è stata straziante. Il padre della Jorio è un pompiere e si trovava sul posto per compiere il suo dovere. Egli ha visto estrarre sotto i suoi occhi dai suoi stessi compagni il corpo insanguinato della figlia. E' stato estratto anche un altro cadavere, quello di certa Tortora, di cui s'ignora il nome.

Durante la notte le operazioni di soccorso si sono intensificate e altri quattro corpi irriconoscibili sono stati estratti dalle macerie e trasportati all'ospedale degli Incurabili. I cadaveri sono rimasti nella cella mortuaria in attesa dell'identificazione. Intanto sul luogo del disastro terribili scene si sono svolte tra i familiari delle vittime che fino all'ultimo momento si erano illusi che le persone ad essi care fossero scampate alla sciagura.

Mentre telefoniamo due persone mancano ancora all'appello e si è quasi sicuri che esse siano sepolte nelle macerie. Le vittime finora accertate sono 6 morti e 19 feriti. Mentre nelle ultime ore continuavano le operazioni di soccorso, due militi fascisti che ad esse partecipavano, e cioè il giovane Oreste Pagani di anni 21 e Giovanni Fiordalisi di anni 21, sono stati colpiti dall'improvvisa caduta di una grossa spranga di ferro. Il Pagani è rimasto gravemente ferito all'addome, mentre il Fiordalisi ha riportato ferite più lievi. Entrambi sono stati trasportati all'ospedale.

Il Procuratore del Re in serata ha visitato i feriti nei vari ospedali della città e ha proceduto al loro interrogatorio.

Fascisti triestini
aggrediti a colpi di rivoltella da un operaio

Trieste, 7 notte.

Verso le ore 13 di oggi, l'onorevole Lino Domenighini usciva dalla sede dei Sindacati fascisti, accompagnato dal maggiore Sciaipi, dal tenente Valentini e dai signori Simonini, Mussini e Gherardi. Sulla porta era ad attendere l'operaio Giuseppe Croce, il quale ha chiesto per quale motivo il Questore gli aveva notificato il rimpatrio, con foglio di via obbligatorio. Gli è stato risposto che, di fronte ad un provvedimento di pubblica sicurezza, i Sindacati non avevano alcuna possibilità di intervenire. Dopo di che il gruppo che accompagnava il segretario dei Sindacati si avviava per il corso Vittorio Emanuele. Ma, all'incrocio di via San Spiridione, il Croce è nuovamente comparso, e dall'angolo della via, postosi dietro al gruppo dei fascisti, ha cominciato a sparare a bruciapelo contro il Valentini, uno a che lo ha visto cadere, dandosi quindi a precipitosa fuga lungo il corso. Prontamente inseguito dai presenti, il Croce è stato affrontato da un vigile che si trovava all'incrocio di via Roma, il quale, visto che il Croce, correndo, gli puntava la rivoltella, ha fatto fuoco, non riuscendo però a colpirlo. Quasi contemporaneamente l'on. Domeneghini ed i camerati Sciaipi, Simonini, Mussini e Gherardi afferravano l'energumeno e lo consegnavano ai vigili urbani ed a vari agenti della Questura, prontamente accorsi. L'astio del Croce verso il Valentini deve ricercarsi nel fatto che l'operaio riteneva il Valentini responsabile del provvedimento di polizia che era stato preso nei suoi confronti.

Fakiro mangiatore di fuoco
gravemente ferito in un esperimento

Praga, 7 notte.

Durante una festa popolare, si è verificato a Olmuetz un impressionante incidente. Un fakiro voleva dimostrare la sua abilità nel mangiare del fuoco: versata una miscela di benzina in bocca vi aveva accostato una fiaccola, ma il fuoco gli mandava la fiamma sul volto e presto il volto ed i capelli ne rimasero bruciati. L'assistente del fakiro con molta presenza di spirito ha buttato un mantello addosso all'infelice. Il ferito ha riportato ustioni di primo grado ed il suo stato è assai grave.

TEATRI

Al Vittorio Emanuele: « *Lucia di Lammermoor* ».

Per questa sera si annuncia l'andata in scena dell'opera *Lucia di Lammermoor* di Donizetti. Le parti sono così distribuite: Lucia Chalfonte (Miss Lucia); Bradislao Vannucci (sig. Edgardo di Ravenswood); Vincenzo Guicciar di (Lord Enrico Asthon). Maestro concertatore e direttore d'orchestra Edmondo De Vecchi; maestro dei cori: Mussini. Direzione scenica: Augusto Cardi. Alle ore 15 avrà luogo la rappresentazione diurna con la *Fanciulla del West.*

AL TEATRO ODEON. — La commedia musicale tratta da un « vaudeville » di Labiche, con la quale si è presentata ieri sera al pubblico dell'Odeon la Compagnia dialettale piemontese diretta da Ovidio Gavezzo, ha incontrato pienamente il favore degli ascoltatori. « Cian mascheriña » — tale è il titolo del lavoro — è stata fragorosamente applaudita ad ogni fine di atto, anche e soprattutto per merito della musica gaia e leggiadra, con la quale il noto autore di canzoni maestro Manuel De Serra ha saputo seguire la comica vicenda del libretto. Molte canzoncine ebbero l'onore del bis, e la canzone « Ombre bianche » dal ritornello popolare, pur senza cadere nella consueta volgarità, fu trissata. Una romanza dal titolo « Amore, Amore », cantata con grazia dalla soprano Vignale, ha ottenuto pure vivo successo. Tutti gli interpreti e tra i quali la *soubrette* Germana Romeo, e il comico Gavezzo furono assai festeggiati. La commedia musicale si replica oggi in due rappresentazioni.

AL BALBO è stata eseguita ieri sera la nuova operetta « Lady Lido » di Virgilio Ranzato. Il soggetto è comune a tutti i lavori del genere: facile, brioso, con simpatici spunti comici ed interessanti situazioni.

A San Sebastiano, durante la « season » balneare, un uomo di mondo, il conte Guido di Pont-Neuf, per provare delle emozioni ha fatto scavare sul fondo del mare, in prossimità della spiaggia, numerose buche nelle quali gli inesperti al nuoto, in maggior parte graziose bagnanti, cadono. Allorchè le belle sono in procinto di annegare, il conte le trae a salvamento. Con questo trucco egli è diventato l'eroe della spiaggia e dei cuori femminili. Due graziosissime signorine da lui salvate riescono finalmente a metterlo in grave imbarazzo: la reginetta della spiaggia, Lady Lido, e Chipette, le quali si contendono gelosamente il suo amore. La vittoria tocca a Chipetta, mentre Lady Lido, figlia del proprietario di un grande caffè parigino, si consola con Girandola, che per amor suo si è fatto cameriere per poter esserle vicino.

La musica è piena, qua e là, lievemente percorsa da una vena di malinconia, ma sempre legata ed armonica. Il pubblico ha applaudito calorosamente gli interpreti: la Mercedes, l'Annia, De Zucco, Carlo Barbetti, Franco Brioni, Luigi Giorgi, unitamente al direttore d'orchestra maestro Fasano. Scene, costumi e il corpo di ballo, decorosi.

La morte della vedova di Ugo Farulli

Roma, 7 notte.

E' morta oggi la vedova di Ugo Farulli, autore e attore di bella rinomanza. Ricordiamo, fra le sue commedie: *La signorina della villa accanto*, che da anni tegge nel repertorio di molte Compagnie.

Ultime di Borsa
Borsa di New York

New York, 7, notte.

La mezza giornata borsistica è stata oltremodo attiva. Vennero venduti circa due milioni e mezzo di titoli. L'apertura però è stata molto irregolare.

Soltanto a metà seduta il mercato si riprendeva leggermente. Ma poi alla chiusura diventava nuovamente irregolare. La maggior parte delle azioni perdeva in media da due a tre punti. Soltanto le azioni cosidette di pubblica utilità e in modo speciale le elettriche hanno mantenuto la tendenza al rialzo. Le azioni delle automobili e le ferroviarie sono rimaste calme. Le Pirelli hanno guadagnato mezzo punto, terminando a 61,25. Pressochè invariate le obbligazioni italiane di cui ecco i corsi:

Fiat 7 % 1946 con warrant	194,25
Fiat 7 % 1946 senza warrant	91,50
Lavori Pubblici Italiani 7 % 1937	93,50
Lavori Pubblici Italiani 7 % 1947	94,—
Prestito Italiano 7 % 1945	95,25
Città di Milano 6,50 % 1958	83,75
Montecatini 7 % 1937	102,—
Città di Roma 6,50 % 1952	85,75

LA TEMPERATURA

7 settembre 1929

I rilievi della stazione Burdelli:
Pressione Barometrica: ore 9: 744.
Temp. minima notte dal 6 al 7 + 17
Temp. massima del giorno 7 + 32

La giornata di ieri: sereno.

Segnalazioni degli Osservatori Meteorici

	mass.	min.	Cielo	Mare
Roma	31	19	sereno	
Milano	31	18	½ coperto	
Genova	30	24	½ coperto	l. m.
Venezia	29	19	½ coperto	calmo
Firenze	34	20	sereno	
Ancona	28	24	½ coperto	l. m.
Bologna	32	20	»	
Napoli	30	22	sereno	calmo
Taranto	30	21	»	l. m.
Palermo	31	18	»	calmo
Catania	29	22	»	»
Cagliari	32	18	»	»
Tripoli	38	22	»	»
Messina	29	26	½ coperto	l. m.
Trieste	28	22	½ coperto	calmo
Trento	30	16	sereno	
Fiume	30	21	coperto	calmo
Bari	30	21	sereno	»
S. Remo	30	22	»	»
Bengasi	29	21	½ coperto	l. m.
Rodi	30	23	½ coperto	mosso

Il caldo nel Biellese

Biella, 7 notte.

Il caldo è andato accentuandosi in questi ultimi giorni, e oggi il termometro ha segnato all'ombra 29 centigradi. I treni hanno riversato a Biella centinaia e centinaia di villeggianti.

Stato Civile di Torino

7 settembre 1929

NASCITE 30
MORTI 16

NASCITE: maschi 17; femmine 13.

MORTI: Villanis Teresa vedova Cappella, d'anni 80, di Torino, casalinga, via Arquata, 15 — Riccardi Secondo fu Giuseppe, id. 78, di Scarnafigi, calzolaio, strada Guido Volante, 13 — Ten. gen. Boetti Michele fu Giovanni, id. 80, di Torino, pensionato, via Montebello, 24 — Gabutti Angela vedova Foglino, id. 78, di Nizza Monferrato, agiata, via Pinasca, 5 — Giandilla Carlo fu Giovanni, id. 58, di Arignano, ortolano, via Privata presso via Forlì — Rignani Antonia n. Chiesa, id. 62, di Druento, casalinga, corso Peschiera, 188 — Morello Giov. Battista fu Giuseppe, id. 80, di Savigliano, industriale, corso Peschiera, 178 — Tibaldero Gabriella fu Giuseppe, id. 83, di Torino, casalinga, via Bertola, 9 — Del Mastro Maria vedova Basilotti, id. 79, di Mombello, pensionata, via Praly, 5 — Pettiti cav. Carlo fu Felice, id. 90, di Torino, pensionato, corso Vittorio Emanuele, 61 — Testa Giuseppina vedova Bellinetti, id. 84, di Bra, casalinga — Fontana Antonio fu Luigi, id. 56, di Torino, oste — Lombardi Annunziata vedova Cavalli, id. 77, di Avigliana, casalinga — Vaccaneo Giuseppe fu Carlo, id. 74, di S. Martano Olivetto, agricoltore — Caselli Mario di Giovanni, mesi 1 ½ di Torino.

Nati morti 1. A domicilio 11, negli ospedali, istituti, ecc. 5. Non residenti in questo Comune 1.

CURZIO MALAPARTE, Direttore resp.

Il 6 corr., munito dei conforti religiosi, rendeva la cara anima a Dio il

Grand'Uff. Michele Boetti
Tenente Generale a Riposo
Veterano delle Guerre dell'Indipendenza

Ne danno il triste annunzio le figlie: **Anna** col consorte **Ettore**; **Giuseppe Simonis** e figli: **Antonio** colla consorte **Carolina** dei Conti **Acquarone** e bimbo; **Pina** col consorte Dott. **Giuseppe Vagnone** e bimbi; **Michelina**;
Maria col consorte Cav. **Amedeo Bosi** e figlia **Clara**;
le cognate **Maddalena Moretta** ved. **Virgilio**, **Emilia Moretta**;
i nipoti **Donn**, **Mazza**, **Barbori**, **Virgilio**, **Pelletta di Cossombrato**, **Chiappero**, **Jarre**;
i parenti tutti e la fedelissima **Margherita**.

I funerali avranno luogo lunedì, 9 corr., alle ore 10, partendo dall'abitazione dell'Estinto, via Montebello, 24. Si dispensa dalle visite e si prega di non inviare fiori.

Castellano Tel. 41-097 Primo Stab. Ital.

Morello Giovanni
d'anni 80 — Industriale

all'alba di stamane cessava la Sua lunga, laboriosa e onesta esistenza.

Lo piangono con dolore inconsolabile la moglie **Dogliani Maria**; i figli **Annetta** col marito **Vittorio Bazzi** e bimbo; **Franco** e rag. **Giuseppe**; le sorelle **Maria Ciobert** e famiglia; **Domenica Zanon** e famiglia; **Lina** col marito **Chiaramello Emilio**; il cognato **Dogliani Ambrogio**; cognate, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo domenica, 8 corr., alle ore 9, partendo da corso Peschiera, 178. Non si mandano partecipazioni personali.

Torino, 7 settembre 1929 - VII.

Castellano Tel. 41-097 Primo Stab. Ital.

La Ditta **Morello & C.** annuncia con profondo dolore la morte del signor

Morello Giovanni
INDUSTRIALE

padre del rag. Giuseppe e zio del rag. Zanon Guido, Titolari della Ditta.

Torino (via Lombriasco, 13), 7 settembre 1929 - VII.

Castellano Tel. 41-097 Primo Stab. Ital.

Questa mattina, alle 5,30, in Roma, spegnevasi la signorina

Emma Augusta Palamidessi

Con profondo dolore, la madre **Ada Negri** vedova del colonnello **Ugo Palamidessi**, le sorelle ed il fratello, le zie, i nipotini, la cognata, cognati e parenti tutti ne danno il triste annunzio.

Il trasporto avverrà martedì 10 corr. dalla Stazione di Porta Nuova, e la Messa funebre avrà luogo nella Cappella del Cimitero Generale alle ore 10.

Non si mandano partecipazioni personali.

Torino, via Cernaia 32, 7 sett. 1929.

Genta - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

Santamente come visse, buona con tutti, dopo lunghissime sofferenze sopportate con santa rassegnazione, munita dei conforti religiosi, mancava all'affetto dei suoi cari

Baietti Giovanna n. Moglia

Straziati ne danno il triste annunzio i figli: **Luigi** colla moglie **Maria Oddenino**; **Margherita**; il fratello **Luigi**, e cognato, i nipoti e parenti tutti. I funerali avverranno in Pralormo, il giorno 8, alle ore 8, partendo da casa propria. 23320

Pralormo, 7 settembre 1929.

Ieri mancava ai suoi cari

Vogliotti Angela
Ved. TAPPARI

Angosciati ne danno il triste annunzio: i fratelli, le sorelle, i cognati, le cognate e parenti tutti.

Per espresso desiderio dell'Estinta non si accettano fiori.

I funerali avranno luogo lunedì 9 corrente alle ore 15, partendo da via Carmagnola 24. Si ringraziano anticipatamente le gentili persone che parteciperanno al mesto accompagnamento. 23408

Castellano Tel. 41-097 - Primo Stab. Ital.

Serenamente oggi è spirato il

Geometra Felice Ghisolfi

Affranti dal dolore ne dànno il triste annuncio: la moglie, i figli, i parenti e l'affezionato collega **Guglielmino**.

I funerali avranno luogo domenica 8 c. m., alle ore 9,30, in Monforte d'Alba.

Per desiderio dell'Estinto non si accettano fiori. 23380

Munito dei conforti di N. S. Religione il 26 luglio in Rosario di S. Fe R. Argentina, rendeva la bell'anima a Dio

Crosetto Luigi

La famiglia angosciata ne dà il tristissimo annunzio.

La Messa di trigesima verrà celebrata il 12 settembre alle ore 9 nella chiesa di S. Bernardino B. S. Paolo.

Si ringrazia fin d'ora le gentili persone che si uniranno alle nostre preghiere. 23390

Domani lunedì 9 corr. secondo anniversario della terribile sciagura che ha colpito quattro famiglie, si celebreranno nella Chiesa Parrocchiale di Cuorgnè Messe lette dalle ore 5,30 alle 7,30; e ore 9 Messa cantata in suffragio di:

Pagliotti Comm. Adolfo
Ceresa Ercole
Daniele Melchiorre
Bertoldo Francesco

Le famiglie ringraziano coloro che si uniranno alle loro preghiere. 23395

L'azione della luce

Una buona tappezzeria murale si dovrebbe poter esporre per un anno ai cocenti raggi del sole senza che abbia a sbiadire menomamente, e solo dopo una simile prova del fuoco si potrebbe parlare di colore solido, primo ed essenziale requisito di vera eleganza. Ora, le tappezzerie Tekko e Salubra sono le uniche carte da parato fabbricate colle magnifiche tinte ad olio usate dagli antichi maestri del colore, i cui quadri conservano a distanza di secoli la primitiva freschezza di tinte. Le tappezzerie Tekko e Salubra possono venire esposte mesi ed anni in pieno sole, senza risentirne alcun danno. Conseguentemente, nelle stanze con esse tappezzate, sarà sempre possibile spostare a piacere mobili, quadri, ecc. senza timore che sulle pareti resti l'antipatica traccia delle precedenti disposizioni. Per persuadervi dell'esattezza di quanto affermiamo, vogliate richiedere l'invio gratuito della bella pubblicazione N. 11 K., la quale contiene campioni delle tappezzerie lavabili ed inalterabili Tekko e Salubra, nonchè illustrazioni di ambienti artisticamente decorati alla Ditta « La Decorazione » di Brunetti & Co. Torino (115) - Corso Vittorio Emanuele, 88.

Segni Naturali di Malattia.

Notate se avete troppo frequente o troppo poca necessità di urinare, se avete urina di odore sgradevole, striata di sangue, nuvolosa, troppo scura o troppo chiara di colore, bruciante e dolorosa all'emissione, depositi sabbiosi, calcolosi o filamentosi. Siete avvertiti anche dal mal di schiena, attacchi reumatici, lombaggine, mal di testa ed uno stato di irritazione, nervosità e stanchezza.

Questi sono gli avvertimenti della Natura su la vostra Malattia e indicano che vi occorre una medicina renale. Usate subito le Pillole Foster per i Reni. Esse stimoleranno i reni pigri e faranno nuovamente della vita un piacere. Assicuratevi che vi diano le genuine Pillole Foster per i Reni, la medicina che vi farà e manterrà sano. Ovunque: L. 7.— Dep. Gen. C. Giongo, Milano (19).

Una prova costa poco
e vi convincerà pienamente della differenza radicale fra due prodotti:
La **Confiture CIRIO**
è una cosa e la Marmellata è un'altra cosa

Nella Confiture CIRIO sia di Albicocche, di Amarene, di Arance, di Ciliege, di Cotogne, di Fragole, di Lamponi, di Mirtilli, di Pesche o di Prugne

voi vedrete

sempre la frutta illustrata sulla etichetta, frutta intera o dimezzata preparata in una ricca gelatina nutriente composta di puro zucchero raffinato e di succo della frutta stessa

Aprite invece un flacone di Marmellata, fate il confronto
e vedrete che resterete convinti che la Confiture CIRIO
è una cosa e che la Marmellata ne è un'altra

FIAT
UFFICIO STAMPA
TORINO - Via Nizza, 250

LA PAGINA DELLA FIAT

N. 6
TORINO
8 Settembre 1929
(Anno VII)

Un mazzo buttato là

Lungo Lario, a Como, l'11 agosto, al traguardo della «Coppa delle Alpi». Commissari giornalisti autorità al tavolo del cronometrista; poco discosta una folla discreta. La folla che ha portato in trionfo Salamano e Pastore all'arrivo delle loro «525 S», due ore fa.

Le quindici e dieci. Se la terza Ford, quella di Willy, non arriva tra quattro minuti — alle 15,16 — nemmeno questa *équipe* giunge completa e la Coppa è perduta. Sguardi fissi al fondo del viale, laggiù alla svolta; tutti fermi e zitti nell'ansiosa attesa.

Le quindici e dodici... Una macchina! Ma non è la Ford. Il giornalista ginevrino che tanto assomiglia ad Alphonse Daudet — a parte la macchina da scrivere alle reni — scatta indolente la sua Kodac sul sopraggiunto.

Quindici e tredici... Evidentemente ogni secondo che passa è un colpo al cuore di quei due signori in tuta automobilistica, che vanno nervosamente giù e su per il viale e non si dicono niente. Il più alto ha in mano un mazzo di fiori ravvolto nella carta velina; e anche il mazzo ha l'aria di non poterne più di quell'esasperante attesa. Dalla destra alla sinistra, lungo la gamba, sbattuto dietro la schiena, non sa più nemmeno esso dove posarsi. Dev'essere fratello in malinconia del mazzo che abbiamo visto tante volte sul palcoscenico in mano a Ferruccio Benini, pronto a ricevere «mia fia» dopo l'ultimo acuto trionfale. I due signori in tuta sono i bravi corridori delle due Ford arrivate da un'ora, e da un'ora son lì coi fiori per il loro compagno, che deve portare la Coppa all'*équipe*.

Quindici e quattordici... quindici e quindici... Le quindici e sedici! Nessuno dice l'ora, ma è come se scoccasse nell'aria. Tutti sentono che è finita. Negli occhi di Messeri e Ragazzi il pianto non è trattenuto che dal dispetto. Nell'affrettarsi a scomparire col suo compagno, Messeri butta via il mazzo sul muricciuolo di un giardino. Un gran dolore in quel gesto d'abbandono. I poveri fiori inutili, già appassiti dalla disperata attesa, restano lì, con quel dolore umano. Nessuno li tocca, nessuno li raccoglie. Devono esservi ancora, disfatti dal sole.

* * *

L'episodio — che sembra riassumere un po' tutta la vicenda di questa «Coppa delle Alpi» — ha commosso anche i non iniziati alla vita sportiva. Come tutte le vere passioni, anche questa del corridore o dell'atleta in gara, che ha faticato per la vittoria e se la vede portare via dall'ultimo minuto, muove dal profondo dell'istinto e può sollevare il cuore dell'uomo al patetico. Una gran passione d'amore; e come nell'amore, il caso stupido che tradisce, la beffa della cattiva sorte. Anche nelle cose dello sport, è questa sofferenza umana, questo patire d'amore e d'orgoglio, che conferiscono bellezza e moralità alla lotta. L'interesse tecnico ed industriale resta in seconda linea; la passione sportiva supera le ragioni della concorrenza e del nazionalismo; su ogni traguardo passa sempre, ad un certo momento, una folata d'aria buona, viene sempre il prodigioso minuto in cui l'ansia per la decisione, la pena per chi perde e la gioia per chi vince, si confondono in una commozione di simpatia umana.

* * *

Tutto questo per dire: se da una parte — dalla parte nostra italiana sportmen e pubblico — si è sentito cordialmente il dramma sportivo rappresentato da quel mazzo di fiori buttato là, nessun dubbio che anche dall'altra parte si è ben sentito il dolore di Felice Nazzaro nel dover rinunciare alla meritata vittoria per un qualunque banalissimo accidente stradale: l'agente che sbaglia la segnalazione della via libera alle porte di Bolzano, un'automobile qualunque che taglia la strada. La stampa italiana unanime e la stampa estera più autorevole hanno reso cavalleresco omaggio al nostro fiero campione, e al valore della nostra *équipe*. Ha scritto «La Gazzetta dello Sport» (12 agosto 1929):

«La Fiat, in questa «Coppa delle «Alpi», ha bensì perduto la sua «battaglia sportiva per uno dei tanti «casi comuni a tutte le competizioni «sportive, ma ha guadagnato una «ben più importante battaglia in «campo tecnico e commerciale con i «resultati raggiunti da queste sue «recenti vetture «525 S», che hanno il pregio raro di riunire le «doti meccaniche ed estetiche che «oggi sono richieste dalla clientela «e che sono messe in commercio ad «un prezzo veramente americano. E' «francamente la delusione sportiva «della mancata vittoria della gran «de Casa torinese è superata in noi «dal modo inatteso col quale le ««525 S» hanno superato il duro «collaudo in diretto confronto con «la produzione più recente degli al«tri Paesi».

* * *

3700 chilometri di corsa turistica, Torino-Monaco-Torino attraverso le Alpi, per cinque valichi dai 1300 ai 2750 metri, senza subire sul difficile e lungo percorso panne di sorta, realizzando medie elevate anche nei confronti con le maggiori cilindrate e senza subire alcuna penalizzazione». (*Il Popolo d'Italia*, 11 agosto 1929): ecco, in verità, la Coppa della «525 S».

Un'Inglese che ha visto

Mr. W. F. Bradley, l'eminente giornalista sportivo inglese, ha seguito la corsa della «Coppa delle Alpi» e ne ha fatto per i suoi giornali un pittoresco racconto. Eccone qualche passo:

«... A 6000 piedi vediamo un automobilista dall'aspetto melanconico, seduto presso la strada. Gli domandiamo ove fosse la vettura; per tutta risposta c'indica il precipizio. Gli vediamo una Ford coricata di fianco contro un albero. Miracolosamente l'uomo era uscito incolume. L'incidente, tuttavia, aveva eliminato una delle *équipes* Ford. Correndo giù per il declivio, andiamo quasi contro una grossa Mercedes, inclinata ad un angolo di quasi 45 gradi ed il cui equipaggio faceva sforzi inauditi per rimetterla sulla strada. Un'altra *équipe* eliminata. Poi troviamo una Rohr coricata sul fianco: un'altra *équipe* fuori combattimento. La macchina Daimler-Benz n. 13 stava eseguendo una danza di guerra tra i paracarri; ed ecco ancora una nuova *équipe* eliminata. In quel punto si ha la sensazione sicura che la Fiat sta vincendo la Coppa».

Mr. Bradley narra quindi l'incidente di Nazzaro per il falso «via libera»:

«Nazzaro non ebbe che la prospettiva di scegliere tra l'urto contro il veicolo e quello contro il muro. Scelto quest'ultimo; ma nell'urto violento le staffe delle balestre furono strappate dall'assale, che balzò indietro di sei pollici. Sul carro c'era una pesantissima catena. Nazzaro la prese e l'attorcigliò attorno all'assale e attorno alle estremità inferiori del longherone dello châssis, assicurandola con un bullone; e dopo un ritardo di un quarto d'ora, era di nuovo in strada, ancora nel tempo minimo».

«Dopo 60 miglia percorse in piano ad alta velocità, arriviamo ai piedi dello Stelvio: quasi 9000 piedi. Nella mattina presto, Salamano aveva superato questa difficile scala naturale in tempo di *récord*. Dalla vetta si poteva vedere la vettura di Nazzaro che si arrampicava sulla strada serpeggiante, mentre era ancora lontana 10 miglia. Poi le nebbie la tolsero alla vista. Di nuovo riapparve, fu di nuovo nascosto e nuovamente riapparve, diventando sempre più grossa ogni volta, finchè arrivò alla vetta, in mezzo all'entusiasmo delirante degli spettatori».

Documento

MUNICIPIO DI BOLZANO

«L'anno millenovecentoventinove, settimo dell'Era fascista, alli nove di agosto, alle ore 18, nel mio gabinetto, avanti me Segretario Generale del Comune di Bolzano, si sono presentati i seguenti Signori:

1) Cav. Vito Hodina;

2) Dott. Pietro Sandri, Rettore Ordinario della Provincia e membro del Consiglio del R.A.C.I. di Merano;

3) Grandinetti Gustavo della Società Anonima Fiat Torino di passaggio a Merano per servizi inerenti alla Coppa Internazionale delle Alpi e quale rappresentante del Comm. Felice Nazzaro concorrente alla suddetta gara con macchina Fiat «525 S» Numero 25.

«I suddetti signori concordemente dichiarono che: verso le ore 15 di oggi la macchina N. 25 pilotata dal comm. Felice Nazzaro e partecipante alla Coppa Internazionale delle Alpi, terza tappa Merano-Merano, mentre a forte velocità si dirigeva verso l'imbocco del Ponte sulla Talvera, giunta nei pressi del Monumento alla Vittoria, da un agente preposto al servizio segnalazioni riceveva «via libera». La vettura N. 25 continuava perciò nella sua corsa quando improvvisamente la via le veniva sbarrata da un carro trainato da due cavalli. All'improvviso ostacolo il comm. Nazzaro, per evitare una catastrofe, sterzava bruscamente a destra andando a colpire contro un palo telegrafico e riportando gravi danni alla vettura.

«Il «Via libera» è stato dato erroneamente dal predetto agente, il che ha prodotto le conseguenze sopra enunciate.

«I predetti signori mi hanno chiesto di dare atto di quanto sopra, il che faccio firmandomi dopo di loro nella presente dichiarazione».

VISITE ALLA FIAT

— S. E. l'on. Rocco, Ministro di G. G.
— J. J. Adgate della «General Motors»
— Dieci industriali spagnuoli
— Trenta studenti romani.

Il 2 settembre sono state riprese le visite pubbliche al Lingotto, in torpedone.

Signore, Signorine

Un sogno in Piazza San Marco.

Una studentessa veneziana — G. V. — ci ha scritto una lettera, che è un grazioso documento della più fremente giovinezza muliebre per la corsa ed il volo.

«Io non appartengo al... gran pubblico perchè non posseggo una macchina, ma ammiro tanto le vostre automobili, che riconosco a prima vista e che mi fanno rimanere estasiata e quasi stordita... Non posso passare in Bacino Orseolo senza fermarmi ogni volta davanti alla Filiale *Fiat* dove ora è esposta una, se non sbaglio, «525». Una notte, in Piazza San Marco, deserta, stavo salutando con la mia famiglia alcuni conoscenti quando un rumore strano ci fece volgere il capo, e — oh meraviglia mai creduta! — una *Fiat* attraversava la piazza dirigendosi verso l'imbarco delle lancie. Non potrò mai dimenticare quella visione. La macchina scura, con tutta la sua modernità, spiccava mirabilmente sullo sfondo illuminato degli antichi monumenti e palazzi. La seguii con occhi pieni d'invidia. Il giorno dopo, nella Filiale, c'era un nuovo modello».

La graziosa lettrice non confessa il suo recondito sogno: diventare Podestà di Venezia per gettare ponti automobilistici sulla Laguna, che Dio ce ne scampi! Ne confessa un altro:

«In aeroplano non ci sono mai stata, ma quello è il mio sogno!».

Ringraziamento gentile.

La signorina Elena Valsecchi, di Milano, alla quale la Fiat ha fatto dono di un cronometro d'oro in premio di tante vittorie sulla sua «509», ha scritto questa lettera al Direttore della nostra Filiale milanese:

«Sono riconoscentissima alla Fiat per il bellissimo dono, che ieri Ella mi ha consegnato, e che mi sarà prezioso per i prossimi raduni automobilistici, ai quali spero di potere prendere parte, o con la mia prediletta 509, che mi ha dato già tante soddisfazioni, oppure con altro modello Fiat, che deciderò nelle prossime settimane. Spero, con le mie modeste forze e possibilità, di potere ottenere così qualche altra vittoria nel nome della Fiat, che tanto onora l'Italia, con le sue imponenti e svariate costruzioni.

«A Lei, egregio signor Direttore, che ha voluto, con delicato pensiero, aggiungere al grazioso dono un gentile omaggio di fiori, il mio grazie sentito.

«La prego di rendersi interprete dei miei vivissimi ringraziamenti presso la Direzione Generale della Fiat. ELENA VALSECCHI».

La "509 del cielo„ e il suo motore nel viaggio aereo sull'Europa

L' "AS. 1„: 4 partiti 4 arrivati - L'impeccabile motore "A 50„: 8 partiti 8 arrivati - Il telegramma del Senatore Romeo al Senatore Agnelli - Vero e proprio aeroplano da turismo

Di tutte le Nazioni che hanno concorso al primo Circuito europeo degli aeroplani da turismo (6500 chilometri, sorvolando 12 Stati), l'Italia è quella che ha portato più apparecchi alla mèta: 14 inscritti, 12 partiti, 10 arrivati. (2 dichiararono *forfait* prima dell'inizio della gara, 2 non hanno tagliato il traguardo d'arrivo per banali incidenti, 8 sono arrivati nel primo giorno dell'apertura del traguardo, 2 nei giorni seguenti ed assai prima del tempo massimo concesso).

Questi sono resultati che fanno onore all'Aviazione italiana, che il Duce e Italo Balbo vogliono e fanno grande anche nell'attività turistica, per il più comodo e celere viaggio, per l'incremento dei traffici. E' dell'anno scorso soltanto il concorso indetto dal Ministero dell'Aeronautica per l'aeroplano da turismo — concorso vinto dalla Fiat col suo «AS. 1» — e già il turismo aereo italiano si è affermato superbamente in una grande prova internazionale.

"Motore di resistenza„

Dei 10 apparecchi italiani che hanno compiuto il Circuito europeo, 8 sono della Fiat o con motore della Fiat: i 4 «AS. 1» pilotati da Donati, da Bottalla, da Lombardi, da Suster, i quali hanno riaffermato in questa ardua prova le loro eminenti qualità di «assi» dell'aviazione; e i quattro «RO. 5» costruiti dalle Officine Ferroviarie Meridionali ed anche essi montati sul motore Fiat «A. 50» dell'«AS. 1».

Primo resultato: *Il motore Fiat «A. 50» ha confermato, in questa prova importante, la sua qualità essenziale: è un motore sicuro: 8 partiti e 8 arrivati.*

Resultato tutt'altro che inaspettato, dato l'esito della prova di omologazione in volo compiuta presso il Centro Sperimentale di Montecelio. Il tempo di funzionamento dell'«A. 50» totalizzato in tale prova fu di ore 124; il verbale di revisione ufficiale in data 21 marzo 1929 attestava che il comportamento del motore Fiat era risultato soddisfacentissimo: *motore di resistenza*. Secondo il regolamento del Registro Aeronautico si chiama «motore di resistenza» quello il cui prototipo ha subito con successo almeno due volte la prova di durata di 50 ore. Gli aeroplani muniti di uno di tali tipi sono contrassegnati nel Registro con una marca speciale. Il motore «A. 50» riuscì a totalizzare 200 ore al banco rivelandosi per tal modo doppiamente «motore di resistenza».

Ora lo «Challenge degli aeroplani da turismo» è valso anzitutto a mettere in evidenza un prodotto nuovissimo e prezioso della motoristica aeronautica in contrapposto ai motori stranieri, i quali fino ad oggi tenevano un primato che si credeva difficilmente contrastabile. Resultato molto notevole se si pensa che il motore Fiat «A. 50» iniziò le prime prove al banco nell'ottobre dello scorso anno, il che dimostra la eccellenza del progetto e la efficienza dell'officina costruttrice.

Un ammirato saluto

Della magnifica efficienza del motore «A. 50», il senatore Ing. Nicola Romeo, Presidente delle Officine Ferroviarie Meridionali, si è congratulato con la Fiat inviando al senatore Giovanni Agnelli questo entusiastico telegramma:

«PARIGI, 16 - 11,20. — *Sono felice ripeterle che suoi splendidi motori Fiat hanno permesso partenza ed arrivo compatto miei quattro aeroplani «RO 5» su tutti campi europei compresi nella Challenge internazionale. Gradisca mio cordiale ammirato saluto.* — F.to: ING. ROMEO».

A questo telegramma il Presidente della Fiat ha così risposto:

«*Sono assai lusingato delle cortesi espressioni che Ella si è compiaciuta indirizzarmi nei riguardi dei motori Fiat, ed a mia volta desidero Le giunga la mia viva ammirazione per la brillante performance compiuta dai suoi apparecchi in una prova così ardua come quella del Circuito Europeo, lieto che a questa affermazione abbia potuto essere legato anche il nome Fiat. Coi più cordiali saluti.* — F.to: GIOVANNI AGNELLI».

Proprio da turismo

Secondo resultato: *Gli apparecchi italiani, e in modo particolare il Fiat «AS. 1», si sono dimostrati veri e propri aeroplani da turismo.* Quattro «AS. 1» partiti, quattro arrivati. Fra questi, Lombardi e Bottalla tagliarono primi di tutti i concorrenti il traguardo d'arrivo ad Orly. Marcia regolarissima hanno compiuta i nostri primi arrivati; il regolamento dava una media di 142 Km. orari per tutto il percorso; Bottalla tenne una media complessiva di 143.900 e Lombardi una media di 143.700. A loro volta, i quattro apparecchi «Romeo» hanno compiuto il percorso sempre in *équipe* serrata.

Ora l'importanza di questo successo sta soprattutto nel fatto che questi aeroplani italiani sono apparecchi e motori di serie, apparecchi e motori esclusivamente concepiti e costruiti per il turismo.

Requisiti essenziali di un aeroplano da turismo sono: robustezza, sicurezza, comodità. Durante il lunghissimo volo, i nostri «AS. 1» e i «RO. 5» hanno atterrato anche fuori campo senza la minima avaria, mentre tutti gli altri apparecchi che hanno dovuto atterrare fuori campo si sono più o meno gravemente danneggiati.

Inoltre, requisito particolarissimo del Fiat «AS. 1» — anche se il regolamento della Challenge non ne abbia tenuto conto nell'assegnazione dei punti — il nostro è l'unico aeroplano da turismo trasformabile in idrovolante, sostituendo, in meno di un'ora, i galleggianti al carrello.

Una rivelazione

Terzo resultato: A parte le singolari doti dell'apparecchio Fiat e del suo motore, così brillantemente affermatesi, questo primo Circuito europeo ha fatto buona propaganda, anche in Italia, per il turismo aereo. Per il gran pubblico è stata una vera rivelazione: esistono, dunque, aeroplani da turismo atti non solo a fare brevi voli su campagna, ma capaci di percorrere giornalmente centinaia di chilometri, con la stessa sicurezza di un'automobile da turismo. L'aeroplano da turismo non è un giocattolo; è veramente — collaudato da un viaggio di quasi 10.000 chilometri (tanti ne ha fatti Donati col suo «AS. 1») — la *509 del cielo*, con cui si va dappertutto, bene e lontano. Come la «509», l'«AS. 1» è una macchina utilitaria. Non costa che 55.000 lire (60.000 all'estero) e con una latta di benzina si vola per 140 Km. La prova fatta dall'apparecchio è stata così conveniente, che durante il Circuito l'«AS. 1» ha trovato nuovi compratori.

"Cavallo di battaglia„

L'«AS. 1» è anche adatto al l'allenamento dei piloti: aeroplano da turismo e da scuola. Il giornale «B. Z. am Mittag» di Berlino ha scritto:

«L'«AS. 1» ha dato così buone prove che ogni ufficiale dell'Aeronautica italiana, a partire dal grado di capitano, ne avrà uno a disposizione per voli di servizio e privati. Così il velivolo viene a sostituire il cavallo di battaglia. Fortunata l'Italia!».

Atterraggio récord

Sul campo di Bosco Chiesanuova (Verona), a 1104 metri sul livello del mare, un «AS. 1», pilotato dall'aviatore Franchini, ha effettuato l'atterraggio in uno spazio di appena 90 metri, e n'è ripartito in uno spazio inferiore ai 65. Nessun velivolo aveva mai potuto atterrare a Bosco-Chiesanuova; anche in tempo di guerra gli aeroplani dovevano scendere a Sant'Anna d'Alfaedo.

Disegno di Bompiano

DAPPERTUTTO

"Non Stop-Run„ in India.

CALCUTTA, *agosto*. — Il Console generale italiano on. Antonio Arrivabene ha felicemente compiuto il *raid* Calcutta-Ranchi-Calcutta, con uno spider Fiat «509». Senza tappe, tutto di un fiato. Da Calcutta a Ranchi corrono 308 miglia; vale a dire 616 miglia complessivamente, pari a 991 chilometri. L'on. Arrivabene lasciava Calcutta alle 9 di sera e giungeva a Ranchi la mattina dopo alle 5,52. Fermatovisi il tempo appena necessario per rifornirsi di benzina, riprendeva alle 6,30 la via del ritorno ricomparendo dinanzi alla Sede del nostro Consolato a Calcutta alle 13,50. La media all'andata fu di 38 miglia all'ora (Km. 61,142), e al ritorno fu anche più alta: 42 miglia all'ora (Km. 67,578). Tanto all'andata come al ritorno il nostro Console guidò da sè la vettura; il *raid* è stato controllato officialmente. Quando si pensa allo stato delle strade indiane, e si riflette che dopo questi 991 chilometri la «509» dell'on. Arrivabene rientrava nel suo garage senza nemmeno una bucatura di gomma, ognuno comprende come questo signorile *raid* abbia valso ad accreditare più che mai il valore della piccola macchina Fiat.

Cartolina da Pontevedra.

«*Sig. Conte Savoiroux - Ristorante «Cambio, P. Carignano - Torino.* — «2000 Kilom. sans un arrêt de la «Fiat, qui s'est comportée admira«blement. A bientôt. — De Escu«dero».

(Alejandro de Escudero, Console di Spagna a Torino, in viaggio di vacanza su vettura Fiat).

Un'altra persuasiva passeggiata è stata quella della «509» dei signori C. R., M. L. e signore, per 2000 Km., senza la minima panne, nemmeno una bucatura, da Torino in Spagna.

Nel Cile.

SANTIAGO, *agosto*. — E' stata inaugurata la nuova sede della Ditta «Reiser Petibon y Cia», importatrice delle automobili Fiat. *El Mercurio*, nel fare un'ampia cronaca della festa inaugurale, alla quale intervennero cospicue personalità, scrive: «Nel bel salone la folla dei visitatori fu specialmente attratta dalle «sei cilindri» Fiat: 520, 521 e 525, ammirate per la bellezza ed eleganza della linea e dei colori della carrozzeria».

3000 Km. con una «501».

Aldo Marsengo e tre suoi amici hanno compiuto un *raid* di circa 3000 Km. in 13 giorni (116 ore effettive di viaggio) con una torpedo Fiat «501»: da Torino a Barcellona e attraverso la Spagna. Un percorso medio giornaliero di 200-300 Km. compiuto ad una media oraria di 50 Km. e con un carico massimo di 400 Kg. La «501» è un vecchio modello, che la Fiat non fabbrica più; ma questo *raid* della vecchia vettura sta a dimostrare di qual metallo è fatta ogni macchina Fiat.

Fiat-Portuguesa.

LISBONA, *sett*. — E' stata inaugurata, nell'Avenida da Libertade, in una sede magnifica, la S. A. Fiat-Portuguesa, che svilupperà in tutto il Portogallo il commercio, già avviatissimo, di tutti i prodotti Fiat. L'inaugurazione ha dato luogo ad una cerimonia solenne, onorata dall'intervento del Presidente della Repubblica, generale Carmona.

La «509» nel km. lanciato.

LISBONA, *sett*. — A Caldas da Rainha, nella gara del chilometro lanciato, alla quale parteciparono 23 concorrenti, si classificava primo della sua categoria il noto *sportsman* portoghese Antonio Guedes di Heredia Junior, che con la propria vettura Fiat «509» carrozzata spider raggiungeva la bella velocità di 92,667 Km./ora, superando tutte le altre vetture anche di cilindrata superiore.

In altra categoria, nella medesima manifestazione, è notevole il fatto che una Fiat «501» diligentemente preparata dal suo proprietario ma senza speciali accorgimenti, e vecchia di molti anni e di moltissimi chilometri, ha raggiunto la bella velocità di Km. 119,067.

La Fiat sul mare.

— Nei giorni scorsi è stato felicemente varato nel Cantiere navale triestino di Monfalcone il sommergibile *Fratelli Bandiera*, primo di una serie di nuovo tipo in corso di costruzione per conto della R. Marina. Come la maggior parte dei sommergibili italiani ora in servizio, il *Fratelli Bandiera* è munito di motori Diesel Fiat costruiti nello Stabilimento Grandi Motori a Torino. Il suo apparato motore termico è infatti composto da due motori Diesel-Fiat della potenza di circa 3000 HP complessivamente, usciti dallo Stabilimento suddetto. La Fiat Grandi Motori ha ora in costruzione ben 16 motori uguali a quelli, anch'essi destinati a sommergibili della R. Marina.

IL REGISTRO AUTOMOBILISTICO

La geniale iniziativa del Governo fascista adottata in Romania

La legislazione fascista fa scuola anche nel campo automobilistico. Una delle più originali e utili istituzioni create dal Regime è il Pubblico Registro Automobilistico, *vero e proprio catasto dell'automobile, come il «Registro navale» è il catasto della nave. Il Governo nazionale dell'on. Mussolini, istituendo il «Registro» nell'ottobre 1927, ha dato all'automobilismo italiano lo strumento più valido della garanzia pubblica, tanto contro il furto dell'automobile (infatti, in Italia non si hanno più furti d'auto), quanto per il credito dell'acquisto con pagamento rateale.*

I Buoni fruttiferi Fiat-Sava, *che costituiscono un così ricercato e sicuro impiego del denaro, traggono appunto una delle loro maggiori garanzie dall'esistenza del* Registro Automobilistico, *che assicura al venditore con contratti a rate il privilegio sulla macchina fino a completo pagamento di essa e rende obbligatoria l'assicurazione contro i rischi elementari.*

Ebbene, questa nostra provvida istituzione è stata ora adottata dallo Stato Romeno, con legge 29 luglio 1929, pubblicata il 1° agosto nel «Monitore Ufficiale». La legge rumena non fa che ricalcare nelle sue grandi linee la legge italiana, segno che questa risponde bene allo scopo.

Le ferie estive e la guida a sinistra

Un vecchio automobilista, assai noto negli ambienti sportivi e culturali, ha voluto mettere alla prova della... strada le dimostrazioni date dall'avv. Aldo Farinelli sulla «superiorità della guida a sinistra» nel noto opuscolo edito dalla Fiat. Durante le vacanze di Ferragosto, questo lettore di antica abitudine... destrista, ha cambiato la sua vecchia «501» (guida a destra) con una nuovissima Torpedo «520» (guida a sinistra) ed è andato sulle Dolomiti. Ed ecco il resultato della sua esperienza.

* * *

Chi ha detto che la guida a sinistra rende malagevole il fiancheggiare rigorosamente l'estremo ciglio stradale di destra, e induce quasi istintivamente il guidatore a tenersi nel centro della strada? Probabilmente qualcuno che non ci si è mai provato, o che si limita a giudicare dall'*impressione* che in lui, guidatore destro, provoca ogni incrocio con una macchina di guida a sinistra. Effettivamente anche a noi, quando guidavamo la «501», la macchina di guida a sinistra che ci veniva incontro dava un po' l'impressione di non scansarsi abbastanza, di rischiare una collisione. Anzi, a ben pensarvi, è questa certamente la causa delle poche superstiti antipatie che alcuni abitudinari della guida a destra nutrono contro la guida a sinistra. Essi rincasano ogni volta con la sensazione di essersi salvati per miracolo dalle credute sopraffazioni dei guidatori sinistri, e magari raccontano di aver dovuto buttare la vettura nella cunetta o sui mucchi di ghiaia. Ma il passeggero che sedeva a sinistra del guidatore sorride sotto i baffi: egli ha potuto constatare, nell'...epico frangente, che quasi un metro separava i parafanghi sinistri delle due vetture incrociantisi.

Sorpassaggi incomparabilmente più facili e più sicuri; incroci più agevoli e più spediti. E che dire delle curve? Il lettore non stenterà a credere che almeno una ventina di volte, su per le strette e tortuose strade del nostro viaggetto, ci vedemmo sbucare incontro da una curva un forsennato che evidentemente s'illudeva di correre in circuito chiuso. In queste condizioni, il poter limitare il nostro scarto di destra al puro indispensabile ci appariva veramente provvidenziale. E quando fu necessario sfruttare, magari oltre i limiti normali, l'estremo ciglio utile della via, ci accorgemmo di poterlo fare con la stessa, identica sicurezza e padronanza della guida a destra.

Ce ne ritornammo insomma non solo convinti, ma entusiasti, comprendendo il perchè quest'anno, con la crescente diffusione di macchine di guida a sinistra, la settimana di Ferragosto abbia segnato, nonostante l'indiscutibile maggiore traffico in confronto con gli anni passati, un minor numero complessivo d'incidenti circolatori.

Attenti ai ricambi!

L'alluminio e il grido di vendetta

Voi forse non vorrete credere, ma noi vi assicuriamo che i nostri motori *Fiat* hanno molto buon senso e strepitano e protestano altamente quando voi fate loro qualche torto.

Non avete mai ascoltato quello che dicono i motori, specialmente quando sono tranquilli a basso regime? Molte volte si sentono sibili ed urli che sono proprio il lamento ed il grido di vendetta del motore *Fiat* a cui avete fatto ricambiare i pistoni con pezzi costruiti dalla concorrenza. Probabilmente il motore si vendicherà davvero e gripperà vergognosamente alla prima occasione. Perchè è bene che, con sopportazione di tutti, sia ripetuta mille volte una verità chiara e lampante. L'alluminio è un metallo leggero con cui si fanno tante belle cose: dalle pentole di cucina ai pistoni dei motori. La differenza sta nello scegliere i componenti adatti alle diverse leghe e non fondere i pistoni col rottame delle pentole.

La Fiat ha molto studiato su queste questioni, ha dei tecnici che non fanno altro che perfezionare le leghe e le fusioni e nessuno potrà contestare l'altissima qualità dei nostri stantuffi. Attualmente sui motori Fiat i pistoni sono fusi in lega «Magnal» ed hanno inoltre speciali trattamenti termici prima della lavorazione.

Vi preghiamo di controllare i notevolissimi ribassi che abbiamo portato sui prezzi di vendita di questi particolari e quindi di ricordare che nel caso di ricambio di pistoni il vostro motore si aspetta da voi, a scanso di malintesi pericolosi, una sostituzione logica e sicura con pezzi *Fiat*, precisi e perfetti, studiati ed adatti al servizio che devono compiere.